TORINO
Anno 71 - Num. 144
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

VENERDI'
18 Giugno 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contabile. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 55. - C.C.P. N. 2/1560.

GUADALAJARA

"Vittoria italiana che gli eventi non permisero di sfruttare a fondo,,

Guadalajara! Il nome del villaggio dell'altopiano della Vecchia Castiglia si individua sempre meglio nelle vicende della guerra di Spagna. Esso fu immediatamente sfruttato dalla canèa internazionale antifascista come una pagina di disonore per le virtù militari degli italiani; la parola d'ordine fu, la *disfatta di Guadalajara*; i termini di raffronto furono Adua, l'Adua del 1896, e molti giunsero a parlare di Caporetto. Era la rabbiosa vendetta di quanti nemici dell'Italia e del Fascismo non avevano voluto inchinarsi dinanzi alle più splendide e decisive vittorie della guerra mondiale, Piave e Vittorio Veneto, e soprattutto non riuscivano a digerire, col fiele sulle labbra la superba, inimitabile prova etiopica dove l'eroismo dei soldati, la sapienza dei condottieri, la minuziosa e gigantesca preparazione logistica crearono il più perfetto esempio di impresa militare intercontinentale.

Non era passato che qualche mese dall'epica marcia su Addis Abeba; si era da poco iniziata la riscossa nazionale della Spagna, ed ecco apparire sui cieli iberici le prime aquile azzurre che volano di successo in successo; i volontari italiani nell'esercito di Franco lasciano il loro segno di audacia e di sacrificio dovunque mettano il piede. Poi nei primi mesi di quest'anno avvenne l'azione che portò alla liberazione di Malaga. Le nove colonne convergenti sulla città mediterranea, ed alcune di esse erano interamente composte di volontari italiani, eseguirono un movimento che parve guidato da un meccanismo di orologeria; il mondo restò ammirato; i nemici osservavano coll'avvilimento dell'impotenza. E quando le stesse Legioni spostate sul fronte di Madrid mossero per chiudere l'ultima arteria attraverso cui si riforniva la capitale spagnola, i nemici trattennero il respiro; quale non fu il loro grido rabbioso allorchè videro che l'avanzata si era fermata alle porte di Guadalajara! L'antifascismo si scatenò con esplosioni menzognere e calunniose ancor più violente del periodo in cui venivano annunciati di ora in ora i successi bellici di Tafari; il programma della campagna di stampa era evidente: cercare di seppellire con un nome, con un episodio, l'immenso prestigio militare acquistato dall'Italia in Africa e a Malaga. Le falsità non ebbero limiti; le insinuazioni mirarono a colpire al cuore l'asse Roma-Berlino.

A mano a mano il tempo, i fatti cominciarono a ristabilire le proporzioni; i rossi, malgrado le declamate vittorie, erano rimasti molto al di qua delle linee di partenza dell'offensiva nazionale; le migliaia e migliaia di prigionieri magnificate dalle radio di Madrid e di Valenza si riducevano alle poche centinaia dei primi giorni; l'aviazione russa che per qualche ora parve scorrazzare padrona nei cieli della battaglia, era costretta a subire la predominanza delle aquile azzurre; l'iniziativa strategica era sempre delle truppe legionarie.

Con tutto ciò il nome di Guadalajara ricorreva troppo spesso con intenzioni offensive nei nostri confronti, nel migliore dei casi con valutazioni piene di riserve. Bisognava rivendicare la verità alla luce del sole. Sono pubblicati gli elenchi dei Caduti; è dato il numero dei feriti e quello dei dispersi; infine l'articolo de *Il Popolo d'Italia*, articolo di un'autorità indiscussa e di uno stile suscitatore di ammirazione, restituisce gli eventi con una chiarezza illuminata dalla obbiettività. Il Fascismo è abituato a guardare la realtà in faccia; dopo la prova dell'impresa etiopica in cui furono sfidate le incognite più minacciose con una freddezza che non conobbe depressioni, il Popolo italiano si sente capace di misurare la gravità di qualsiasi vicenda. La vita individuale e collettiva sul piano dell'Impero significano controllo, dominio continuo sugli avvenimenti. Così gli elenchi dei Morti in Ispagna sono stati letti dagli italiani con un senso di dolore virile; Essi sono caduti per la Patria e per la Causa; ad Essi va la riconoscenza imperitura della Nazione. Così l'articolo del *Popolo d'Italia* è stato letto e compreso in tutta la sua schiettezza, anche quando mette in luce gli errori i quali fatalmente non possono scindersi da ogni attività umana. Vi sono stati degli errori nelle operazioni di Guadalajara, come c'è stato l'intervento di imponderabili, quale la durata oltre il ragionevole di un tempo pessimo.

« *I legionari italiani* — scrive Il Popolo d'Italia — *ebbero da affrontare un primo terribile nemico: gli elementi. Ciò nonostante essi travolsero nelle prime giornate tutte le difese rosse, presero d'assalto una posizione dopo l'altra, fecero letteralmente a rotoli e reparti e battaglioni di miliziani, l'avanzata raggiunse in profondità ben 40 chilometri dal punto di partenza: le avanguardie si attestarono nei dintorni di Guadalajara. Tutto ciò accadde con rapidità fulminea, marciando nel fango, sotto il nevischio, con rifornimenti aleatori di viveri, senza appoggio sistematico di artiglieria e di carri armati* ».

La presa di Guadalajara era la capitolazione di Madrid; il gen. Miaja ammassò allora, e la posizione centrale di Madrid agevolò il suo piano, circa ventimila uomini, i meglio armati, per arginare l'ondata legionaria. Purtroppo il peso della lotta gravò tutto sul settore di Guadalajara: la lotta divenne terribile, furibonda, in attacchi all'arma bianca. Sopravvennero alcuni imponderabili; l'operazione di scavalcamento per le sostituzioni già predisposte non potè compiersi dato il tempo, dato l'accanimento della battaglia, dato il passaggio obbligato di una sola strada; gli aeroplani rossi per qualche giorno non poterono trovare nell'aria i ben noti avversari, in quanto i campi di fortuna dell'aviazione nazionale erano impraticabili.

Malgrado queste avversità, i legionari erano vittoriosi; il nemico era respinto; le infiltrazioni nulle o trascurabili.

« *Fin qui il Comando* — precisa l'articolo de Il Popolo d'Italia — *non aveva commesso errori, se non di circostanza; ma ad un certo punto diede l'ordine alle truppe di retrocedere e questo fu un errore, un grande errore. Lo stesso Comando lo ammise pochi giorni dopo, effettuato un più calmo esame della situazione: i legionari italiani si erano battuti da leoni, ma non erano stati battuti. Ragioni obiettive per ripiegare non ce n'erano. Si trattava di superare un momento di crisi di natura morale e che riguardava i comandi. Le truppe si consideravano vittoriose. Inoltre c'erano migliaia di uomini di riserva che non erano stati minimamente impegnati. I legionari di un generale che ha dato prove di coraggio sino alla temerarietà, il generale che i suoi legionari hanno battezzato « barba elettrica », erano impazienti di muoversi e di lanciarsi, ma dovettero obbedire al movimento generale di ripiegamento. Dei 40 chilometri dell'avanzata, 20 rimasero tuttavia in possesso dei legionari* ».

Questa è la verità che non si ammanta di reticenze e di veli misericordiosi; Guadalajara è rivendicata giustamente da chi possiede tutti gli elementi per giudicare come una *vittoria italiana che gli eventi non permisero di sfruttare a fondo.*

Altro che parlare di disfatta, di catastrofe, e anche, di insuccesso!

La sarabanda di menzogne e di ingiurie si è calmata; ma noi non la potremo mai dimenticare. Una Nazione militare e guerriera come è la Nazione italiana non potrà mai perdonare gli insulti a quello che è il patrimonio più geloso e più nobile di un popolo, la tradizione delle sue virtù militari. La politica può nel suo corso riassorbire contrasti e rivalità di interessi; mai si può impunemente offendere il sacro onore militare.

I Caduti di Guadalajara sono all'ordine della Nazione; i loro nomi saranno incisi sul marmo vicini ai Caduti delle guerre per la Patria, per la Rivoluzione, per l'Impero; ma saranno ancor più vivamente fiammeggianti nei cuori perchè Essi attendono la giusta vendetta.

Altri Morti gloriosi ebbero il giuramento della vendetta e inesorabilmente furono vendicati; così sarà per i Morti di Guadalajara.

Alfredo Signoretti

Gli eroi di Guadalajara nei rilievi tedeschi

Berlino, 17 notte.

Tutta la stampa tedesca riproduce un largo riassunto dell'odierno editoriale del *Popolo d'Italia* sull'eroico contegno dei volontari italiani durante i fatti d'armi di Guadalajara, e osserva che la risposta alla campagna denigratrice di certi fogli internazionali non poteva essere più appropriata e opportuna. L'organo delle forze armate del Reich scrive che l'autorevole giornale milanese ha fatto molto bene a pubblicare una esauriente relazione, dalla quale risulta che il momentaneo successo bolscevico è dovuto a un tragico errore del comando supremo nazionale, e risulta poi in modo assoluto che il contegno dei volontari italiani fu eccellente. Queste documentate constatazioni erano necessarie: era necessario, cioè, replicare a certi gazzettieri che avevano approfittato delle « vittorie » bolsceviche per denigrare il soldato italiano.

« Noi sappiamo del resto — conclude la *Boersen Zeitung* — che questi gazzettieri, sia per le qualità fisiche e morali come per le loro origini, sono i meno indicati a impancarsi come critici militari ».

Gli stessi giornali tedeschi mettono poi in grandissimo risalto l'ultimo comunicato di Salamanca, in cui si annunzia che le *Frecce nere* hanno riportato un'altra vittoria, raggiungendo la foce del fiume Nervion e occupando due importanti località. Le *Frecce nere*, osservano, sono precisamente quei volontari italiani che si distinsero anche nei fatti d'armi di Guadalajara, e la cui vittoria fu resa vana da un grave errore del comando supremo nazionale.

GLI AEREI ROSSI

Una nave italiana bombardata al largo di Orano

Gibilterra, 17 notte.

Due aeroplani governativi, provenienti da Capo Falco, hanno bombardato al largo di Orano la nave italiana Madda. Gli apparecchi hanno lanciato una trentina di bombe.

Sebbene la nave non sia stata direttamente colpita, le bombe, cadute a fianco delle murate, hanno prodotto una larga falla a prua, provocando l'allagamento della nave. Le pompe di bordo sono riuscite ad evitare l'affondamento.

Dopo avere lanciate le bombe, gli aerei bolscevichi si sono abbassati alla quota di pochi metri, mitragliando la tolda della nave, colpendola con proiettili. Dopo l'attacco, sul ponte del vapore sono stati contati un centinaio di fori, causati dai colpi.

Nessun membro dell'equipaggio è rimasto ferito. E' probabile che il Madda, che è entrato oggi nel porto di Gibilterra, sia messo in bacino per essere riparato. La nave faceva rotta da Porto Soudan a Glascow.

Il Comitato di non intervento si radunerà oggi

Parigi, 17 notte.

Si ha da Londra che, in conformità alle decisioni annunciate ieri dai loro Governi, gli ambasciatori d'Italia e di Germania assisteranno domani alla seduta plenaria del Comitato di non intervento.

In quanto alla questione delle misure destinate ad accentuare il carattere internazionale del controllo navale, essa sarà riservata alla sottocommissione competente per lunedì prossimo. Questa sottocommissione nella quale non sono rappresentate che nove Potenze ha già iniziato lo studio del delicato problema del ritiro dalla Spagna dei combattenti di nazionalità straniera. E' verosimile che questo argomento cederà il passo alle proposte concrete che le quattro Potenze navali hanno convenuto di sottoporre al Comitato, onde accrescere la fiducia che deve ispirare, con la sua imparzialità, il servizio di sorveglianza, e renderlo più efficace. Questa questione, senza dubbio, figurerà lunedì prossimo al primo posto dell'ordine del giorno della sottocommissione.

Bilbao aggirata dall'ala sinistra nazionale

Superato il corso del Nervion, le truppe del settore meridionale avanzano verso l'ovest della capitale basca
Le difese di colle Archanda travolte dalle truppe di Franco

Hendaye, 17 notte.

La battaglia per la liberazione di Bilbao ha assunto un nuovo aspetto. Iniziatasi per giungere alla conquista della capitale basca, essa ha ampliato ora i suoi sviluppi in una azione strategica di largo raggio, intesa ad accerchiare e distruggere l'armata basca. Pertanto il comando nazionalista, dopo aver raggiunto, in minor tempo del previsto gli obiettivi, grazie allo slancio delle truppe legionarie, che, procedendo dalla estrema destra dello schieramento, hanno sorpassato Las Arenas ed occupato stamane la località El Desierto, centro dell'industria siderurgica spagnola, fa avanzare ora le sue truppe sulla estrema sinistra spostando la loro linea di operazione verso l'ovest di Bilbao, in modo da prendere a tergo la città.

Un piano sventato

Come è noto, i due grandi quartieri di Bilbao sono collegati da sei ponti che si susseguono per una lunghezza di dodici chilometri dal centro della città fino all'ultimo ponte che, l'altro ieri, è stato fatto saltare dalle truppe rosse in ritirata e che univa Las Arenas e Portugalete.

I baschi, fermi nella decisione di difendere Bilbao fino all'ultimo, ritenendo che l'attacco nazionale si esercitasse frontalmente, avevano in questi giorni minati i sei ponti, nella intenzione di contrastare il passo ai soldati di Franco nel cuore stesso della città. L'abile manovra di accerchiamento, stamane iniziata, sventa tale proposito per la inutilità di attuarlo. Franco insomma, sta tentando ogni mezzo per evitare che la città di Bilbao abbia a soffrire gli orrori di una guerra nelle strade e nelle piazze. Come primo risultato di questa manovra in atto, le truppe nazionali hanno occupato Arrigorriaga, sulla sinistra del Nervion, ed attraverso numerose passerelle approntate dal Genio, hanno passato in forza il fiume iniziando, la marcia lungo la sponda sinistra del Nervion occupando stamane Basauri e procedendo sul quartiere ovest di Bilbao.

Nel settore centrale dell'accerchiamento le truppe della quinta e sesta brigata hanno stabilito una comunicazione presso Azua, a tre chilometri dal centro di Bilbao, colla colonna operante lungo la costa. Parecchie località balneari sulla riva destra sono state occupate dalle truppe operanti verso il sud-ovest.

I nazionali hanno raggiunto ormai la periferia di Bilbao in tutta la sua estensione, eccettuata la strada che collega Bilbao a Santander, ma che si trova già sotto il fuoco della loro artiglieria e dell'aviazione. Per tutta la giornata Bilbao e i dintorni sono stati bersagliati con una pioggia di migliaia e migliaia di proiettili dalle batterie nazionali, piazzate sulla cresta della catena collinosa che dal settore di Derio domina la capitale basca e l'estuario del Nervion. Le artiglierie di Franco hanno preso di mira le alture di Los Altos de dos Caminos, che dalla quota di circa 300 metri sovrastano l'accesso meridionale alla città di Bilbao.

L'aviazione segnala dei concentramenti nemici in prossimità delle colline a sud ovest di Bilbao, presso il massiccio di Ganechorta alto mille metri. Il movimento concentrico progredisce verso le alture vicine a Bilbao ed in direzione ovest. Il nemico difende le trincee scavate sulla china delle colline. L'artiglieria nazionale le colpisce con un fuoco intenso.

Bilbao senza viveri

Gli abitanti di Bilbao sono costretti dai rossi a fuggire dalla città, la quale sembra rimasta in mano agli estremisti. Costoro, sentendo che Bilbao non potrà resistere a lungo, hanno cominciato fin dall'altro giorno a collocare su autocarri le masserizie e altri oggetti e a spedirli nella regione di Santander. Da quaranta ore, non potendo più i bastimenti entrare nel porto, i viveri sono sempre più rari ed il vettovagliamento che proviene attraverso la strada di Santander è esclusivamente riservato ai combattenti dell'avanguardia.

Da Salamanca si apprende intanto che una nave-cisterna governativa è stata catturata dalle navi da guerra nazionaliste nella baia di Biscaglia. La nave era stata impiegata nel servizio di trasporto di rifugiati. La nave-cisterna, al momento dell'arresto, era diretta verso un porto francese ed aveva a bordo seicento persone tra donne, ammalati e bambini. I nazionalisti hanno scortato la nave sino al porto controllato di Pasajes.

Altre informazioni da Gibilterra dicono, poi, che navi nazionaliste spagnole hanno fermato e condotto a Ceuta i vapori sovietici « Cuban » e « Transbalt », sospettati di avere a bordo materiale bellico per i rossi di Valencia. Fino ad ora le due navi non sono state messe in libertà, nè è stato diramato comunicato alcuno sull'esito delle perquisizioni operate.

Come Las Arenas è stata occupata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Las Arenas, 17 notte.

Alle due pomeridiane la Brigata d'assalto legionaria ha occupato El Desierto, impadronendosi così di gran parte della zona industriale di Bilbao, ove sorgono gli stabilimenti siderurgici e gli alti forni che costituiscono il centro della grande industria spagnola dell'acciaio. La brillante azione della Brigata legionaria ha liberato l'abitato del lussuoso sobborgo di Las Arenas dalle infiltrazioni rosse, che fino a mezzogiorno di oggi tentavano di trasformare le ville signorili della costa in altrettanti fortilizi. Cacciati alla baionetta da casa a casa, i rossi hanno lasciato Las Arenas dopo avere subito gravi perdite e sono fuggiti sulla riva sinistra del Nervion, trincerandosi nel tratto di Portugalete, dopo aver fatto saltare dietro di loro tutti i ponti, compresi quelli della ferrovia. Verso le due, dalle case di Las Arenas cominciarono a sbucare i primi abitanti che erano rimasti nelle cantine in attesa della liberazione, e grandi dimostrazioni di entusiasmo hanno salutato le truppe liberatrici. Da Portugalete, le mitragliatrici rosse battono il grande viale di Las Arenas e il lungomare alberato che corre da Algorta al pontile di Las Arenas, che appaiono deserti. Il porto è controllato dalle mitragliatrici legionarie e un silenzio grave è intorno, rotto soltanto dal crepitio delle fucilate sul Nervion, che divide i combattenti.

L'occupazione di El Desierto si è svolta con una manovra aggirante, che ha nettamente stroncato il tentativo comunista di resistere nell'abitato e nei grandi edifici industriali della zona. I legionari, con impeto superbo, sono andati all'assalto travolgendo i nuclei di fucilieri e di mitraglieri rossi che difendevano il campo di aviazione di Bilbao, ed hanno liquidato all'arma bianca i tiratori accovacciati sui tetti dei grandi stabilimenti.

I pochi prigionieri catturati hanno confessato che l'impeto degli assalitori è stato tale da sconvolgere completamente la loro tattica di guerriglia fra le case, con la quale contavano di trattenere almeno una settimana i nazionali sulla riva destra del Nervion.

Quando si tenga conto che i legionari marciano combattendo da quaranta giorni, avendo al loro attivo la conquista di Bermeo, che permise l'aggiramento e la caduta dei massicci montani del Bizkargi e del Sollube, l'assalto e la caduta di Monte Jata, il combattimento di Monte Tollu e la caduta di Munguia e di Plencia, si può avere un'idea dello splendido valore di queste truppe che, oggi ho visto salire le colline attorno a El Desierto con le bandiere in testa, cantando, sotto il fuoco delle mitragliatrici rosse.

Al centro dello schieramento nazionale, la lotta sul costone collinoso dell'Archanda è durata tutto il giorno. Questo costone montuoso domina completamente la città e i rossi avviano nella fornace della battaglia in questo settore battaglioni su battaglioni. L'artiglieria, con un pauroso concentramento di medi e grossi calibri, ha oggi battuto le trincee in cemento armato e le piazzole per mitragliatrici e, verso le diciannove di stasera, batterie e carri di assalto sono lanciate all'attacco che è in corso, mentre compilo questo dispaccio. La zona è boscosa. Il terreno vi è rotto e difficile e ogni piega di esso è stata dai rossi attrezzata a difesa, poichè la perdita dell'Archanda sarà per essi gravissima.

Alla sinistra, tutte le colline di Arrigorriaga sono dal pomeriggio di oggi nelle mani dei nazionali. I comunisti hanno resistito tutta la mattinata agli assalti delle brigate navarresi e hanno poi finito per cedere al loro impeto. Circa cinquecento prigionieri sono passati stamani da Galdacano provenienti da Arrigorriaga le cui case sono cadute nelle mani dei navarresi nel tardo pomeriggio, dopo un combattimento furibondo.

Verso mezzogiorno i rossi, appoggiati da alcune batterie di artiglieria, hanno sferrato un contrattacco in forza. Avanzando in massa compatta e urlando, i comunisti hanno invano sperato di rompere il cerchio nazionale e sono stati tagliati a pezzi dalle mitragliatrici. I prigionieri catturati erano completamente ubriachi e inebetiti dalla violenza della lotta. La battaglia si è protratta fino a tardissima ora. Alle nove di sera gli ultimi nuclei di militi baschi che resistevano accanitamente sul vertice del monte Archanda, a due chilometri ad est di Bilbao, sono stati sloggiati dalle pattuglie di assalto delle brigate navarresi, che hanno occupato l'intero colle. La caduta dell'Archanda, principale caposaldo della barriera difensiva basca, nell'immediato sobborgo di Bilbao, avrà senza dubbio una influenza decisiva sulla battaglia in corso.

Sandro Sandri.

Una esplosione a bordo della corazzata rossa "Jaime I,,

Diciotto morti e cento feriti

Hendaye, 17 notte.

Una esplosione seguita da incendio si è prodotta sulla corazzata della marina rossa « Jaime Primero », che si trovava in riparazione nel porto di Cartagena. Si contano attualmente diciotto morti e più di cento feriti, tutti dell'equipaggio. Si ignorano le cause del sinistro.

Il Consiglio dei Ministri per lunedì venturo

ROMA, 17 notte.

Secondo quanto fu stabilito a conclusione dell'ultima riunione, nella mattinata di lunedì prossimo 21 corr. alle ore 10 a palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce si riunirà il Consiglio dei Ministri per l'esame di numerosi e importanti argomenti iscritti all'ordine del giorno della sessione estiva.

La rete stradale dell'Impero

Da Massaua ad Addis Abeba

In meno di un quinquennio le strade che vanno sorgendo saranno totalmente ammortizzate con i risparmi delle spese dei trasporti che scenderanno da 500 a 145 lire al quintale

Delle comunicazioni per via ordinaria nell'Impero la strada Massaua-Addis Abeba è attualmente la più importante. Essa infatti collega il centro dell'Africa Orientale al mare e al porto principale della Colonia primogenita. La direttrice Massaua - Decamerè - Quoram - Dessiè - Addis Abeba rappresenta la linea principale di penetrazione verso l'Occidente. È stata durante il dominio abissino la dorsale di difesa dell'esercito dell'ex-negus, la strada trionfale della marcia delle nostre vittoriose legioni; è oggi, data l'insufficienza della ferrovia di Gibuti, una valida via di comunicazione complementare del traffico.

Le direttive del Duce

Negli scorsi mesi questa funzione da complementare divenne principale perchè per la strada e pista da Massaua, in alcuni periodi, i quantitativi dei trasporti hanno superato due o tre volte quelli della ferrovia.

Il Duce nel dettare in una udienza del 15 settembre XIV alla Rocca delle Caminate gli ordini e nel fissare le direttive ebbe a stabilire che i collegamenti con Gondar e con Addis Abeba dovessero essere assicurati per via di terra prima della stagione delle piogge.

Della direttrice Massaua - Decamerè - Dessiè - Addis Abeba (1196 km.) il 30 giugno XV saranno pavimentati e bitumati 474 km. cioè fino all'Amba Alagi, saranno in massicciata e cilindrati 535 km., saranno con pista sistemata 187 km.

Nel piano di esecuzione dei lavori stabilito nell'ottobre XIV e che interessa 3510 km. la norma di precedenza dei lavori è stata dettata dai tempi occorrenti per dare ultimate le opere speciali.

Avendo avute direttive unitarie i Compartimenti della Azienda Autonoma Statale della Strada iniziarono subito le costruzioni delle opere d'arte che dato il terreno di montagna accidentato rappresentano su buona parte delle strade africane una percentuale di lavoro notevole.

Si pensi che da Quoram a Addis Abeba (628 km.) i ponti di luce superiore ai 10 m. sono 55 e quelli di luce inferiore ai 10 metri, 2188.

Di essi saranno eseguiti per il 30 giugno XV, 50 a luce maggiore di 10 m. e 1602 a luce minore di 10 m. cioè il 91 e il 73 per cento.

Definiti i punti di passaggio dei corsi d'acqua si diede subito mano alle rampe di accesso alle opere d'arte che vennero ricavate lungo le falde in pendenza delle colline e ciò sia per allontanarsi dai fondi valle, sia per ricercare terreni meno acquitrinosi e torbosi, terreni questi difficilmente assestabili.

Alcuni perchè

Ricorrere alla sistemazione delle piste o talvolta a quella delle strade militari costruite per tratti subito dopo o durante le operazioni sarebbe stato un errore tecnico ed economico dei più gravi.

Qualche incompetente può avere avuto l'impressione che si facessero e rifacessero le strade, qualche altro può aver aggiunto che si procedeva al lavoro con lusso facendo queste nuove rampe e abbandonando conseguentemente le direttrici in apparenza più brevi.

A parte il fatto che sulla lunghezza totale della pista con la strada vi è stato un complessivo raccorciamento di distanze di quasi il 5 per cento; sta di fatto che la promessa tecnica doveva essere necessariamente antitetica alla soluzione rapida e di ripiego che il tempo brevissimo durante le operazioni imponeva; si partì da una chiara direttiva ai Compartimenti dell'Azienda Autonoma della Strada di eseguire i lavori così come le norme e l'esperienza dettavano.

Su questa direttrice in due casi si è ricorsi al passaggio in cielo coperto e questo nelle gallerie della stretta di Ualdia e in quella del Termaber.

Ambedue questi tratti che si svolgono su terreno accidentato e con percorso della pista non facilmente modificabile richiesero più che rettifiche varianti sostanziali.

La pista sistemata nella stretta di Ualdia percorrendo le falde incassate di una gola montana profondissima non aveva possibilità di portarsi a quota per superare il dislivello fino allo sbocco nella piana di Ualdia: quindi venne eseguita sulla destra del corso d'acqua di fondo valle una rampa a un certo punto si continuò in galleria.

1196 chilometri

Sul Termaber la pista dell'ex-negus, la così detta strada imperiale per guadagnare la quota massima (3200 m.) gira intorno al saliente della catena alzandosi e abbassandosi più volte con corde molli e attraversa una zona spessissimo invasa dalla nebbia.

Con due rampe di 6 km. da Debrasina si raggiunge col nuovo percorso della strada l'imbocco verso nord-est e dopo 570 m. di galleria si sbocca in un canalone verso nord-ovest guadagnando planimetricamente con la variante 3750 m. rispetto alla pista e oltre 5 km. sul presumibile tracciato stradale lungo la direttrice della pista e altimetricamente m. 150 di quota.

La direttrice Massaua - Dessiè - Addis Abeba (1196 km.) può essere suddivisa per lo studio consuntivo e per le considerazioni in due tratti: quello da Massaua fino a Dessiè (Combolcià) (813 km.) e quello da Dessiè (Combolcià) a Addis Abeba (383 km.).

Del primo tratto, specialmente in relazione al percorso Assab - Dessiè (Combolcià) ho già parlato nella descrizione della strada della Dancalia. Dal profilo longitudinale salta all'occhio l'evidenza del tracciato accidentato e non facilmente modificabile della Massaua - Dessiè.

Vi è una sola possibilità di sostanziale modifica ed è quella che evita i quattro passi: Toselli 3100 m. sull'Amba Alagi, Aià 2910 m., Albà 2780 m., Agumbertà 2660 m.

La variante riguarda un tratto di circa 118 km., da Mai Mescic a Alomatà passa per Corbettà, si appoggia ai piedi del gruppo dell'Alagi a quota 2000 m. e raggiunge con livello pressochè costante la piana di Cobbò donde è facile il percorso fino a Quoram. Si risparmierebbero con questa variante 22 km.

Non si è adottata perchè la strada fino a Amba Alagi aveva raggiunto già alla fine del 1936 una sistemazione tale che garantiva dell'ultimazione prima della successiva stagione delle piogge.

Da Quoram a Dessiè (Combolcià) la strada è per 172 km. in variante su 225 km. di percorso e ciò in relazione specialmente alle piane e ai corsi d'acqua che scorrono nei fondi-valle. L'opera d'arte principale di questo tratto è il ponte a 5 arcate sull'Allà di 100 m. di luce. Importanti sono pure i passaggi dei corsi d'acqua del Golima, Millè e Borchennà.

La piazza di Dessiè

Sull'Allà come sul Millè durante la stagione delle piogge dell'anno passato gli autoveicoli hanno dovuto attendere fino a 15 giorni che i fiumi decrescessero.

Da Dessiè paese a Dessiè (Combolcià) la strada nuova corrisponde col tracciato totalmente estraneo alla vecchia pista a due esigenze: quella di abbreviare il percorso che si riduce di 6 km. e quella di giungere nella piana di Combolcià con una livelletta comoda e attraversarla con un rettifilo che va a intersecare la direttrice Assab - Addis Abeba.

La piana di Dessiè (Combolcià) è destinata a una rapida valorizzazione industriale-urbanistica. Essa è situata a 1800 metri, quota questa molto favorevole, è all'imbocco della importantissima rotabile da Assab, ha per la sua enorme distesa possibilità di ampi sviluppi.

Si è proceduto alla sistemazione della nuova rete anche in questo importantissimo nodo delle strade imperiali, con la visione delle necessità avvenire.

Da Dessiè (Combolcià) ad Addis Abeba i 383 km. non rappresentano fino a Termaber notevoli difficoltà di tracciato. La strada si distacca completamente dalla pista per evitare i pantani e per limitare le pendenze negli accessi ai valichi fra i diversi corsi d'acqua. Come detto il valico del Termaber è stato superato con una galleria di 570 m. e una più breve sulla rampa di Debrasina di 30 m.; dal Termaber a Debrabrehan, Sciano fino ad Addis Abeba si ritorna a un tracciato su piano a grande respiro.

Nel tratto da Debrasina a Debrabrehan il Genio Militare ha proceduto alla sistemazione della pista con un'opera veramente notevole e degna di lode.

Le tariffe dei trasporti

Tutto l'altipiano dopo il Termaber ha caratteristiche favorevoli per il tracciato stradale. I nastri delle massicciate si sono sviluppati quindi a grandissimi rettifili, con pendenze leggere cosicchè la strada ha le caratteristiche di un'autocamionale.

Su questa direttrice sono stati sempre adottati i criteri tecnici che si applicano nel tipo di strade con traffico prevalente di autocarri.

La rotabile Dessiè (Combolcià) - Addis Abeba che sarà il secondo tratto della Assab - Addis Abeba, ha necessità, per ragioni di carattere economico, di poter effettuare i trasporti di merci dal mare e verso il mare a costi bassissimi.

Quando sui 900 km. di nastro asfaltato della Assab - Addis Abeba potranno correre comodamente gli autocarri con rimorchio, le tariffe avranno un ulteriore ribasso e il trasporto dal mare ad Addis Abeba verrà a costare intorno alle L. 100 il quintale.

In materia di tariffe per i percorsi sulle strade dell'Impero il miglioramento dei costi è stato notevole specialmente dall'aprile in poi per l'applicazione di un opportuno decreto disposto dal Vice Re.

I trasporti da Massaua a Addis Abeba prima del 15 aprile costavano L. 500 il quintale, dal 15 aprile L. 240 il quintale. Dal 30 giugno, con l'apertura dei tronchi nuovi bitumati e di quelli con massicciate cilindrate i costi scenderanno a L. 200 il quintale; quando tutta la Massaua - Addis Abeba sarà bitumata, a L. 145.

Sulla direttrice Assab - Addis Abeba, tutta bitumata, il costo per quintale sarà di L. 110, e con autocarro e rimorchio potrà scendere ancora.

Da questi dati, si può facilmente determinare quale situazione deflazionistica in materia di costi di trasporti si presenti per il futuro economico della vita dell'Impero.

Queste attuazioni sono state necessarie al miglioramento delle piste, alla correzione di alcune di esse con soluzione di ripiego e infine alla costruzione delle strade.

Preventivo

E' un po' difficile stabilire quali vantaggi economici in totale rappresenteranno le nuove modernissime strade; ma da un calcolo approssimativo di percorsi, distanze e volumi di trasporto non si erra affermando che in meno di un quinquennio le strade saranno totalmente ammortizzate con i risparmi dei costi del trasporti.

Questa è stata una delle ragioni della grande urgenza fatta dal Duce alla rapida attuazione del programma stradale dell'Impero che Egli dettò, anche nei suoi particolari, con visione romana.

Le strade rappresentano non solo lo strumento indispensabile per la costituzione stabile del possesso di un territorio ma sono anche opera di consolidamento politico.

Una conquista rapida come quella del nuovo Impero ha del miracoloso; ma come tale non basta a dare la sensazione dell'irrevocabile.

Le opere sono quindi il necessario complemento e tanto meglio quando le opere penetrano capillarmente nel territorio, come è delle strade.

Se prendiamo a termine di raffronto quanto aveva fatto prima degli italiani l'ex-negus, cade qualsiasi illusione sulla capacità di potenza del vecchio impero.

Non vi è in esso barlume di civiltà e anche il pochissimo fat-

to in materia di opere è venuto dall'Italia.

In alcune piste verso occidente e anche in quella da Dessiè a Addis Abeba e più specialmente sul tratto da Debrabrehan alla capitale, sul Borresà, sul Ciacià e sull'Acachi, fanno mostra di sè tre modeste passerelle in travate in ferro a traliccio di luci variabili e di larghezza di poco più di un metro. Sono state poste alcuni anni prima della guerra e hanno i segni di fabbrica di una ditta di Milano. Rispondono alle esigenze della cosi detta «strada imperiale del negus» che fu una turlupinatura per gli abissini e una voluta leggenda di civilizzazione diffusa per il mondo dalla stampa a noi avversa.

All'infuori di questo non vi è altra precedente traccia costruttiva di strade in questo vastissimo Impero.

Mi sembra inutile fare i raffronti.

In un paese in questo stadio di vita il diritto al possesso non si esercita solo in seguito alla vittoria militare.

Dai nuovi segni impressi con le strade l'Africa Orientale assume una fisionomia nuova.

Solo quelli che per partito preso non vogliono vedere possono ignorare il grande e rapido processo della conquista che cominciata con la marcia trionfale dell'esercito continua con quella delle opere di civiltà.

Le popolazioni indigene col buon senso dei rurali, hanno già percepito che il miracolo non è contingente e di breve durata: si ritrovano vicino agli italiani e invocano lungo le strade dell'Impero il nome del Duce, artefice della conquista e di tutte le opere.

Giuseppe Cobolli Gigli
(Ministro dei Lavori Pubblici)

La visita del Duce in Sicilia

Le promesse fatte dal Capo sono state mantenute - Il problema della rete stradale

Roma, 17 notte.

Come fu a suo tempo annunziato in un comunicato, il Duce in occasione delle manovre dell'Esercito visiterà nel prossimo agosto la Sicilia.

Dopo tredici anni il Capo vedrà le opere compiute e si renderà personalmente conto delle opere da compiere. Le promesse da lui fatte al popolo siciliano sono state come sempre mantenute. La Sicilia era completamente abbandonata da secoli e le sue condizioni prima dell'avvento del Regime fascista erano disagiatissime. Il problema della viabilità siciliana è il problema base per lo sviluppo agricolo, commerciale e turistico della Sicilia.

In proposito il provveditore alle opere pubbliche per la Sicilia illustra in un'intervista quanto è stato fatto e quanto è in corso di situazione. L'ammontare delle somme spese, egli ha detto, è ingente. Per le strade statali lire 133 milioni; per le provinciali lire 67.030.000; per le strade da classificare lire 112.068.000; per le strade comunali lire 95.011.000; per la manutenzione delle strade da classificare facenti parte dei tre lotti delle concessioni siciliane lire 32 milioni circa; per le strade di bonifica lire 90.089.900. Da questi dati risulta che dalla data della istituzione del Provveditorato si è avuta una spesa complessiva di lire 514.671.473 lire.

Esiste un programma per il completamento della rete stradale siciliana in rapporto al latifondo. Bisogna anzitutto completare le strade iniziate e incomplete, costruire quelle progettate o sospese per deficienza di fondi, sistemare sopratutto le regie «trazzere» che per attraversare la Sicilia in ogni senso rappresentano vere e proprie strade di spiccata necessità agricola. Secondo una statistica fatta preparare in ordine alla sistemazione delle più importanti arterie trazzerali si stima che a tale scopo possa occorrere la somma di 60 milioni.

Per l'autarchia
Riunione del Comitato corporativo dei marmi

Roma, 17 notte.

Il Comitato tecnico corporativo dei marmi si è riunito sotto la presidenza dell'on. Pennavaria per discutere urgenti questioni relative all'industria marmifera e ad altre produzioni minerarie. In particolare il Comitato si è occupato del problema dell'autarchia economica in relazione alle decisioni adottate dalla Corporazione delle industrie estrattive nella sua recente adunanza ed ha tracciato un programma di attività che si propone di svolgere nel più breve tempo possibile.

Giotto commemorato a Padova

Padova, 17 notte.

Stamane nell'Aula Magna della Università, presenti le autorità cittadine, il Senato accademico, il Podestà di Assisi ed il rappresentante del Podestà di Firenze, ha avuto luogo una solenne celebrazione del sesto centenario della morte di Giotto. Hanno parlato il Podestà di Padova e di Assisi, il rappresentante del Podestà di Firenze e il rettore dell'Università. Quindi, movendo dall'Ateneo e dirigendosi alla cappella giottesca degli Scrovegni, si è snodato un suggestivo corteo cui partecipavano le autorità, le rappresentanze in costumi medioevali dei comuni di Firenze, Assisi e Padova. Nella cappella sono state deposte con semplice rito due corone di alloro.

Il dottor Gardini ad Ancona

Ancona, 17 notte.

E' arrivato stamane in volo da Roma, per compiere una ispezione senza preavviso presso la Federazione dei Fasci, il dottor Pino Gardini, vice-Segretario del Partito. Nel pomeriggio è partito col proprio apparecchio alla volta di Roma.

Per la disciplina della vendita dell'essenza di bergamotto

Roma, 17 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'accordo economico collettivo per la disciplina della vendita dell'essenza di bergamotto.

L'imponente rassegna del Fascismo femminile

Le 60 mila Donne di ogni categoria che si aduneranno a Roma - Il meraviglioso sviluppo delle colonie estive

Roma, 17 notte.

L'adunata nazionale delle Donne fasciste che avrà luogo in Roma domenica prossima in occasione della solenne inaugurazione della Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, si delinea già nel suo alto valore politico e propagandistico quale imponente espressione della saldezza organizzativa e dell'estensione raggiunta dal Fascismo femminile, come della fede che ne anima l'opera profonda e costante.

Gli ultimi preparativi

Bisogna ancora rilevare il fatto che a questa prima adunata parteciperanno contingenti di Donne fasciste, universitarie, Giovani fasciste e massaie rurali di ogni provincia. Si tratta perciò di un convegno di rappresentanze della vasta organizzazione fascista femminile che riunirà a Roma migliaia di madri di famiglia tra le quali saranno oltre alle dirigenti le lavoratrici delle officine e dei campi, le studentesse e le professioniste, donne di ogni categoria e di ogni provincia d'Italia, molte delle quali per la prima volta vengono a Roma e potranno così partecipare a una imponente manifestazione di omaggio e di devozione al Duce che alle donne italiane volle affidato un compito di grande responsabilità durante l'assedio economico e che ad esse rivolse il suo alto elogio. Naturalmente la rappresentanza dei Fasci Femminili dell'Urbe sarà notevolmente più numerosa di quelle che converranno dalle altre provincie e già si calcola che oltre settemila donne romane, del suburbio e della provincia parteciperanno all'adunata e costituiranno una bella espressione della efficienza dell'organizzazione femminile dell'Urbe.

Intanto nella giornata di oggi è stato completato il lavoro per la preparazione degli alloggi nelle scuole romane e dei parchi di sosta. Poichè, come è già stato detto le Donne fasciste riceveranno al loro arrivo negli accantonamenti la prima colazione, in molte scuole, prive di refettorio, come pure nei parchi, si sono dovuti sistemare degli impianti di cucina capaci di fornire le migliaia e migliaia di razioni di caffè necessarie. Della enorme attrezzatura predisposta per rendere più confortevole il soggiorno romano nelle scuole e nei parchi, fanno parte anche gli spogliatoi, centinaia di lavandini e nei parchi oltre 800 panche. In questi parchi si è anche opportunamente provveduto a formare dei ripari per il sole e per la pioggia e a tale scopo sono stati impiegati 22 mila metri quadrati di tende e inoltre vastissime zone d'ombra. Circa i servizi sanitari, ogni parco di ristoro avrà oltre all'ospedaletto da campo con 50 letti anche un gabinetto medico ginecologico. A tali servizi igienico sanitari e di ristoro si aggiungono quelli installati nei treni speciali che avranno pure ognuno il loro posto di pronto soccorso.

Mentre il comando dei convogli in partenza da ogni provincia sarà assunto dai rispettivi Segretari Federali, ogni fiduciaria provinciale dei Fasci femminili provvederà all'inquadramento e assegnerà ad ogni gruppo di venti radunate una dirigente. Profondamente suggestivo e di grande significato sarà il rito della messa al campo celebrata presso ogni parco di sosta alle ore 7,30 di domenica e al quale assisteranno tutte le Donne fasciste presenti nell'Urbe.

Dopo l'imponente rassegna che avrà luogo nella mattinata per la inaugurazione della mostra e dopo il necessario riposo, nel pomeriggio le radunate potranno visitare a gruppi e guidate dalle fiduciarie la Mostra delle colonie estive e la città.

L'attività delle colonie

Mentre s'avvicina la data della solenne manifestazione per l'inaugurazione dell'imponente Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia è interessante sottolineare alcuni dati e alcune cifre di un prospetto statistico che rivela l'ammirevole attività delle colonie dal 1925 al 1936. Risulta che nel 1925 i Fasci femminili collaborarono all'istituzione e al funzionamento di circa 80 colonie; non fu fatta una statistica del numero dei bambini inviati.

Nel 1926 furono istituite dai Fasci femminili 107 colonie di cui 67 marine e 40 montane. In totale i bambini ospitati furono 66 mila circa. Nel 1927 furono istituite dai Fasci femminili 410 colonie, 250 marine e 110 montane nonchè 50 elioterapiche e fluviali con un insieme di bambini ospitati che raggiunse gli 80 mila circa. Nel 1928, sempre dai Fasci femminili furono allestite 434 colonie, 162 marine e 104 montane, 127 elioterapiche, 18 fluviali, 11 salsoiodiche e 12 per operale e impiegate. Come si vede un crescendo magnifico con un totale di 80 mila bambini e 1433 dopolavoriste.

Nel 1929 le colonie salgono alla cifra di 571, 173 marine, 132 montane, 250 elioterapiche, 15 fluviali e una salsoiodica. Il totale dei bambini raggiunge il numero di 102.486. Nel successivo 1930 furono istituite 680 colonie di cui 100 marine, 135 montane, 425 elioterapiche, nonchè 8 marine e 12 montane per dopolavoriste e Giovani fasciste. In totale, bambini ospitati 110 mila; dopolavoriste e Giovani fasciste 1418. Nel 1931 furono istituite dagli E.O.A. 1107 colonie di cui 351 marine, 214 montane, 603 elioterapiche e 29 fluviali: bambini ospitati 235.515. A questi occorre aggiungere e sommare i 5335 bimbi inviati alle colonie da associazioni e i 2500 inviati dalla Croce Rossa e i 3850 dei combattenti, il che permette di raggiungere la grandiosa cifra di 250 mila.

Il movimento ascendente non si ferma qui. Nel 1932 il totale generale dei bambini usufruenti della benefica ospitalità delle varie colonie è di 330.517; nel 1933 di 405.142 e nel 1934 di 506.835. Gli ultimi due anni 1935 e 1936 segnano un nuovo trionfale incremento: 3126 sono le colonie istituite nel 1935 e cioè 424 marine con 188.203 bambini; 325 montane con 66.540; 2058 elioterapiche con 245.491; 312 fluviali e lacuali con 61.115, e 9 termali con 1121: un totale di 532.479 bambini: quelli inviati a cura delle associazioni dipendenti dal Partito Nazionale Fascista furono ben 36.202. Sicchè complessivamente si ha la cifra di 568.681 bambini. Nel 1936 furono istituite 3821 colonie, e cioè 470 marine ospitanti 202.907 bambini, 430 montane con 87.031, 2555 elioterapiche con 302.181 e 366 fluviali, lacuali, salsoiodiche, termali con 40.620. Sommando a tutti questi i bambini inviati a cura delle associazioni abbiamo il totale generale di 590.756 bambini.

Disarmo economico e tariffe doganali

Van Zeeland presenterà i prossimi giorni a Roosevelt il risultato della sua inchiesta europea per una ripresa degli scambi internazionali. Su questa documentazione il Presidente studierà possibilità e forme d'una eventuale collaborazione degli S. U.

Punto di partenza per il disarmo economico dovrebbe essere una riduzione delle tariffe doganali ed una rinunzia, almeno parziale, della politica dei contingentamenti.

Nell'esporre i risultati dell'inchiesta europea, il Temps scriveva gli scorsi giorni che i ministri e le personalità competenti francesi si sono dimostrati molto comprensivi, desiderosi di portare il contributo della Francia alla politica di cooperazione economica.

La realtà è diversa. L'inviato speciale dell'Echo de la Bourse di Bruxelles, che accompagna Van Zeeland nel suo viaggio negli S. U., informa che Blum ed i ministri francesi hanno informato il ministro belga che nel momento attuale la Francia non può mutare la sua politica doganale nè la misura dei contingentamenti. Nell'atteggiamento del Governo di Parigi il corrispondente vede un ostacolo alla possibilità di un disarmo economico.

I fatti confermano queste informazioni. La camera francese ha accordato pieni poteri finanziari al governo del «fronte popolare» ed è probabile che l'esempio sia seguito oggi dal Senato. Tra i decreti in preparazione si prevedono nuovi notevoli aumenti delle tariffe doganali. Il Governo li giustifica affermando che deve difendere il mercato interno dai prodotti stranieri dato il rialzo dei prezzi francesi.

Da parecchi mesi si parla in Europa della necessità del disarmo economico; durante questo periodo un solo paese ha abbassato le tariffe doganali: l'Italia. Così l'Italia è il solo paese che ha fatto un grande sforzo, come dimostrano le statistiche, per una ripresa degli scambi internazionali. Parigi si prepara a seguire l'opposto cammino?

Le nuove disposizioni per gli esami nelle Scuole medie

Roma, 17 notte.

Vengono resi noti ufficialmente i programmi di esame per gli istituti di istruzione media classica, scientifica, e magistrale, di cui sono state date già nei giorni scorsi notizie. Alla formulazione degli anzidetti programmi ha presieduto il concetto di eliminare, sia per gli esami di ammissione come per quelli più importanti di maturità, tutto ciò che può costituire od essere interpretato come un inutile appesantimento e di basare i programmi anzidetti sulle cognizioni che, oltre ad essere formative per la cultura e l'intelligenza dello studente, gli sono indispensabili nella vita.

I programmi di insegnamento, è bene precisarlo, non ricevono alcuna limitazione dall'attuazione di un tale criterio. Gli studenti continueranno a dedicarsi allo studio delle varie materie fissate per i diversi gradi e classi della scuola: semplicemente presentandosi all'esame ed in particolar modo a quello di maturità potranno, senza essere costretti a svolgere un programma completo per tutti i corsi precedenti, orientare la loro preparazione sulle materie dell'ultimo e studiare per i corsi precedenti quegli argomenti che di anno in anno, entro il 31 marzo, il Ministero della Educazione nazionale indicherà. E' stata scelta tale data allo scopo di impedire che l'importante facilitazione concessa allo studente si risolvesse in una pericolosa e dannosa restrizione dell'insegnamento.

Gli studenti, come abbiamo detto, continueranno a svolgere, durante l'anno scolastico, i programmi come sempre; solamente a circa tre mesi dagli esami avranno di volta in volta la possibilità di vedere circoscritta la sfera delle materie di esame.

Ai nuovi programmi sono poste a premessa alcune avvertenze generali riguardanti le prove di esame che sono chiaramente indicative dello spirito che ispira la riforma sia per gli esaminatori come per i candidati.

Esse sono del seguente tenore:

1) La versione dalle lingue classiche deve essere in buona lingua italiana: si terrà conto degli errori di lingua italiana come di errori di traduzione;

2) requisiti essenziali di ogni prova orale sono la chiarezza della espressione e l'ordine dell'esposizione. A ciò il candidato deve essere aiutato e guidato dalla chiarezza e dall'ordine logico delle domande e in generale del discorso dell'esaminatore;

3) elemento di giudizio da tenersi in gran conto è per ogni prova orale anche il modo con cui il candidato rivela il dominio della parola e la sicurezza ed efficacia comunicativa del suo discorso;

4) la prova orale non deve avere andamento troppo saltuario così da distogliere il candidato dall'argomento prescelto, non appena egli dimostri di essersi orientato e di fargli iniziare, ad ogni momento per rispondere a domande sempre nuove quasi e incalzanti, un nuovo sforzo mentale. I programmi d'esame contengono vasta e varia materia ma ciò non vuole dire che questa debba tutta riversarsi nell'esame il quale dove consistere invece in un colloquio accurato su qualche autore o su qualche punto e dal cui esito felice si presumerà acquisita la prova di un'adeguata preparazione sul punto;

5) in tutti i casi in cui il programma di esami per lingue straniere richieda conversazioni o letture sulla storia e civiltà dei popoli o del popolo straniero non deve mai mancare un accenno ai rapporti di cultura e di civiltà che legano questi popoli all'Italia del passato e del presente;

6) per le materie come la matematica e la fisica, per le quali il programma di esami ha una forma sintetica, qualora il candidato lasciasse dubitare della sua preparazione su qualche argomento non esplicitamente menzionato nel programma di esami, ma la cui conoscenza è presupposta, l'esaminatore ha facoltà di ulteriormente accertarsi che il candidato abbia in tale argomento almeno chiari i concetti fondamentali;

7) è necessario che gli esaminatori abbiano cura di evitare argomenti su passi di opere, discussioni, ecc. che possano ragionevolmente turbare o mettere in disagio la coscienza religiosa e morale degli alunni.

Non pare infine inutile raccomandare particolarmente ai presidenti delle Commissioni esaminatrici che queste siano poste in grado di assolvere ai compiti delle prove orali con calma, con ordine, in locali in cui sia possibile ad ogni commissario e ad ogni candidato parlare ad alta voce senza disturbare l'andamento di altri esami, avendo a disposizione in numero sufficiente libri, atlanti, esemplari, lavagne, per modo che i commissari possano sostenere la fatica e i candidati il cimento degli esami nelle migliori condizioni di spirito.

Per il corrente anno il Ministero dell'Educazione Nazionale, non avendo potuto effettuare l'anticipata indicazione delle materie entro il mese di marzo, ha provveduto a comunicare argomenti di orientamento per la prossima sessione di esami con una sua circolare già da noi pubblicata.

E' da aggiungere che negli esami di maturità classica la durata della prova scritta per le lettere italiane resta fissata in sei ore, mentre viene ridotta e portata a quattro ore la durata della prova scritta per le lettere latine e greche.

Nuovo Corpo dell'Esercito
La "Guardia alla frontiera,,

Roma, 17 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il R. D. L. che istituisce uno speciale corpo del R. Esercito denominato «Guardia alla frontiera». La «Guardia alla frontiera» è ordinata in settori di copertura retti da generali di brigata o colonnelli. Ciascun settore di copertura comprende un numero vario di unità minori. Per ciascun settore di copertura di massima esiste un deposito territoriale. Gli ufficiali e i sottufficiali assegnati alla «Guardia alla frontiera» sono compresi negli organici degli ufficiali e dei sottufficiali delle varie armi esclusa quella dei Carabinieri Reali.

La ripartizione del personale fra i vari enti della «Guardia alla frontiera» è stabilita dal Ministro per la guerra con apposite tabelle graduali e numeriche.

Altre 200 salme
nell'Ossario francese di Pederobba

Treviso, 17 notte.

Oggi ha avuto luogo la traslazione di 200 salme e di Caduti francesi dal Cimitero di S. Vito di Valdobbiadene al monumentale Ossario di Pederobba, fatto costruire dal Governo francese per accogliere le spoglie dei mille Caduti francesi in terra italiana. Alla presenza di tutte le autorità di Valdobbiadene, delle rappresentanze e di numerosa popolazione, le salme collocate in apposite bare sono state trasportate con un corteo di macchine a Pederobba, dove erano state adunate le salme esumate in questi giorni dai cimiteri vicinìori. Reparti armati con la fanfara rendevano gli onori militari, mentre veniva intonato l'inno francese. Erano presenti numerosi combattenti francesi con alla testa il signor Mirachaux, presidente del Comitato combattentistico Italia-Francia. Da Venezia era giunto il console francese. Fra due ali di reduci dal Piave le salme erano trasportate a braccia fino all'Ossario, mentre labari e bandiere venivano abbassati in segno di omaggio.

L'Ossario, che già raccoglie alcune centinaia di salme, sarà ufficialmente inaugurato il 27 corr.

Firma di un accordo fra Italia e Polonia

Roma, 17 notte.

Il Ministro per gli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, l'incaricato di affari di Polonia in Roma signor Alessandro Zawisza e il signor Jan Wszlaki, consigliere economico del Ministero polacco degli affari esteri hanno firmato un accordo concernente il regolamento di certi conti fra i due Paesi.

Un congresso a Roma del carbonio carburante

Roma, 17 notte.

A iniziativa del Comitato internazionale del carbonio carburante si svolgerà a Roma dal 10 al 12 settembre il III Congresso internazionale del carbonio carburante nel quale verranno discusse questioni tecniche ed economiche riguardanti in particolare la utilizzazione dei carburanti solidi, liquidi e gassosi succedanei della benzina.

Il congresso è organizzato dal consiglio nazionale delle ricerche con la collaborazione del Reale Automobil Club d'Italia e del Touring Club Italiano, e il comitato organizzatore, presieduto dall'accademico prof. Parravano, sta attivamente occupandosi perchè i lavori si svolgano in una cornice di alte e concrete realizzazioni in modo che il gran numero di congressisti stranieri possano constatare lo sforzo compiuto dall'Italia, per volere del Duce, anche nel campo dei carburanti.

Commercianti vinicoli convenuti a Padova

Padova, 17 notte.

Alla Fiera di Padova, presieduto dal sen. Marescalchi, ha avuto luogo oggi, un convegno nazionale di commercianti vinicoli. Il sen. Marescalchi, nella mattinata, prima del convegno, con le autorità locali e le rappresentanze si era recato a Limena, visitandovi gli stabilimenti e pronunciando un discorso per rievocare tre grandi pionieri veneti della emancipazione economica: Antonio Carpenè di Conegliano, Girolamo Luxardo di Zara e Giuseppe Garolla di Padova.

Malefatte di topi
che alimentano da sette anni una complicata vertenza

Milano, 17 notte.

La contessa Bonzi aveva anni addietro affittato a tale Giovanni Rusmini un terreno in quel di Crescenzago. Il Rusmini, nel 1930, pretese che i topi, prolificati in modo spaventoso in un deposito di immondizie, costruito dal Comune di Milano e gestito dalla Società dei servizi pubblici «S. P. A. I.», avevano causato la distruzione di quasi tutto un deposito di riso, nonchè la rovina della piantagione per le escavazioni praticate nel terreno dai roditori. Il Rusmini citava perciò dinanzi al Tribunale di Milano la contessa e la «S.P.A.I.» per il risarcimento dei danni. La contessa a sua volta citava il Comune di Milano e la «S.P.A.I.», sia in rivalsa sia per il risarcimento dei danni derivati alla sua proprietà. Le cose si complicavano ancora, perchè il Comune, che aveva consentito alla «S.P.A.I.» la gestione, ma secondo le norme tecnico-igieniche e sanitarie, chiedeva di essere indennizzato dalla «S.P.A.I.» in caso di condanna del Rusmini o della contessa Bonzi.

Il Tribunale nel 1931 respingeva la domanda avanzata dal Comune, assolveva la Bonzi dalle domande del Rusmini e respingeva la domanda di rivalsa della stessa in confronto del Comune e della «S.P.A.I.». Il Comune appellò, ma la Corte respinse. In Cassazione furono invece accolti alcuni motivi e la causa fu rinviata per nuovo esame in Corte di Appello, a Bologna, che, in parziale riforma della sentenza del Tribunale, obbligava la «S.P.A.I.» a rifondere il Comune di ogni somma che questo fosse tenuto a pagare al Rusmini ed alla Bonzi.

Dopo altre vicende giudiziarie la causa è tornata dinanzi al nostro Tribunale, al quale il Rusmini e la Bonzi domandano la liquidazione dei danni arrecati alle colture agrarie, al reddito dello stabile e al valore venale del fondo previa perizia tecnica. Il Comune chiede che siano messe a carico della «S.P.A.I.» tutte le somme che per avventura fosse tenuto a versare al Rusmini ed alla Bonzi, mentre la «S.P.A.I.» contesta l'obbligo del risarcimento dei danni. La complessa sentenza si avrà nel termine di un mese.

Una morta e un ferito grave
per l'imbizzarrirsi di un cavallo

Roma, 17 notte.

Una grave disgrazia nella quale ha trovato la morte una giovane contadina si è verificata sulla via della Magliana. I coloni Luigi Leonardis e la moglie Matilde percorrevano la via provinciale su di un carretto trainato da un cavallo, quando l'animale al sopraggiungere di una automobile si imbizzarriva, dandosi alla fuga. Dopo una paurosa corsa l'animale precipitava nella sottostante scarpata della linea ferroviaria trascinandosi dietro il carretto sul quale in preda al terrore si trovavano i due coniugi che invocavano aiuto. Il carretto andò a fracassarsi in fondo alla scarpata.

Alcuni ragazzi dettero l'allarme richiamando l'attenzione di altri contadini. La Matilde Leonardis era rimasta uccisa sul colpo; il marito è stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime.

Una donna che perde le staffe
per la bocciatura del fratello

Piacenza, 17 notte.

Al Tribunale si è discusso il processo contro la trentacinquenne Emilia Domenica Mozzi, residente a Milano, la quale nel giugno scorso, a Bobbio, dove un suo fratello che frequentava l'Istituto magistrale era stato ritenuto in matematica, irata per la bocciatura, aveva insistito presso il preside perchè fosse modificata la classificazione, pronunciando parole lesive l'onore e il prestigio del preside stesso, prof. Giuseppe Gusoli, nell'esercizio delle sue funzioni, offendendo anche la segretaria dell'Istituto stesso, Maria Pasquali.

Il Tribunale l'ha ritenuta colpevole di reato di oltraggio continuato, condannandola a un anno e due mesi di reclusione, e condonando la pena.

Macchinista di locomotore
investito da una fiammata

Ceva, 18 notte.

L'accelerato in partenza per Fossano dalla nostra stazione ferroviaria alle ore 10,30, si fermava dopo circa un chilometro per guasto al locomotore. Il macchinista Vercellino Adolfo mentre si accingeva a riscontrarne il guasto veniva investito da una fiammata, riportando ustioni gravi, per cui era ricoverato al nostro Ospedale.

Una vecchia di 77 anni
compie un salvataggio in acqua

Verona, 17 notte.

La signora Amelia Montresor, di 77 anni, di Bussolengo, si accorgeva che la nipotina Maria Ghirelli, di quattro anni, era caduta in un canale di irrigazione con pericolo di affogamento. La vecchia allora scendeva in acqua, che le giungeva fino al collo, e riusciva a salvare la nipotina.

50 mila lire di cauzioni prelevate
da un segretario comunale

Napoli, 17 notte.

L'ex-segretario comunale aggiunto di Pozzuoli, Amedeo Massari, durante il periodo della sua carica dal 1931 al 1935 si era appropriato delle cauzioni versate dai commercianti di Pozzuoli per il rilascio delle licenze di esercizio, per un ammontare di 50 mila lire. Il tribunale lo ha condannato a 3 anni di reclusione e 7500 lire di multa, condonandogli due anni e la multa.

Travolti e feriti da una mucca

Stradella, 17 notte.

Il negoziante Luigi Carena di Fossarmato ritornava da Stradella conducendo una mucca, quando questa si è imbizzita e dopo quattro chilometri di corsa pazza per la strada e i campi, è entrata nell'abitato di Portalbera. Si è avuto molto panico e una fuga generale. Alcuni coraggiosi tentarono di fermarla, ma venivano travolti e feriti certi Pietro Albini di 64 anni e Giuseppe Brigada di 43: il primo ha riportato fra l'altro la frattura di due costole. La pericolosa «corrida» ha avuto fine solo quando la guardia comunale è riuscita ad abbattere la mucca con un colpo di moschetto.

25 pecore uccise dal fulmine

Trieste, 17 notte.

Durante un violento temporale, un fulmine è caduto a Moncalvo di Valle d'Idria, in uno stallaggio di proprietà di Giovanni Cergna ed ha ucciso 25 pecore, mentre altre 50 pecore sono rimaste incolumi.

Accoltella la nuora
e poi si barrica in casa

Roma, 17 notte.

Tale Elio Domizio di anni 64 viveva insieme alla nuora Antonietta Zappi di 30 anni. Il vecchio, di carattere irascibile, spesso inveiva contro la giovane e stamane, non avendo trovato le scarpe al loro posto pulite, ha cominciato a sbraitare. La Zappi, sulle prime ha pazientato; poi gli ha risposto e così fra i due si è accesa una violenta baruffa. Il vecchio è subito passato a vie di fatto: recatosi in cucina ha afferrato un coltellaccio con il quale si è lanciato contro la giovane vibrandole due coltellate e producendole una ferita al viso, alla regione parietale destra e una profonda ferita al collo. La disgraziata è fuggita per le scale ove è stata soccorsa e poi trasportata all'ospedale.

Il feritore intanto si barricava in casa collocando i mobili dinanzi alla porta. I carabinieri subito chiamati hanno a viva forza aperto l'uscio di casa e hanno tratto in arresto il feritore.

Diciotto anni a un omicida

Firenze, 17 notte.

E' terminato nella nostra Corte d'Assise il processo a carico di Baldassarre Fontanelli di anni 65, da Montaione, che aveva ucciso a coltellate Firmo Niccolai, figlio di un colono, per motivi di interesse. La Corte lo ha ritenuto colpevole di omicidio volontario, e l'ha condannato a 18 anni di reclusione di cui quattro condonati.

Mentre sta annegando
salva la moglie da uguale pericolo

Genova, 17 notte.

Il negoziante Antonio Costa, di anni 33, domiciliato a Valparaiso, in questi giorni a Borzonasca, si recava oggi a fare un bagno insieme alla giovane sposa, in un laghetto montano, dove ad un tratto era colto da un mulinello d'acqua. La consorte si slanciava in suo soccorso, ma egli comprendendo che se essa fosse giunta fino a lui sarebbe perita, riusciva a spingerla oltre il gorgo, nel quale egli poi periva miseramente.

Muore per non essersi accorto del morso di una vipera

Genova, 17 notte.

L'agricoltore Pietro Curotto, di anni 48, era oggi intento al suo lavoro a Borzonasca quando veniva morsicato da una bestia non individuata. Non ritenendo trattarsi di cosa grave, proseguiva il suo lavoro, ma poco dopo stramazzava a terra fulminato. Il poveretto, che lascia la moglie e sette figli, era stato morso da una vipera.

La frana di Val Seriana
Il ritrovamento della salma di una delle vittime

Bergamo, 17 notte.

Presso la centrale elettrica di Comenduno è stato trovato il cadavere di un uomo, mutilato della testa e di un braccio, il quale è stato identificato per quello di Luigi Meloni, uno dei due operai investiti e sepolti sotto l'enorme frana precipitata giorni or sono nel territorio di Vertova in Valle Seriana. Il povero operaio, investito da migliaia di metri cubi di terra, evidentemente era mutilato dagli enormi massi, quindi veniva precipitato nel Serio, fermandosi presso la centrale di Comenduno ove è stato ritrovato. Per l'altro operaio, il Francina, continuano le ricerche.

L'arresto di un indiziato
pel duplice omicidio di Balocco

Vercelli, 17 notte.

Le attive indagini condotte dai carabinieri in merito al delitto di Crocicchio di Balocco, in cui come si ricorderà, la notte del 12 marzo venivano uccisi i fratelli Rosalia e Giovanni Ossono, gestori della ricevitoria postale e della privativa, hanno condotto all'arresto del trentottenne Mario Polodro, di Raimondo, casaro di Balocco, sul quale pare pesino gravi indizi.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
per la villeggiatura con qualsiasi decorrenza

Giorni	Italia - Impero e Colonie: 6 num. settim.	Italia - Impero e Colonie: Coll'ed. del lun.	Estero: 6 num. settim.	Estero: Coll'ed. del lun.
15	3,50	4,—	7,70	8,90
30	7,—	8,—	15,40	17,80
45	10,30	11,80	22,90	26,40
60	13,60	15,60	30,40	35,—
75	16,80	19,30	37,70	43,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tassa di bollo e quietanza.

CAMBIO INDIRIZZO — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare ai nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la tessera d'abbonamento corretta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
17 Giugno 1937-XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	27,0	19,0	aum.	ser.	cal.
S. Remo	27,0	21,0	staz.	»	»
Milano	26,0	14,0	dim.	misto	—
Venezia	25,0	16,0	aum.	ser.	mosso
Trieste	25,0	20,0	staz.	misto	»
Trento	25,0	12,0	dim.	ser.	—
Bologna	26,0	15,0	aum.	»	—
Firenze	27,0	15,0	staz.	»	—
Ancona	—	—	—	—	—
Rimini	25,0	15,0	aum.	misto	mosso
Roma	27,0	16,4	aum.	ser.	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	25,0	21,0	aum.	misto	mosso
Taranto	28,0	21,0	staz.	ser.	»
Catania	—	—	—	—	—
Messina	27,0	22,0	aum.	misto	cal.
Cagliari	27,0	19,0	staz.	ser.	agit.
Tripoli	25,0	19,0	aum.	»	»
Bengasi	30,0	22,0	aum.	misto	mosso
Rodi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 25,2
Minima	+ 15,0
Pressione barom.	739,8
Umidità	57 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 24,0
Minima	+ 13,0
Cielo: vario	

Previsioni del tempo

Roma, 17 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Instabile, con formazioni temporalesche sul versante adriatico e sulle regioni meridionali. Buone condizioni altrove.

Previsioni del Piemonte, Lombardia e Liguria. — Cielo nuvoloso con precipitazioni sparse al mattino. Ordinario nel pomeriggio. Venti moderati meridionali. Temperatura in lieve aumento. Mar Ligure mosso.

La parte

Una compagnia di comici, era quella, che girovagava per i piccoli paesi; e quando riusciva a recitare in una sala alla periferia di qualche cittadina, era un avvenimento così importante che si faceva fare il manifesto stampato. Una compagnia così detta sociale, nella quale tutti comandavano e nessuno era pagato. V'era il direttore, è vero, ma la sua autorità era solo nelle parole che egli spendeva con abbondante strepito; e quando si doveva montare un nuovo spettacolo eran dispute e liti, che sarebbero state una gran bella commedia se vi fosse stato pubblico ad ascoltarle. Così tutto quel gridare andava perduto, nè serviva all'unico scopo per il quale si scatenava, cioè quello di condurre ad una soluzione della controversia. Che era sempre la stessa, e riguardava la distribuzione delle parti.

La più impertinente e viperina di tutti era la prima attrice: un donnone grasso che già bazzicava con i quaranta, con gli occhi molli e i capelli tinti che sembravano di stoppa. Era nata su un palcoscenico, durante una prova, e dal palcoscenico non era più uscita; e sempre prima attrice, chè aveva l'arte di legarsi con la carne al capocomico. Ora, dopo tante compagnie, era caduta in quella, ma meditava già di andarsene in un'altra, e lo diceva, e con tale minaccia faceva tremare quella turba di straccioni affamati, che temevano di restare, da un momento all'altro, senza quel portento, e nell'impossibilità di continuare le recite. Ma questa volta se ne stava quieta, e ascoltava sdegnosa le vociferazioni dei suoi compagni. Ella avrebbe fatto Miranda. Perchè si trattava di montare *La Tempesta*.

Il capocomico avrebbe interpretato Prospero, e su questo non v'erano discussioni. Ma gli altri?

La parte di Calibano era stata assegnata ad un giovane attore che recitava da poco, ma che prometteva molto. «Tu sarai un Calibano magnifico» gli aveva detto il direttore. Ma l'attore scosse il capo.

— Che c'è? — fece il direttore, che già sentiva venire la discussione.

— C'è che io non farò Calibano.

— Tu farai Calibano.

— Non lo farò.

— E perchè?

— Perchè io sono Ariel.

— Ariel l'ho già dato ad un tuo compagno.

— Io.

— Con quella faccia, quel corpo, quella voce, tu non puoi essere che Calibano.

— Ariel. Da quando ho cominciato a recitare non ho pensato che ad Ariel. Io sono lo Spirito dell'Aria, quello che «beve l'aria» davanti a sè. Che cosa ho di comune col mostro stupido e malvagio che mi hai assegnato?... Lo Spirito dell'Aria.

— E dovresti cantare?

— Cantare!...

— Con quella voce?

— La mia voce è tutta un canto. D'altronde è la gola a produrre il canto, o è l'orecchio che l'ascolta?... Ma già, tu non hai orecchie.

— Sì, che le ho.

— E' vero, le hai, ma come quelle d'un somaro.

— Insomma, chi è il direttore, qui?... Tu sarai Calibano.

— Ariel. Che cosa ho di comune con Calibano?... Il mio volto, il mio corpo, la mia voce che c'entrano?... Che cosa significano queste stupide e goffe identità?... Se anche fossi completamente simile a Calibano, io sarei Ariel.

— Ariel, con quella faccia, quel corpo, quella voce?

— Ancora?... Ma non capisci che io non devo essere il ritratto di Ariel, che devo invece comporre un personaggio che fa parte d'un insieme che è una opera di poesia, e che non ha alcun rapporto con nessuna cosa?

— Ma tuttavia deve rappresentare Ariel.

— Che cosa vuoi dire con rappresentare Ariel? Tu hai un'idea di Ariel che vorresti veder rappresentata. Ma c'è anche un'altra idea, mille altre idee, e tutte diverse.

— Capisco; ma la tua idea non è che il ritratto di te stesso.

— Ecco, appunto, di me stesso!... Di me stesso!... Che cosa t'ho detto finora?

— Ma questo non può essere: Ariel deve somigliare ad Ariel.

— Un'opera d'arte non deve somigliare a niente; non ha nulla a che vedere con qualsiasi cosa; nessun rapporto. I rapporti fra le cose non esistono: son piani d'esistenza completamente diversi e distinti. E tradurre l'una cosa nel linguaggio dell'altra è perfettamente stupido.

— Tanto varrebbe dire che un'opera d'arte non deve rappresentare niente. E questo è assurdo.

— Un'opera d'arte deve rappresentare se stessa e null'altro. E le parti dell'opera sono soggette alla stessa legge. L'avaro di Plauto e di Molière, che cos'hanno a vedere con gli avari della vita? Euclione e Arpagone a chi somigliano se non a loro stessi? Dove si sono mai visti avari di quel genere?... Rifare il vero, trasferire i casi e le persone della vita sul palcoscenico è opera sciocca e contraria all'arte. E invece non si parla d'altro, e si va sempre di male in peggio. Il vero è nemico dell'arte. Ha fatto più male Antoine all'arte, che mille capocomici come te. Che cosa c'è di vero in Shakespeare e in Molière, in Calderon e in Eschilo? Nulla; e per quale sarebbe lo scopo dell'arte, se si dovesse limitare a riprodurre il vero? A questo basta il vero. Eppure questo vero, a proposito dell'arte, è sulle bocche di tutti. E' vero, non è vero; questi sono i giudizi che s'odono. Il tal personaggio nella vita non esiste, tali casi nella vita non accadono!... L'umanità — sentimenti, idee, istinti — servono di pretesto per negare le più pure creazioni poetiche. E il popolo, che di poesia ha sete, a furia di udire questo coro di barbagianni, si travia, e chiede di vedere, nella serva che è in scena, la sua serva, nell'amico che figura nella commedia, il suo amico; e quando li riconosce è felice ed applaude, perchè in quelle scoperte egli crede di constatare una prova della sua intelligenza. Nessun rapporto fra la vita e l'arte, fra l'arte e tutto quello che è nel mondo sensibile. E invece si va avanti a furia di commediole, di piccole «fette di vita» la famosa *tranche de vie* che un certo giorno sembrò che dovesse essere il vangelo dell'arte. Niente deve assomigliare nell'opera d'arte, nè uomini nè idee. E, dirò di più, lo stesso dovrebbe essere nella vita. Chè se, come nei Menecmi, e in tutte le commedie, che da questa derivarono, e in quella dalla quale questa derivò, ci fossero nella vita due gemelli così somiglianti da essere scambiati continuamente l'uno per l'altro, uno dei due bisognerebbe metterlo contro un muro e fucilarlo. Somiglio a Calibano io?... Ebbene, basterebbe questa ragione a darmi il diritto di fare Ariel.

— E il tuo compagno al quale ho dato Ariel, dovrebbe invece recitare la parte di Calibano?

— Può darsi. D'altronde ciò non mi riguarda.

— Ma infine — scoppiò a dire la prima attrice, che sino a quel momento se n'era stata silenziosa ad asciugarsi gli occhi che le lacrimavano per una cronica infiltrazione di umori — infine, che cosa sono queste storie di parti?... Mi avete mai udito fare la più piccola obiezione alle decisioni del direttore? Mi è stata affidata la parte di Miranda, e me la son tenuta senza fiatare.

— Sentila, quella, che da quando è in compagnia non ha fatto altro che strillare perchè diceva che la sua parte era sempre un'altra!... Che cosa potevi dire, questa volta? Miranda è l'unica parte di donna. Vorresti forse fare Ferdinando?... Pensaci che, povera vecchia baracca, può darsi che tu abbia ragione.

— Io, per tua regola, non ho mai fatto questione di parti.

— Sì; ma non per le ragioni dell'arte. Soltanto perchè ti sembravano troppo corte, e perchè non ti davan pretesto a sfoggiare le tue abbondanti grazie di mammifera.

— E così — concluse il direttore — il tempo della prova è scorso in chiacchiere inutili. Riprenderemo domani.

Ma il giorno dopo trovarono l'attore al quale era stata assegnata la parte di Ariel, in fondo ad una scala tutto malconcio, e che si lamentava. Allora il direttore prese l'attore che avrebbe dovuto, secondo lui, interpretare Calibano e gli disse:

— Ecco, vedi, questa è proprio un'azione da Calibano. E dici di non poter fare Calibano?

— Calibano è stato trattato da Calibano, e [illegible] stato in Ariel, lo Spirito dell'Aria, a far questo. D'altronde per conquistare la propria parte, in qualunque campo, si può anche commettere un delitto.

Luigi Chiarelli

Un inverno coi cacciatori di pellicce

Dall'aeroplano alla slitta

Prosegue il viaggio verso il Nord con cinque cani esquimesi e una guida Chtippeyawan che non conosce una parola di nessuna lingua europea

LA PRIMA TAPPA VERSO CHESTERFIELD

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CHESTERFIELD.

Il pilota ha giurato che d'ora in poi per lui e, in nome della solidarietà aviatoria, per tutti i suoi colleghi, Eskimo Point perderà il suo nome per assumere quello di Oilpipe Point in memoria del dannato guasto al tubo dell'olio che ci ha tenuto fermi per ventiquattro ore.

In compenso del ritardo e della pessima notte passata a bordo, nella mattina le condizioni di volo si presentano ottime tantochè, a dispetto di un vento piuttosto teso, troviamo sopra i mille di quota, atmosfera calma e visibilità eccellente.

La zona del nichel

Sulla nostra sinistra si vede ora la terra frequentemente tagliata da corsi d'acqua che, ghiacciati, appaiono simili a grosse vene bluastre affioranti fra le masse delle nevi. Alla foce il ghiaccio è impaccato — lastrone sopra lastrone, blocchi sopra blocchi — contro la banchiglia del mare: l'urto delle due acque gelate forma una serie ininterrotta di ammassi che il sole ormai prossimo al tramonto batte perpendicolarmente facendone risaltare con contrasti di ombre azzurrocarico e di luci rosadorate, ogni contorno. Questa frangia appare talvolta come una enorme muraglia in rovina tal'altra come la schiuma di una grande ed immobile ondata.

I fiumi, per qualche chilometro a monte della foce, presentano chiazze scintillanti di acque che riflettono il sole. E' il disgelo! Niente affatto. E' la forza del mare che, costretto alla superficie dalla spessa crosta del suo ghiaccio e sui fianchi dalla intima saldatura di quello stesso ghiaccio con lo strato di gelo della costa rocciosa, non può sfogare, in questa ora di alta marea, la sua forza se non penetrando i fiumi, risalendoli premendo fra i loro ghiacci e i loro letti. Là dove questi si avvicinano o si toccano l'impeto della marea vince e opera fratture attraverso le quali l'acqua marina sale alla superficie dei fiumi e si spande per larghi tratti.

L'illusione che si trattasse di disgelo l'ho perduta avant'ieri proprio a quest'ora quando, sbattuto giù dalla slitta in seguito ad un improvviso scarto dei cani, e spedito a rotolare in una di quelle pozze, ho sputato acqua salata.

Dopo un'ora di volo tranquillo raggiungiamo Rankin Inlet: una stretta striscia di oceano che, all'altezza del sessantatreesimo parallelo, penetra profondamente nel continente americano. La zona mineraria scoperta di recente non ha ancora un nome: dall'alto la si riconosce, subito e da lontano, per la quantità di materiale accumulato e sparso sulla neve puntinata di nero e sconvolta dall'uomo buttatosi con le sue macchine sulla nuova preda di nickel e di rame.

Arriva la posta

Con la consueta abilità Joe Percy porta il suo aeroplano a toccare la terra su uno strato di ghiaccio così levigato e così scorrevole che l'abbrivio ci fa scivolare per un buon chilometro prima che l'apparecchio faccia alt e si lasci girare per raggiungere a mezzo motore e a timone giù, il luogo di ancoraggio. Non si scende dalla carlinga finchè due robuste corde lanciate sopra le ali e fissate a due barili pieni di ghiaccio non ci assicurano contro gli scherzi che questo vento può giocare con la serie dei suoi refoli più rapidi del sibilo che li accompagna.

Appena aperta la cabina, ingegneri minatori carpentieri si protendono attraverso la portiera con un entusiasmo che a tutta prima sembra destinato ai materiali per il loro lavoro o, in seconda ipotesi, alle provviste per le loro mense. Macchè! vogliono il sacco della posta e ci guardano con occhiate rabbiose e stupite perchè non capite e non vi affrettate a soddisfare la loro fretta.

L'arrivo della posta è un avvenimento che dà occasione a una scena difficilmente descrivibile: un uomo prende il sacco per le orecchie di fondo, un altro mena una coltellata diretta allo spago che ne chiude la bocca: le buste i plichi i rotoli cadono in mucchio e intorno alla pila cade in ginocchio tutta la popolazione bianca dell'Inlet, ingegneri, minatori, il Mountie — che sarebbe come chi dicesse il carabiniere del luogo — e un ministro anglicano. Ognuno, persuaso, in perfetta buona fede, che senza di lui la posta non potrebbe essere divisa, mescola e rimescola il mucchio cercando la propria.

A distribuzione fatta cominciano le baruffe: uno che non ha ricevuto niente vede un collega dondolare il naso da riga a riga e sorridere beato sulle otto pagine di un letterone color rosa:

— E' ancora innamorata di te? — chiede accentuando il ghigno quando pronuncia l'ultima parola.

I soliti cazzotti

Scherno atroce per chi legge una lettera in inchiostro viola su carta rosa e pensa a una casa nel sole, alla finestra coi fiori che le ha regalato lui e, forse, al figlio che gli ha regalato lei. La voce beffarda mette immediatamente in movimento un pugno, quattro pugni; poi le mani si aprono e cercano di afferrare la gola dell'avversario e i due si rotolano si pestano. Il missionario è il primo ad intervenire coraggiosamente per mettere pace ed insiste nel lodevole tentativo finchè non ne prende uno troppo sodo nello stomaco e uno troppo dritto sul naso. Quando i due si son ben bene cazzottati e non ne possono più una mezza dozzina dei loro compagni li dividono, e per farli star buoni gli mollano qualche supplementare pugno.

Il missionario indolenzito ha la forza d'animo di venire vicino a me e di spiegarmi che baruffe del genere succedono soltanto quando arriva la posta.

Ho passato tre giorni nel baraccamento minerario: tre di questi giorni con quattro ore di luce e venti di buio, sono passati lenti, molto lenti nell'attesa di un traino con [illegible] cani partito da Chesterfield per venirmi a prendere e portarmi laggiù. Durante questi tre giorni ho dormito, mangiato carne di caribù, ascoltato i discorsi dei minatori e qualche volta anche quelli del ministro anglicano. Gli operai dicono tre bestemmie ogni dieci parole, lavorano fino al mezzogiorno di sabato, poi bevono (il solito wisky di contrabbando) fino alla sera di domenica; durante la festa interrompono le loro sedute potatorie soltanto per recarsi in un baraccone (che serve un po' da magazzino viveri — e ne ha l'odore, un po' da sala convegno, e un po' da cappella) quando il ministro li chiama a raccolta e tiene loro un sermone o commenta un po' di Bibbia.

I suoi «agnelli»...

Questo pastore, ventisette anni accento oxoniano tratto di gran signore, è un uomo — o un ragazzo — strano: negli occhi chiari ha segni di malinconia e di nostalgia mentre il discorso rapido brillante pronto batte sempre sui tasti della serenità: non si lamenta affatto della propria vita e neanche un poco del modo di vivere dei minatori che, con un ottimismo a prova di moccoli di sbornie e di altro, egli chiama sempre i suoi «agnelli». Sostiene che, in fin dei conti, sono dei buoni ragazzi; e, per dimostrarmi che ha ragione, mi informa che è riuscito a formare un coro di dieci voci eccellenti:

— Se dò loro un cicchetto abbondante di wisky buono, mi cantano come canarini. — E non ha paura di aggiungere che, dopo i salmi, quelle «pecorelle» attaccano delle canzoni da cow-boy a base di cavalli, marcce, occhi di fuoco, labbra idem, chiaro di luna. E mentre racconta questo sorride con un sorriso che non si capisce bene se è di compiacimento o di compatimento.

— E voi? — gli chiedo.

— Li lascio fare: se mi opponessi non verrebbero più a cantare i salmi.

— Neanche col wisky di quello vero?

— Dovrei dargliene un gallone per bocca: d'altra parte se non li riunissi io nella cappella, andrebbero in qualche altra parte a cantare canzoni [illegible]. E un salmo ben cantato fa perdonare molte parolacce.

Allo scadere del terzo giorno è giunto il traino che mi deve portare a Chesterfield: il pastore mi ha dato un cicchetto di quello speciale che ho ricambiato con gli auguri più fervidi per la sua missione.

Un monosillabo

La mia guida è un mezzo sangue: ho tentato invano di parlargli e di chiedergli perchè mai ha impiegato tre giorni per fare le ottanta miglia di cammino: non ha capito e non ha saputo rispondermi perchè se è vero che si chiama MacIntyre come suo padre, parla come gli hanno insegnato i parenti di sua madre che è, o era, una indiana Chipewayan. Tutto questo ho saputo da una lettera che Padre Ducharne, preposto alla Missione cattolica di Chesterfield, gli ha dato al momento della partenza con l'ordine di consegnarla a me. La lettera garantiva che il latore aveva un solo difetto: quello di non aver mai voluto e di non volere imparare una sola parola di qualunque lingua europea; per tutto il resto era da considerarsi come il miglior uomo della regione: onesto forte sicuro del fatto suo. A piè di pagina la lettera recava, in dialetto Chtippeyawan e in francese, un elenco dei vocaboli essenziali — alt e avanti, destra e sinistra, carne e tè, fuoco e acqua, montagna e fiume — e uno essenzialissimo, sempre presente nella mente e nello sforzo dei muscoli; una parola che questa fa vibrare i nervi di chiunque, [illegible] o annichila, abbia lasciato dietro a sè la ferrovia e tutti i paraferneli di quella cosa comunemente detta civiltà; una parola che alternativamente eccita e opprime, attira e spaventa; un monosillabo: Nord.

I cinque cani di Mac, tutti puri esquimesi — il che vuol dire imbastarditi col lupo — hanno dato uno strappo simultaneo e la slitta è partita di botto appena il guidatore ha dato la voce della partenza. Hanno galoppato per cinque minuti poi si sono messi al trotto finchè non hanno dovuto superare la salita che dal ghiaccio del mare ci ha portato sulle nevi della costa. Il termometro segna soltanto venti sotto zero, ma a tutti gli effetti pratici, c'è tanto freddo come se ne segnasse quaranta: il merito va a quel figlio d'un cane di vento da nordovest, un vento che ha percorso centinaia di chilometri di terre nude e fredde, senza mai trovare barriere di alberi o di montagne, un vento che vi strappa il cappuccio della «parca», che rende difficili anche i movimenti elementari della deambulazione e della respirazione, che vi impedisce qualunque movimento un po' più complicato. Togliere la mano da un guantone esterno per prendere una fotografia è un'impresa, togliere anche il secondo e il terzo guanto è un rischio; d'altra parte questi indumenti sono così induriti che le dita slittano sulla vite della messa a fuoco. Restato a mani scoperte per non più di mezzo minuto, mi son trovato così intirizzito che non ho potuto far funzionare lo scatto dell'obbiettivo.

Il primo alt

Quattro ore di corsa: finalmente si è fatto alt. Mac ha sciolto i cani che si sono ravvolti su loro stessi mettendo la schiena al vento in modo che le folate non sconvolgano il pelame, nascondendo la testa fra le zampe anteriori. Si è acceso il fornello a petrolio e si è riscaldato del tè. Secondo il piano di marcia avremmo dovuto fermarci due ore, senonchè a un certo momento la mia guida ha cominciato ad agitarsi, a guardare l'orizzonte, a mettere un dito in bocca e alzarlo ben insalivato per accertarsi della direzione del vento: e, in conclusione, ha cominciato a rimettere i cani sotto finimento e a farmi segni invitandomi ad affrettarmi a piegare il telone che avevamo teso per ripararci dal vento e a impaccare il fornello e il resto.

Con grande difficoltà, consultando il vocabolario lasciatomi da Padre Duchêne, sono riuscito a capire che Mac aveva fretta di muovere campo perchè il tempo stava per cambiare. Il vento tirava sempre forte e sempre dalla stessa direzione; il cielo era sempre pulito, il termometro segnava press'a poco la stessa temperatura, il barometro... bene, il barometro era stivato troppo profondamente in un sacco perchè mi prendesse voglia di consultarlo. Come Mac abbia fatto a predire quel cambiamento di tempo io non sono mai riuscito a saperlo: so soltanto che dopo due ore [illegible] tanto fitto che si riusciva malamente a vedere il cane di testa. Si è marciato ancora un'ora: poi le condizioni atmosferiche si sono fatte così severe che neanche la guida sapeva più in che direzione si procedeva.

Abbiamo teso il solito tendone, sciolto i cani, acceso il fornello per il tempo necessario a decongelare una scatola di lardo, mangiato il contenuto. Poi ci siamo infilati nei sacchi artici. La mattina del giorno seguente, dopo aver sfamato i cani — un pesce ghiacciato e duro come un macigno per ciascuno di essi — abbiamo ripreso il cammino, marciando con le racchette ai piedi di fronte ai cani battendo loro una pista chè, nella neve fresca della notte, le povere bestie affondavano fino al collo. In una intera giornata, quattordici ore di marcia effettive, abbiamo percorso quindici miglia: ventiquattro chilometri.

Leo Rea

Le precedenti corrispondenze sono apparse su «La Stampa» dei giorni 6, 10 e 13 giugno.

Libri ricevuti

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DEL CANTONE TICINO: «Scrittori della Svizzera italiana». Studi critici e brani scelti. Due volumi (Istituto Editoriale Ticinese, Bellinzona).

Gen. CARLO MONTU': «Storia della Artiglieria Italiana» con prefazione di S. E. Benito Mussolini. - Parte II, Dal 1815 al 1914. Volume III (Edita a cura della Rivista d'Artiglieria e Genio, Roma).

ANNUARIO ORDINAMENTI E GERARCHIE D'ITALIA. Amministrativo, corporativo, sindacale, agricolo industriale e commerciale. - Edizione 1937 (Editore Ravagnati, Milano) L. 80.

Sotto il segno della "Encyclopédie"

PIETRO VERRI grand'uomo mancato

Spesso — è cosa risaputa — le verità più generalmente ammesse, sono quelle che maggiormente si prestano alla discussione. Nulla di strano, quindi, se, ultimamente, scrittori nostri di salda preparazione e di sicuro acume critico — nominiamo per tutti Giulio Natali — si sono studiati di dimostrare che la pretesa influenza della cultura francese del XVIII secolo sull'Italia settecentesca è meramente apparente o, quanto meno, assai inferiore, per portata e profondità, a quel che s'è detto e creduto per molto tempo.

Senonchè, negare la realtà della influenza francese sul [illegible] culturale italiano del '700 non ci par possibile. Il Beccaria, in una lettera al Morellet, che aveva tradotto in francese il suo «*Dei delitti e delle pene*», enumerava tra i propri maestri d'Alembert, Diderot, Elvezio, Buffon, l'inglese Hume, nomi tutti, diceva, che non poteva sentir pronunciare senz'esserne commosso, e affermava di dovere la propria conversione filosofica alla lettura delle «*Lettres persanes*» di Montesquieu. Semmai, si potrebbe indagare quante delle idee «filosofiche» che esaltavano un Beccaria, e non soltanto lui, fossero idee nostre, come dice benissimo il De Sanctis, «maturate e sviluppate oltr'alpe, strozzate presso di noi e rivenuteci dal di fuori».

E un'altra [illegible] varrebbe la pena di precisare: come si tramutassero e in qual senso s'evolvessero queste idee trapiantate nel nostro clima e [illegible] in questa nitida atmosfera italica, spazzata dai venti di tre mari, favorevole alle idee e alle forme semplici e schiette, prendessero corpo e trovassero sovente — il che, se non erriamo, ci riconduce all'osservazione surriportata del Cattaneo — la loro prima applicazione pratica. Qui le idee si fanno [illegible] lo vediamo ogni giorno; è, per noi, italiani, miracolo quotidiano. E forse questa capacità realistica di attuazione è quello che il nostro spirito ha di più peculiare.

Gli scrittori del «Caffè»

In questo senso, il piccolo gruppo di scrittori che a Milano, dal giugno 1764 al maggio 1766, pubblicò, col titolo di «*Il caffè*», un periodico di varia cultura, è esemplare. Che l'ispirazione da cui i redattori del «*Caffè*» erano animati fosse straniera, anzi, quasi essenzialmente francese, è fuor di dubbio. Abbiamo visto come uno di essi, e non dei minori, rivendicasse le origini enciclopediste della sua conversione alla «filosofia». Ma non è questo che c'interessa, sibbene il fatto che le battaglie polemiche del «*Caffè*» erano per questi scrittori nè più nè meno che una preparazione all'intervento attivo nella vita pubblica del paese. E' stato scritto recentemente — dal Vianello, nel suo «*Settecento milanese*» — che «i presuntuosi riformatori» del «*Caffè*» rimproveravano principalmente all'epoca in cui vivevano «di [illegible] far largo [illegible] prontamente alla loro giovanile e impetuosa ambizione».

Può darsi; ma questa ambizione era anche desiderio d'uscir dalle astrazioni per operare sulla materia solida dei fatti, ansia generosa di porre i propri «lumi», come si diceva allora, al servizio del Paese. Fu appunto grazie a questa ambizione che negli anni precedenti la Rivoluzione Milano ebbe, citiamo ancora, perchè non si saprebbe dir meglio, il Cattaneo, «un consesso di magistrati ch'erano al tempo stesso una scuola di pensatori: Pompeo Neri, Rinaldo Carli, Cesare Beccaria, Pietro Verri, nomi non tutti egualmente noti all'Europa, ma tutti egualmente sacri nella memoria dei cittadini...». Tra i quali, il conte Pietro Verri — che fu appunto il principale fondatore e animatore del «*Caffè*», ebbe col fratello Alessandro gran parte nella compilazione del libro sulla legislazione penale cui è legata la gloria del Beccaria, seppe essere, volta a volta, polemista, critico, filosofo, storico, e nella cui opera d'economista, come scrive l'Ottolini, si riassumono trent'anni della storia dell'Economia pubblica dell'Alta Italia — appare sicuramente il più dotato; anche se, per colpa dei tempi e del campo offerto alla sua azione, non potè [illegible] la piena misura di quel che valeva.

Verri e Beccaria

Strano uomo, il Verri; anche prescindendo dall'aspetto pubblico e, come tale, più appariscente della sua vita, varrebbe la pena di [illegible] dal lato [illegible], per rendersi conto del suo carattere insofferente, sospettoso, irritabile che lo portava a essere troppo spesso parziale e ingiusto, gli creava intorno inimicizie spietate, gli alienava l'affetto degli amici più fidi e fece, in definitiva, la sua infelicità. Opportunamente, adunque, Nino Valeri, in una biografia che può dirsi esemplare apparsa di recente nella «*Collezione settecentesca*» del Mondadori, ci ha dato del Verri un ritratto vivo e vivace, illuminando in pari tempo, come non era ancora stato fatto, il valore pratico e dottrinario dell'opera sua e l'importanza di questa nel campo delle scienze economiche. Lo spazio non ci consente d'accennare, sia pure soltanto di sfuggita, a quest'opera; ci limiteremo, dunque, a parlare del Verri uomo.

«La sua» scrive il Valeri «è una natura massiccia e quadrata, per la quale le contraddizioni sono offese; gli insuccessi, umiliazioni intollerabili; gli errori, tragedie; gli avvenimenti contrastanti ai suoi disegni, bestialità o mostri incomprensibili». Abbiamo qui, in pochi tratti efficaci, l'uomo intero. Egli stesso, infatti, scriveva di sè al fratello: «Sai come son fatto che vado all'estremità facilmente anche contro la giustizia esatta...». Per il Valeri, la causa prima di questo carattere difficile va ricercata nella tirannia domestica di cui il Verri ebbe a soffrire in gioventù, tra un padre e una madre che più tardi doveva ritrarre a varie riprese nei suoi scritti, descrivendo, spietatamente, il primo come il più implacabile, il più subdolo, il più velenoso dei suoi nemici, la seconda come una megera guazzante nella discordia. Comunque, l'effetto ci sembra sproporzionato alla causa.

PIETRO VERRI - Incisione in rame di G. E. Mansfeld (1775).

Tutta la vita del Verri, ci si presenta infatti come una milizia contro più o meno immaginari nemici. E nemici, per un nonnulla, dall'oggi al domani, diventano persino i più cari e provati amici. Si sa ormai quanta parte ebbe il Verri nella compilazione dell'opuscolo «*Dei delitti e delle pene*»; oltre a vincere la naturale indolenza dell'autore, inducendolo a lavorare, che non era cosa facile, il Verri gli fu largo di consigli e di aiuto; fu, insomma, come scrive il Valeri, l'affettuoso ostetrico di quel difficile parto. Tutto ciò dà l'idea di un'amicizia salda, condita, che non guasta, dai più sapidi sali del sapere. Orbene, bastò il viaggio a Parigi compiuto dal Beccaria nel 1766 per invito del Morellet che voleva fargli raccogliere «*les remerciments et les marques d'estime*» dei suoi fratelli in filosofia, per cambiar tutto. Parve al Verri che il Beccaria accaparrasse egoisticamente per sè una gloria alla quale anch'egli aveva qualche diritto, che il pupillo cercasse di liberarsi del tutore, e da questo momento non vide nel compagno di ieri che un nuovo avversario da combattere.

Alessandro Verri, che aveva accompagnato il Beccaria a Parigi e si vedeva relegato nell'ombra, nelle sue lettere al fratello trattava l'amico di «verme della letteratura», di «fangoso insetto», e via dicendo; e Pietro, per sfogare la rabbia, pensava già di rintracciare nei libri di Montesquieu, d'Elvezio, di Voltaire, di Grevio i passi di cui il Beccaria s'era servito nel comporre la sua operetta, onde «farlo comparire plagiario»: poco onesto proponimento, come si vede, che, fortunatamente, non ebbe esecuzione.

Una vita perduta

Con gli anni, questa irreducibile asprezza di carattere andò accentuandosi. In fondo, di anno in anno, doveva affermarsi in Pietro la disperante persuasione di aver mancato la propria vita, e non già per colpa sua, ma per l'invidia, gli intrighi, la perfidia degli uomini. «Ero un gallo» scriveva infatti al fratello nel 1771, «mi hanno fatto diventare cappone». In realtà, egli soffriva del fatto d'essere nato in un piccolo paese tributario dello straniero. Nessuno può dire se come pretende il Pecchio, in condizioni diverse, ministro, per esempio, d'un grande Stato, avrebbe potuto elevarsi all'altezza d'un Sully, d'un Turgot, d'un Necker, ma certo le sue aspirazioni erano di questa grandezza. Nel 1769, mentre attendeva alla stesura delle sue «*Riflessioni sulle leggi vincolanti principalmente il Commercio dei Grani*», scriveva ad Alessandro: «Voglio farne uno scritto, non municipale solamente, ma italiano, se posso; e tale da scuotere anche gli altri stati ad abbandonare gli errori di questa parte della politica».

Ma sul piccolo palcoscenico nel quale si trovò a recitare la sua parte, il suo «arrivismo», se è lecito esprimersi così senza annettere nessun significato offensivo all'espressione, dovette lottare con cento altri «arrivismi», se non più giustificati e legittimi, quasi sempre più audaci e fortunati del suo, mentre, in definitiva, le sue reali capacità di riformatore rimanevano inutilizzate e non trovavano altro mezzo di manifestarsi che la pagina scritta. Da ciò l'amarezza fondamentale di quest'uomo che non mancava di slanci generosi, che avrebbe voluto essere utile alla patria e all'umanità, contribuire al progresso in cui credeva, e finì scettico e deluso proprio quando il passo delle legioni rivoluzionarie comandate da un generale di venticinque anni risvegliava l'Italia dal suo lungo sonno.

Cesare Giardini

Amelia Earhardt atterra a Calcutta

Calcutta, 17 notte.

Amelia Earhardt è atterrata a Calcutta alle 11,16 proveniente da Caraci.

LIBRERIA

Uomo e donna

Opacità cosmica, sulla quale trascorre qualche misteriosa, fuggevole aurora. Il mondo di Ugo Betti è circoscritto da neri baratri, è velato da una gran caligine. L'eterno è come una parete vertiginosa, e in quella parete si è aperta una crepa. Ne è emersa la vita. La vita è una piccola muffa, la terra è un grumo, il caos brulica di febbri e di fango; poi la caligine si apre, una luce lenta si diffonde, nascono le isole color di rosa, e mentre i continenti solitari ancor dormono «come foglie chiuse», due creature si inoltrano «...sbigottite, tenendosi per mano, — dentro i silenzi e le frescure». Uomo e donna, la prima, l'eterna coppia umana; ma l'amore è per loro oscura colpa, sgomento, stupore. «Dentro i torsi d'argilla — Si gonfiava un'ignota — Tristezza...». In quella tristezza, per quella tristezza originaria, primitiva, incancellabile, uomo e donna si cercano, si amano, e la luce lontana li sfiora appena. Ugo Betti sente mirabilmente questa fosca, disperata tenerezza dell'amore umano, dai primi padri che «timidamente aprirono la fronda, — spiarono la cava ombra dell'acque...», alle generazioni infinite che hanno popolato il mondo. Uno degli aspetti lirici più commoventi, più delicati, del suo nuovo volume di poesie: *Uomo e donna* (*Mondadori Ed.*), è forse qui, in questo struggimento di infinita malinconia e di pietà: per queste creature l'amore è fatalità antica, mitica, cui non si sfugge, nella quale ci si immerge non con furore di gioia, ma «avvinti — come chi cada — in un sogno». Spoglio di illusioni l'amore è nella poesia di Betti sopratutto una consolazione, una povera trepidante consolazione: rifugio, difesa, solidarietà nell'imminente orrore del mistero. E ciò che rende così patetica la sua intima gentilezza è che è ancora amore tutto intriso di cieca materialità: voluttà cupa, affondata nel limo di cui si è fatti. Non vi si trovano affettazioni spiritualistiche, atteggiamenti, ma tutt'al più una dolce ubbidienza al crudo destino.

«Giunta l'ora di morte, — Le mani strette oh ancora chi mi tenga — Come a un bambino, forte! — La piccola fedele — Voce, per antro enorme — Ombre, bisbiglierà: «Sono qui. Dormi». Dell'avventura umana, fatta più straziante, e tristemente consolata dall'amore, qualcosa tuttavia resterà. Si oscurerà la memoria dei giorni lieti, ma un altro ricordo verrà con noi nella notte, e sarà il ricordo della pazienza — pazienza coraggiosa, segreta, quella che diede lume alle nostre case. Questo concetto, della pazienza, della virile, indurata rassegnazione, così caro al Betti, presuppone e attrae l'altro concetto e sentimento fondamentale della sua poesia, vogliamo dire l'affetto umano, piccolo sole che l'uomo porta con sè e che basta a farlo solidale con tutti gli altri uomini, a suscitargli in cuore timide parole per dire «al compagno — Che mai più il suo sguardo supplichevole oscuro — Si sarebbe posato sull'altrui pane». Dalle immemorabili origini agli ultimi distacchi si svolge così la storia dell'uomo. Amore, solidarietà di compagni, di moltitudini che vanno come grandi fiumi, e il dolore, e lo stormire e bisbigliare delle [illegible] popolose, e una rozza stoviglia, e un suono di fonte, e le stupende stagioni; da tutto si staccheremo un giorno, già ci stacchiamo. «Staccavamo da noi le tenerezze e i giorni — Come al bambino addormentato, taluno — Che parte, leggermente — Apre le piccole dita, e si scioglie». Sarà l'addio; ma forse, chi sa, che non fiorisca proprio allora un'angelica grazia. «Da spogliate rive — Ci staccheremo, vele — rabbrividenti». Questa poesia di Betti è senza dubbio intellettualistica, e pure tende e riesce a un patetico interissimo; gli è che il concetto è nato qui da un sentimento, e ritorna sentimento, fu sentito come dolorosa passione prima che pensato, e ritrova, con nuove assonanze e suggestioni e finezze, il suo stato di grazia [illegible] ogni volta che al poeta venga fatto di isolare, nell'immaginato e po' astratto turbamento cosmico, l'affanno d'ogni giorno. Il concetto allora è come vinto, e fatto morbido, umano, famigliare dalla pena, dalla partecipazione del poeta; l'imagine, il ritmo, pur nell'austera, [illegible] essenzialità espressiva, si dilateranno, acquisteranno moto fantastico, novità e virile tenerezza d'accento. E se a questa fusione — di ciò che è [illegible] col pensiero e di ciò che è amato e sofferto nell'esperienza domestica e quotidiana — si aggiunga la grazia lieve e fiabesca, i raggi di trasparente luce che sono propri del Betti, avremo le pagine più intime e poetiche del volume.

Ore piccole

Emilio Radius ha pubblicato un altro volume di quelle sue interpretazioni letterarie, di quei ritratti di personaggi romanzeschi, comici, poetici, che furono così graditi al lettore in una prima raccolta di due o tre anni fa. Variazioni in margine a vecchi libri: quella prima serie si intitolava *Amici di mezzanotte*, la nuova si intitola *Ore piccole* (*Casa editrice Ceschina*), come a dire che questi possono essere cari compagni nei momenti di raccoglimento e di silenzio, quando ci si sente finalmente soli con se stessi e con la fantasia. Ci vengono incontro figurine argute, malinconiche, o grandi tipi e singolari individui: Paolo e Virginia, Anna Karenina, Rascolnicov, Gulliver, Pantagruele e il barone di Münchhausen, e Bertoldo e Bertoldino. Radius procede cauto e malizioso, circuisce il «personaggio», lo tratta come creatura viva, conosciuta, amata, di cui si conoscono certi deboli, certe tendenze, i capricci e gli estri, e così, a poco a poco, anche a noi lettori pare di penetrare in un segreto di famiglia. Usciti dai grandi libri, dai poemi, dai drammi celebri, i «personaggi» letterari si aggirano attorno a noi confidenzialmente, e si confessano. Radius alterna o intreccia l'analisi critica agli scarti e agli impulsi dell'immaginazione, ossia la logica al sentimento. Il ritratto di Lucia Mondella, mosso da una squisita fantasia sentimentale, e che a sua volta muove e avvia tutto l'ordine del romanzo a una patetica rivelazione, quelli di Bertoldo e Bertoldino, con quel senso campagnuolo, paesano, e Figaro, De Grieux, Gulliver, Barbablù, sono tra i più curiosi. In tutte queste pagine l'accortezza del lettore-interprete è pari all'amore e alla piacevolezza. Operette fiancheggiatrici come questa del Radius, briose e delicate, sono tra le più adatte a indurre il pubblico dei lettori a prender dimestichezza con i poeti, con i «maestri», e sono perciò le benvenute.

f. b.

GLI SPORT

IL TORNEO DI CREMONA

Marzi senza sconfitte nella gara di fioretto

Cremona, 17 notte.

Due uomini, nella bella finale di fioretto a Cremona, non sono al loro posto: Di Rosa e Foldini. Come se non ne avessimo abba-

GUSTAVO MARZI

stanza delle troppe malattie che in questi giorni hanno afflitto gli schermitori italiani, sin quando è arrivata la coda dell'epidemia. Di Rosa, povero figliuolo, è venuto per disciplina, dopo quindici giorni di altissima febbre e se l'è cavata mirabilmente all'inizio per poi cedere alla fatica. [illegible]

La prima categoria, per andare con un po' d'ordine, è stata rappresentata da quattro uomini soli: Marzi, Bocchino, Di Rosa e Giuliano Nostini. I pilastri della seconda erano dieci. Passati al due primi posti dei due gironi eliminatori Marzi e Nostini Giuliano, Di Rosa e Bocchino, gli altri due posti disponibili sono stati presi da Paoletti e da Foldini, da Montano e da Nostini Renzo. [illegible]

La gara non ha avuto uno svolgimento drammatico. [illegible]

E' cominciato Passalto e Marzi ha incassato una risposta. [illegible] Bocchino potevo forse passare per un'altra strada, ma non di lì. Cosa fatta, capo ha. Marzi, il degno vincitore; Bocchino, il degnissimo rivale. E gli altri? Sarebbe ora di darvi la classifica:

1. Gustavo Marzi, di Torino, con 7 vittorie; 2. Giorgio Bocchino, di Firenze, con 6 vittorie; 3. Giuliano Nostini, di Roma, con 5 vittorie; 4. Renzo Nostini, di Roma, con 3 vittorie; 5. Manlio Di Rosa, di Livorno, con 2 vittorie e 29 stoccate; 6. Alberto Paoletti, di Livorno, con 2 vittorie e 30 stoccate; 7. Aldo Montano, di Livorno, con 2 vittorie e 32 stoccate; 8. Giorgio Foldini, di Roma, con 1 vittoria.

Dunque, facciamo un po' i conti. I quattro primi categoria, con tutte le disgrazie di Di Rosa, sono andati a finire al primo, al secondo, al terzo e al quinto posto. Il seconda categoria che è al quarto posto è Renzo Nostini. [illegible] Paoletti ha avuto un risultato magnifico che conforta un po' la nostra fiducia perchè questo ragazzo ci sembra suscettibile di grandi progressi.

Di Montano, buon fiorettista, ma migliore sciabolatore, speriamo di parlare più a lungo sabato. Ci resterebbe da far l'elogio dei Nostini. A cuore sono pari, e per grande che sia, non guasta mai; per valore sono ormai vicini; per la intelligenza sulla pedana sono degli assi e pensiamo veramente che così sia anche nella vita.

La prima gara è finita. [illegible] il massimo titolo dieci giorni fa. Ma i suoi, diciamo così, colleghi Visconti e Perrone sono inaspettatamente arrivati a Cremona. Siano i benvenuti.

Nedo Nadi

Altre due vittorie boeme nella Coppa dell'Europa Centrale

Praga, 17 notte.

La cattiva piega presa ieri dagli incontri di Coppa Europa di tennis che si svolgono a Praga tra la Cecoslovacchia e l'Italia si è oggi maggiormente accentuata.

Contro Cejnar in smagliante giornata il nostro Romanoni ha disputato una bellissima partita, cedendo di strettissima misura dopo avere impegnato l'avversario e dopo avergli disputato un gioco dopo l'altro.

Per le precarie condizioni di salute di De Stefani e di Romanoni non sono ancora note le designazioni per i due singolari di domani. Ecco i risultati di oggi: Cejnar b. Romanoni 7-5, 9-7, 6-3; Cejnar-Caska b. De Stefani-Canepele 7-5, 4-6, 6-3, 6-4.

La Coppa Mussolini di tiro

Una vittoria del bolognese Ramponi

Riccione, 17 notte.

Hanno avuto luogo stamane le gare nazionali di tiro al piattello per la Coppa Edda Ciano Mussolini e Vittorio e Bruno Mussolini oltre a premi per lire 40.000. Come già preannunciato, è stato disputato il tiro di apertura al piattello con premi per lire 3000, al quale hanno partecipato 40 tiratori e che ha avuto il seguente risultato: 1. Ramponi Gino (Bologna) 31 su 31; 2. Amato, 30 su 31; 3. Zaca Angelo, 29 su 30; 4. Righetti, 29 su 30; 5. Rossini, 28 su 29; 6. Brunori, 28 su 29; 7. Villani Giuseppe, 31 su 32.

Domani venerdì alle ore 16,30 avrà luogo il tiro al piccione con premi per lire 12.000.

Finalmente una decisione!

Bartali va al "Tour,, Martano è partito per Roveta

Roma, 17 notte.

Dopo tanta incertezza si può sicuramente annunziare che Gino Bartali parteciperà al Giro di Francia. Il campione, recente vincitore del Giro d'Italia, ha deciso di correre la grande prova a tappe francese dopo aver preso accordi con la sua Casa, la Legnano, per non disputare più, dopo il Giro di Francia, gare nazionali sino a quando le sue condizioni di efficienza non gli risulteranno soddisfacenti. Bartali ha dichiarato di voler degnamente figurare nel «Tour» e di aver viva speranza di vincerlo. La decisione del toscano, che accresce notevolmente l'importanza della partecipazione italiana alla corsa d'oltre Alpe, è stata resa possibile dal senso di sportività dei dirigenti della Casa alla quale il campione è legato per contratto.

Gli allenamenti a Roveta

Firenze, 17 notte.

A Roveta gli «azzurri» si sono affratellati e si può essere certi che tutti lotteranno ad oltranza, aiutandosi a vicenda, per far trionfare i colori nazionali. Stamane si sono avuti due dolorosi distacchi. Ballo e Patti, per ordine della presidenza federale sono stati rimandati alle loro sedi, in quanto a Patti, in conseguenza della caduta, non avrebbe avuto il tempo necessario per prepararsi convenientemente, mentre Ballo non si trova oggi in condizioni di forma alla pari degli altri prescelti. Sono rimasti in nota quattordici

GINO BARTALI

corridori: numero esatto per formare la squadra di dieci uomini e la rappresentativa degli individuali, che sarà composta di quattro atleti.

Camusso, Valetti e Molinar hanno compiuto oggi circa 150 chilometri portandosi a Pisa, attraverso Pontedera, e facendo al ritorno il medesimo itinerario. Servadei e Vicini hanno fatto ritorno a Roveta dopo avere oltrepassato di poco Signa, percorrendo quindi una sessantina di chilometri. Generati ha svolto, invece, un lavoro alquanto più severo, percorrendo il tratto Roveta, Signa, Poggio a Caiano, Pistoia, Serravalle, Monsummano e ritorno. Simonini e Romanatti hanno girato nelle colline che circondano la sede di allenamento. Cimatti, che si è recato a Bologna, ritornerà domani in bicicletta, come pure per domani è atteso Martano. Il forte piemontese è, infatti, già partito da Torino.

Gino Bartali, che si è recato a Milano per partecipare ad un rancio offerto ai vincitori dei «Giri d'Italia», in occasione delle nozze d'argento della massima competizione italiana a tappe, farà ritorno a Firenze, dove farà vita comune con gli altri prescelti per la grande corsa francese.

L'elogio agli "azzurri,, vittoriosi nel G. P. d'Europa

Roma, 17 notte.

La F.C.I. ha tributato un vivo elogio ai dilettanti Cottur, Latini, Lazzarini e Toccaceli per la brillante vittoria riportata nel Gran Premio di Europa. Agli stessi è stato assegnato un premio al merito del valore di lire 500.

Circa la ventilata partecipazione italiana alla Tolosa-Parigi, la Federazione, allo scopo di non danneggiare le gare classiche segnate nel calendario, ha deciso di non partecipare ufficialmente a tale corsa e di non concedere nulla osta per partecipazioni isolate. Infine, avendo la Federazione germanica comunicato la sua impossibilità a mantenere ferma la data precedentemente stabilita per l'effettuazione della Milano-Monaco, la gara è stata rinviata a data da destinarsi.

I campionati nazionali su pista a Torino

Roma, 17 notte.

I Campionati italiani ciclistici su pista e mezzo fondo, per professionisti, dilettanti, allievi, si svolgeranno a Torino il 26 e 27 c. Le iscrizioni, sino alle ore 24 del 21 c., si riceveranno presso il Motovelodromo torinese e presso il Direttorio della 1ª Zona, in via Mazzini 12. Il termine utile per la richiesta delle credenziali scade il 22 corrente.

IL GIRO DELLA GERMANIA

Kijewski vince in volata la Bielefeld-Hannover

Berlino, 17 notte.

Stamane, alla partenza da Bielefeld, il nostro Massarati non si è presentato perchè una noiosa foruncolosi gli impediva di mettersi in sella. Così lo sparuto residuo del gruppetto di stranieri partecipanti a questo Giro di Germania si è assottigliato di un'altra delle sue più combattive unità. Dei 208 chilometri del percorso odierno, fino ad Hannover, molti erano di terreno collinoso, con salite fortissime e ripide discese. Però, come per tacita intesa, nessuno dei 38 concorrenti ha voluto tentare la sorte di un attacco o di una fuga, sicchè all'arrivo si sono presentati insieme ben 28 corridori. A pochi metri dal traguardo si faceva luce il tedesco Kijewski, che ha impiegato ore 6.6'21", che passava per primo seguito, con lo stesso tempo, dal francese Lachat, da Bautz e da altri 5 corridori classificati tutti con lo stesso tempo del primo, fra i quali al 5.o posto Varetto e al 15.o Piubellini, mentre De Paolis si piazzava a 32' dai primi. Weckerling conserva la maglia gialla. Domani riposo ad Hannover. La classifica generale è immutata.

I cavalli partenti al Gran Premio di Milano

Milano, 17 notte.

Alla corsa più ricca e più famosa fra le prove al galoppo in piano, in Italia, che domenica 20 richiamerà tutto il mondo ippico, nello stupendo ippodromo milanese prenderanno parte i seguenti nove purisangue: Etile (4 anni, 60, J. Romero) e Tellurio (4 anni, 60, P. Caprioli, del prof. G. Lorenzini); Gran Sasso (4 anni, 60, S. Pacifici), della scuderia Aterno; De Albertis (4 anni, V. Lamberti) e Donatello II (3 anni, 50,50, F. Gubellini) di Tesio-Incisa; Mousson (3 anni, 50,50, di P. Villecourt), del barone E. De Rothschild; Palco (3 anni, 50,50, Grassini), della Scuderia Sangone; Milano (3 anni, 50,50, E. Camici), G. De Montel; Amerina (3 anni, 48,50, A. Rimezi), della Razza della Pellegrina.

Gruppo, questo, scelto nel fior fiore della nostra produzione di 4 e 3 anni, in cui compare anche la figura di un poderoso puledro francese di alta classe, che imprime alla grande gara l'attrattiva dell'internazionalità.

Le corse a San Siro

Milano, 17 notte.

PREMIO BRESCIA (L. 6000, metri 1000): 1. Monda (56 Caprioli) di razza del Soldo; 2. Tetraedro; 3. Maltasi. Cinque lungh.; tre lungh. Tot.: 7.

PREMIO CAPASSO (L. 6000, metri 2200): 1. Duca Guidobaldo (56 Gallino) di Gallina Manelli e Priamo (55) Turneri di De Grandi; 3. Pernea. Pari; tre lungh. Tot.: Duca Guidobaldo vincente 11, Priamo vincente 6,50; 8; 7; 9,50.

PREMIO PIDUFELLO (L. 6000, metri 1800): 1. Dinamo (45) Francesca di scuderia Breguzzo; 2. Vera; 3. Arbora. Una lungh.; mezza lungh. Tot.: 112,00; 16,50; 9; 8.

PREMIO TREVISO (L. 6000, metri 1600): 1. Mongello (56 Evans) di scuderia Lariana; 2. Spes; 3. Arbella. Mezza lungh.; mezza lungh. Tot.: 9,50; 7; 8,50.

PREMIO NOVARA (L. 6000, m. 1400): 1. Patrina (54 Romero) del prof. Lorenzini; 2. Erto; 3. Tartufo. Una lunghezza; corta testa. Tot.: 31,50; 7,50; 8; 8,50.

PREMIO COMO (L. 20.000, metri 2400): 1. Panabio (56 Caprioli) razza del Soldo; 2. Gaeta; 3. Filleto. Mezza lunghezza; mezza lungh. Tot.: 23; 6,50; 14; 9,50.

PREMIO VICENTINO (L. 6000, metri 1000): 1. Scuola Bolognese (51 Gubellini) di Tesio Incisa; 2. Catinia; 3. Lindoro. Mezza lungh.; due lungh. Totalizzatore: 6,50; 5,60; 5.

Le corse a Bologna

Bologna, 17 notte.

PREMIO MONTE NERO (L. 2000, metri 2000): 1. Maria Moka (Branchini), 2'35"; 2. Battraga; 3. Sornaglia. Totalizzatore: 11; 35; 6.

PREMIO NERVESA (L. 3000, metri 1600): 1. Fiammata (Orsani), 2'21", 2 parziale; 2. Plebeo; 3. Ariosto. Tot.: 11; 113; 8.

PREMIO VITTORIO VENETO (lire 10.000, m. 2070): 1. Crispi (Branchini), 2'55", 8 parziale; 2. Agrti; 3. Il Sabaudo. Tot.: 9; 30; 7.

PREMIO MONTE GRAPPA (L. 4000, m. 2020): 1. Beatrice (Barbolla), 3'01", a parziale; 2. Dambra; 3. Lomellina. Tot.: 29; 36; 9.

PREMIO MONTELLO (L. 4000, metri 1700): 1. Cufra (Pierpan), 2'[illegible]", 8 parziale; 2. Imperia Great; 3. Leone. Tot.: 9; 30; 6.

PREMIO BERNADA (L. 6000, metri 2000): 1.a divisione: 1. Gran Sultano (Rodolfi), 3,01; 2. Etrusco; 3. Ulderico. Tot.: 39; 54; 17 — 2.a divisione: 1. Leardo di Mantova (Rodolfi), 3,01; 2. Amburgo; 3. Berta Fellows. Tot.: 38; 48; 12.

PREMIO PODGORA (L. 4000, metri 2400): 1. Fortunello Great (Branchini), 3,29"2"; 2. Solario Great; 3. Gasperone. Tot.: 16; 36; 5.

Prossime gare

TORINO. — Il Premio Nuovi Mercati, che l'U.C.A.T. aveva indetto per il 20 c., è stato rimandato a domenica 4 luglio.

COLLEGNO. — Domenica 20 c. il Circolo Sportivo Dora farà disputare il Premio Paradiso, gara ciclistica per aspiranti, su Km. 40.

DIECI "ASSI,, PIU'... PIOLA

La squadra per Amsterdam ha dato spettacolo nella prova di Milano

LA SQUADRA RAPPRESENTATIVA DELL'EUROPA CENTRALE che si incontrerà domenica prossima ad Amsterdam con la rappresentativa dell'Europa Occidentale.

Milano, 17 notte.

La squadra chiamata a difendere i colori dell'Europa centrale nella singolare manifestazione organizzata dalla Federazione Internazionale, ha svolto oggi una prova di preparazione ed affiatamento all'Arena. Un regolare incontro, fu questa prova: due riprese di 45 minuti l'una contro la squadra del Fanfulla di Lodi, rinforzata dagli uomini di riserva dell'undici, diremo così... «europeo».

Diciamo subito che la seduta di allenamento risultò interessante: non si vede ogni giorno all'opera una squadra del tipo di quella che è in partenza per Amsterdam: stelle del firmamento calcistico di quattro Paesi come l'Italia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia e l'Austria, alla [illegible] dell'assieme e della concordia tecnica, dopo di avere così a lungo e così accanitamente battagliato le une contro le altre.

Questa concordia e questo assieme furono oggi trovati in misura soddisfacente. La prima a mettersi sulla linea di intesa fu la linea di attacco, anzi il trio centrale, se si vuol essere più precisi. Meazza, Piola, e Sarosi presero, dopo qualche minuto, a funzionare in ottimo accordo: poi seguì l'intesa fra Meazza e Sas. Anche sulla sinistra le cose andarono bene dopo qualche tempo, per quanto il boemo Nejedly non sia che un ripiego all'ala. Ed alla coesione del settore d'avanguardia finì, poco per volta, per seguire quella dell'intera compagine.

Nel primo tempo la squadra si presentò nella formazione seguente: Olivieri (Italia); Sesta (Austria), Schmaus (Austria); Serantoni (Italia), Andreolo (Italia), Lazar (Ungheria); Sas (Ungheria), Meazza (Italia), Piola (Italia), Sarosi (Ungheria), Nejedly (Cecoslovacchia).

Nel secondo tempo la formazione non mutò che per il passaggio di Olivieri a difesa della rete degli allenatori.

In ambi i tempi giocarono con la squadra allenatrice Rava (Italia) come terzino sinistro, Csek (Ungheria) come centro attacco e Hahnemann (Austria) come mezz'ala destra.

Nel primo tempo dell'allenamento vennero segnati cinque punti. Autori: Sarosi, Sarosi, Piola, Piola e ancora Piola. Altre cinque reti furono segnate nella ripresa: da Sarosi la prima e da Piola le altre quattro, mentre gli allenatori poterono salvare l'onore con due punti ambedue per merito del centro Csek.

Il primo tempo fu schiettamente bello, principalmente per merito del lavoro di attacco. Il trio centrale si mise ad un dato momento a filare in perfetto accordo combinando azioni egregie e concludendo con tiri che lasciavano come sbalordito il portiere del Fanfulla. A questo primo tempo interessante seguì una ripresa più scialba per il minor impegno degli uomini e per un principio di tendenza, manifestatasi negli attaccanti, a esagerare in finezze e in combinazioni minute. Il livello tecnico del gioco migliorò nuovamente verso il termine.

V. P.

Fervida vigilia del Trofeo Mezzalama

Gli ultimi tocchi al lavoro organizzativo — La forte squadra dello Sci Club Innsbruck in gara

(DAL NOSTRO INVIATO)

Breuil, 17 notte.

Alle 11 di stamane la stazione radio impiantata a 3330 metri dal colle del Theodulo lanciava il suo primo messaggio alle stazioni di Gressoney e del Plan Maison. Il piccolo bagaglio della stazione non era stato ancora nemmeno messo su completamente. I soldati, ancora ansanti per la lunga arrampicata, stavano appena sistemandosi nel rifugio Principe di Piemonte, che il tenente Morelli già chiedeva a Gressoney e a Plan Maison, nel laconico linguaggio telegrafico: «Pronto, trasmette Theodulo. Mi sentite bene?». Qualche minuto d'attesa e poi, l'una dopo l'altra, le due stazioni interpellate rispondevano sollecitamente: «Sì, vi sentiamo bene. Trasmettete pure».

Con queste poche parole lanciate attraverso lo spazio, nell'atmosfera limpida dei quattromila metri, si stabiliva il primo contatto fra gli estremi poli del percorso del Trofeo Mezzalama. Il collegamento era compiuto. Ora si poteva iniziare il resto.

Il resto, nella circostanza, era il lavoro di segnatura del percorso e l'impianto dei controlli.

I posti di controllo saranno impiantati quasi tutti nelle primissime ore di sabato mattina, ad eccezione di quello del passo di Verra che, per l'eccentricità della zona, dovrà essere piazzato fin da domani sera. E lassù, a quattromila metri, domani notte si dormirà sotto la tenda... I controlli funzioneranno nelle seguenti località: Belmerhorn, Punta Margherita, passo Naso del Lyskamm, colle Felik, vetta Castore, passo Verra, ghiacciaio di Verra, colle Breithorn, rifugio Principe di Piemonte.

Dopo giorni e settimane di diligente e silenzioso lavoro, le squadre concorrenti hanno cessato stamane la loro preparazione. Sul percorso, del resto, non era oggi molto raccomandabile spingersi, in quanto che sui quattromila e più metri del Theodulo e della Punta Margherita stagnava una fitta nebbia. In certi momenti della giornata è soffiata anche, lassù, un po' di tormenta.

All'ultimo momento viene segnalata un'importantissima iscrizione al Trofeo Mezzalama. La squadra austriaca dello Sci Club Innsbruck, che aveva finora solo promesso la sua adesione senza peraltro confermarla, è giunta improvvisamente quest'oggi a Gressoney e si porterà domani mattina alla capanna Gnifetti intenzionata di scendere in gara. La squadra si presenta fortissima: gli uomini, che sono reduci da un severo allenamento, intendono giocare nella gara imminente un ruolo di prim'ordine. Staremo a vedere quanto faranno questi austriaci che per la prima volta scendono in gara nel Trofeo Mezzalama. Certo da essi le squadre italiane devono attendersi il più fiero attacco, anche perchè si tratta di [illegible] di classe, volitivi e abituati all'alta montagna.

Aldo Marsengo

PER UNA COPPA AMBITA

Il Torino tenta la conquista la Juventus ne difende il possesso

LA COPPA BARATTIA in palio domenica fra Torino e Juventus.

In vista dell'importante incontro di domenica le due squadre torinesi hanno mantenuto durante la settimana una attività piuttosto sostenuta. Mercoledì il Torino ha riunito al campo i suoi giocatori e Feldmann ha fatto svolgere del lavoro atletico, completato da palleggi ed esercizi di vario genere. Ieri la mediana granata si è portata a Viareggio per giocare nella formazione del Comando Federazione GG. FF. di Torino, assieme a qualche attaccante della Juventus.

I bianco-neri si sono allenati allo Stadio Mussolini. Rosetta ha fatto giocare a due porte: mancavano Monti, Rava, Gabetto, Menti ed altri, assenti per ragioni varie. Il posto di Rava era tenuto da Tabor, quello di Monti da Varglien II, Vaschetto sostituiva Gabetto. Mediani laterali erano Varglien I e Bertolini; Depetrini ha giocato da mezz'ala destra mostrando di riavvicinarsi rapidamente alla forma migliore.

Alle due estreme funzionavano Zironi e Sanità che terranno i loro posti anche domenica. Sono stati segnati numerosi goals e il gioco è stato vivace e piacevole, malgrado l'incompletezza della formazione.

L'avvenimento si delinea di somma importanza. Il pubblico degli sportivi è curioso di conoscere quale sarà la sorte di questo trofeo che da cinque anni è custodito nella sede juventina, incontestato.

Si tratta di un'artistica opera che il cav. Barattia, con munifico intendimento, fece a suo tempo modellare e fondere in bronzo. Consiste in un gruppo scultoreo poggiante su largo piedistallo e sostenente la parte foggiata appunto a coppa.

Un trofeo alto all'incirca un metro e dal peso non inferiore al quintale; oggetto di mole imponente e di notevole valore artistico.

Il Campionato italiano GG. FF.

La squadra di Torino eliminata dal torneo

Viareggio, 17 notte.

Sul campo viareggino, la squadra dei FF. GG. torinesi è stata eliminata in una partita densa di emozioni, dopo che gli «azzurri» avevano condotto almeno 60 dei 90 minuti con notevole superiorità di gioco e di tecnica.

Il primo punto è stato marcato al 38' su calcio d'angolo tirato da Pini. Il portiere torinese bloccava il pallone a fil di palo e rotolava in porta con esso, sospinto da una carica. L'arbitro convalidava il punto. Tre minuti dopo i lucchesi segnavano ancora con Galli II a conclusione di una travolgente azione in linea.

Torino ha usufruito di un calcio di rigore che Allasio ha calciato debolmente sì che il portiere avversario non ha avuto difficoltà a parare.

L'Esposizione internazionale di Parigi

Mobilitazione dei trasporti

PARIGI, giugno.

L'afflusso dei visitatori all'Esposizione sta mettendo le autorità municipali parigine di fronte a problemi di imponenza mai raggiunta, nemmeno in una città come questa, che tanta parte della sua attività dedica ad ospitare i forestieri. Si tratta di smistare il viavai di una folla enorme e poco o punto pratica della capitale francese, una folla i cui singoli componenti ridurrebbero ben presto alla disperazione ed allo sfinimento gli incaricati dell'ordine se fossero tutti o quasi nella necessità di chiedere a voce, caso per caso, le indicazioni loro necessarie. Per questo, tutti i mezzi di trasporto sono stati mobilitati su larga scala e ordinati nel modo più semplice, e tutti i sistemi di indicazione sono stati sviluppati e messi in pratica. Questo sforzo logistico merita forse di essere conosciuto, sia come norma ed informazione per gli Italiani che si troveranno a Parigi quest'anno, sia come studio di un problema che dovrà presto venire egualmente risolto e forse anche superato da noi.

La base principale dei servizi di comunicazione per tutti, nei riferimenti dell'Esposizione, è costituita a Parigi dalla metropolitana. L'Esposizione si estende infatti sulle rive della Senna, all'interno del quadrilatero formato dalle linee 1, 9, 5, 8. Sono dunque queste linee che si renderanno particolarmente benemerite dell'eccezionalissimo traffico che durerà per tutto l'anno.

La linea numero 9 sarà verosimilmente quella di maggior movimento poichè tocca l'Esposizione in quattro punti: Rond-Point des Champs Elysées, Alma-Marceau, Jena, e Trocadéro (Porta d'onore). Essa trasporta direttamente, o con comode coincidenze, la maggior parte di coloro che abitano la riva destra, nonchè gli abitanti dei comuni della «banlieue», serviti dalle stazioni del nord, dell'est e di Saint-Lazare. I suoi convogli, di cinque carrozze di grande portata, susseguentisi a intervalli di un solo minuto e mezzo, permettono di trasportare 25.000 viaggiatori all'ora in ciascun senso.

La linea n. 1, specializzata nel servizio delle esposizioni, conduce a «Concorde» o a «Champs-Elysées-Clemenceau» gli abitanti dei quartieri sulla sua linea e quelli della «banlieue» servita dalle stazioni di Lione e della Bastiglia. I convogli di cinque vetture permettono ugualmente in caso di necessità, di trasportare 25.000 viaggiatori all'ora.

La linea n. 5 è quella degli abitanti della maggior parte della riva sinistra e di quelli della «banlieue» servita dalle stazioni «Mont-Parnasse» e «Denfert-Rochereau». Essa conduce alla porta d'onore del Trocadéro e alla fermata «Quai de Grenelle», all'ingresso delle mostre così caratteristiche della Francia d'oltremare e delle Provincie francesi.

La linea n. 8 infine è sopratutto quella del centro delle attrazioni (fermata «Invalides»).

La metropolitana è dunque in grado di far fronte alle affluenze più eccezionali, grazie anche agli accorgimenti presi per rinforzare i servizi nelle ore di punta. Un milione e mezzo di piante topografiche della rete sono state stampate per essere distribuite gratuitamente tanto all'estero che in Francia: esse recano sul rovescio la cartina topografica dell'Esposizione e tutte le indicazioni utili per recarvisi. In ogni fermata speciali cartelli indicano gli itinerari da seguire per raggiungere i principali ingressi. Queste indicazioni sono ripetute nell'interno di ogni carrozza. Nelle fermate principali, carte luminose indicano automaticamente l'itinerario cercato. Dentro l'Esposizione i visitatori trovano poi nelle sezioni straniere, vicino al ponte di Jena, un ufficio centrale di informazioni e, ad ognuna delle sette porte principali, edicole recanti carte luminose automatiche, dove una guardia, di ciò espressamente incaricata, aggiungerà verbalmente tutte le spiegazioni richieste. Varcati gli ingressi, i visitatori [illegible] guidati, da pannelli indicatori collocati in luoghi assai visibili e sulle lampade stesse, fino all'ingresso della stazione più vicina della metropolitana, i cui servizi di segnalazione sono stati opportunamente rinforzati.

E, dopo tutto questo, chi si sentirebbe di giurare che agenti ed inservienti saranno risparmiati dalle domande e ripetizione del solito visitatore refrattario ad ogni più chiaro e vistoso servizio di segnalazione? Nessuno certamente: ma c'è da sperare che, in linea di massima, la fatica di questi zelanti funzionari sarà ridotta almeno nel limite delle possibilità umane. (2117

IL MERCATO DI BLUM per avere il voto dei comunisti

Alleanza militare con Mosca appena possibile e appoggio incondizionato al Governo di Valenza - Ma già la stampa non asservita denuncia il pericolo che la Francia sia privata da Franco delle piriti necessarie

Parigi, 17 notte.

Gli oscuri mercanteggiamenti che hanno permesso all'ultimo momento il voltafaccia dei comunisti salvando in tal modo il gabinetto di fronte popolare sono rivelati dal settimanale *Gringoire* in base a informazioni che non temono smentita.

L'atteggiamento dei comunisti durante la giornata di martedì era — a detta di Duclos — irrevocabile, perchè dettato dal «comitato centrale» che costituisce in Francia la giurisdizione suprema del partito comunista; l'organo, cioè che riceve gli ordini e i fondi da Mosca, che decide la tattica parlamentare, che giudica della opportunità di provocare disordini sociali e della destinazione per questa o quella propaganda delle somme versate dal Comintern. Secondo l'opinione generale, la decisione del «comitato centrale» condannava il governo Blum. Il ritiro dei comunisti infrangeva la disciplina del fronte popolare, e in fondo restituiva ai radicali la loro libertà. E la maggior parte di questi si rifiutava di affrontare la impopolarità dei nuovi decreti legge, a pochi mesi di distanza dalle elezioni provinciali. Da parte sua, anche l'Unione socialista aveva formulato preoccupazioni.

Le due condizioni

Tutto, insomma, sembrava perduto; solo Blum non considerava la partita come disperata. Egli aveva cominciato col far rinviare alle 22,15 la seduta che doveva aprirsi alle 21,30; poi col pretesto di una dichiarazione da farsi alla delegazione delle sinistre, era riuscito a prolungare la sospensione fino a un quarto d'ora dopo la mezzanotte. A quel momento, la base d'intesa era trovata. Non rimaneva, con la complicità di Herriot, le cui simpatie moscovite sono a tutti note, che ritardare il voto decisivo sino al momento in cui l'accordo raggiunto a Parigi fra Blum e il «comitato centrale» fosse stato ratificato da Mosca.

I rappresentanti del «comitato centrale» esigevano, per salvare il gabinetto, due impegni formali: promessa dell'alleanza militare con i soviet e appoggio definitivo della Francia al governo di Valenza. La prima condizione apparve irrealizzabile per l'atteggiamento di alcuni ministri radicali. Blum riuscì a convincere il «comitato centrale» del partito comunista delle sue buone intenzioni, dandogli l'assicurazione che avrebbe realizzato la conclusione dell'accordo non appena le circostanze si fossero prestate.

Per quanto concerne la Spagna, il mercanteggiamento fu più duro. Fin dal giorno prima Blum era in possesso di una nota inviata simultaneamente dal generale Franco ai governi inglese e francese per chiedere il riconoscimento di belligeranti alle forze nazionali: essa diceva che il generale Franco faceva le più espresse riserve sugli scambi commerciali che non mancherebbero di essergli proposti dopo la vittoria che i suoi successi davanti a Bilbao rendono sempre più probabile. La Francia, come l'Inghilterra, ha bisogno di piriti, e la produzione delle miniere di ferro di Bilbao non è affatto trascurabile.

Nella mattinata di martedì il Quai d'Orsay era avvertito dal Foreign Office che il ministero britannico propendeva a dare soddisfazione al generale Franco. Il segretario generale del Quai d'Orsay Leger non nascondeva, nell'entourage del ministro degli esteri, la sua tendenza personale a seguire il governo inglese. Blum, prendendo a pretesto davanti al «comitato centrale» comunista i negoziati in corso, se ne servì come moneta di scambio, ed è in tal modo che alla mezzanotte aveva preso impegno non solo di rifiutare ogni cosa a Franco, quale potesse essere l'interesse della difesa nazionale francese, ma di fare altresì pressioni a Londra affinchè il gabinetto inglese imitasse il riserbo del governo francese.

E' in tali condizioni che, dopo la mezzanotte, la Camera iniziò la discussione. Erano a conoscenza delle cose, soli, Blum e Duclos, perchè tutti i negoziati si erano svolti senza la partecipazione di Thorez, partigiano accanito della caduta del ministero, e di Vaillant Couturier, che assecondava il compare del suo meglio. Tanto è vero che, nel frattempo, le rotative dell'*Humanité* stampavano i primi esemplari del giornale sovietico che pubblicava un virulento articolo inteso a spiegare perchè i progetti del governo erano inaccettabili al partito comunista.

Frattanto, in un ufficio della camera, Duclos rimaneggiava in gran fretta il discorso preparato per la caduta e metteva a punto una dichiarazione contenente le ragioni per le quali i comunisti, pur condannando il principio dei pieni poteri, avrebbero finito per accettarlo. Infine Mosca diede il suo consenso al patto stipulato tra Blum e il «comitato centrale», e i comunisti ricevettero l'ordine di votare a favore del governo.

Mai la dittatura dello straniero ebbe così diretta e aperta influenza sulla politica francese.

La questione delle piriti

Gringoire prosegue rilevando come le conseguenze della politica faziosa del ministero Blum hanno avuto un risultato immediato, sul quale la stampa non ha sufficientemente attirato l'attenzione dell'opinione pubblica. Nello scorso mese il gen. Franco deliberava che le spedizioni di piriti spagnole destinate alla Francia, erano, sino a nuovo ordine, vietate. Le spedizioni ad altri paesi diversi dalla Francia non erano più tollerate che sotto la condizione formale e pregiudiziale del divieto assoluto di riesportazione. In altre parole il Mercato delle piriti spagnole era interamente chiuso alla Francia, sia direttamente sia indirettamente, e la decisione è stata presa in modo estremamente brusco poichè dei vapori noleggiati da società minerarie o da acquirenti francesi hanno dovuto ripartire vuoti.

La pirite è normalmente impiegata da tutta l'industria chimica francese, poichè permette di produrre, nelle migliori condizioni di prezzo e di rendimento, l'acido solforico che è alla base della fabbricazione delle polveri ed esplosivi. Attualmente, non volendo attingere alla riserva di guerra, la Francia dispone per i suoi bisogni normali ridotti alla loro più semplice espressione, di una riserva di pirite che le permette di giungere alla fine di settembre, al massimo. Allora si porrà, in tutta la sua gravità, un problema che, all'infuori della difesa nazionale, interessa egualmente l'agricoltura come la maggior parte delle grandi industrie. Bisogna infatti contare su un consumo annuo in Francia di 400 mila tonnellate di pirite per i concimi; di 250 mila tonnellate per gli esplosivi, di 200 mila tonnellate per la siderurgia e di 150 mila tonnellate per fabbricazioni diverse ma di primaria importanza, tessili, prodotti di vernice, eccetera.

«Ci si abroglierà»

Se, dunque, dopo il mese di settembre la Francia si troverà priva delle piriti spagnole, che accadrà della sua agricoltura al momento dei lavori autunnali, e che accadrà del programma concernente gli stock della difesa nazionale, così minutamente messo a punto dal consiglio superiore della guerra?

Quando gli si parla di tale questione, Blum, che ignora completamente l'impiego delle piriti nei vari rami dell'attività industriale francese e la loro necessità essenziale per quello che concerne la difesa nazionale, si limita a scrollare le spalle sdegnosamente e a rispondere: — Ci si abroglierà sempre.

In che modo? All'infuori della Spagna, il Giappone è produttore di piriti per un milione di tonnellate, ma questo quantitativo è appena sufficiente per i suoi bisogni. La sua marina è esigente e il suo esercito di terra è in continua ascesa. L'Italia ne produce a sua volta 800 mila tonnellate; ma l'Italia soprattutto dopo la conquista dell'Etiopia, ha enorme bisogno di concimi, e poi si trova di fronte a necessità militari e navali di prim'ordine. Rimangono, grandi produttrici di piriti, la Svezia e la Norvegia ma la loro produzione è totalmente assorbita dall'Inghilterra e dalla Germania. La Russia non ne esporta affatto. Cipro e la Grecia, i cui collegamenti con i porti francesi rischierebbero in caso di conflitto nel Mediterraneo di diventare problematici producono una quantità che sarebbe assolutamente insufficiente. Inutile parlare del Canadà che non fornisce che un tonnellaggio minimo. In quanto agli Stati Uniti essi assorbono quasi integralmente la loro produzione annua. Ultimo punto interrogativo, il Portogallo. Non è affatto certo che in caso di conflitto questo assuma un atteggiamento analogo a quello della Spagna. Cosicchè, considerando le cose per il meglio la Francia non potrebbe contare — escludendo la Spagna — che su 500 mila tonnellate disponibili per essa nel mondo, mentre i suoi bisogni sono, al minimo, di un milione di tonnellate.

Leopardi commemorato all'Istituto di cultura a Vienna

Vienna, 17 notte.

All'Istituto Italiano di cultura, con l'intervento del Ministro d'Italia sen. Salata, il segretario del Fascio di Vienna, dott. Tuminetti, ha commemorato Giacomo Leopardi. L'oratore ha presentato Leopardi come studioso, come pensatore e patriota, concludando mediante un efficace raffronto con Enrico Heine. La commemorazione ha avuto largo successo da parte del pubblico plaudente.

La prossima resa degli insorti curdi

Istambul, 17 notte.

Solo ora comincia a trapelare qualche notizia intorno alla rivolta che da tre mesi imperversa nei «vilayet» orientali, dove, lontane da ogni linea di comunicazione, le popolazioni vengono taglieggiate dai capi tribù. Questi satrapi ritardatari, vissuti sempre fuori legge, e che riscuotevano persino le decime, pretendevano di sottrarsi ai pagamenti delle imposte dovute allo Stato, intavolando contrattazioni umilianti per il potere centrale. Nel mese di aprile il Governo aveva escogitato alcune riforme atte ad inserire quei «vilayet» nella comunità nazionale, ma allora scoppiò la ribellione. I capi tribù tentarono di imporre allo Stato le loro condizioni fra le quali erano le seguenti: rinuncia a costruire posti di gendarmeria, rinunzia a costruire ponti e strade e a creare divisioni amministrative, accettazione del pagamento delle imposte previa contrattazione preventiva, riconoscimento del diritto della popolazione a possedere armi.

Naturalmente il Governo rifiutò di prendere in considerazione l'ultimatum e concentrò venticinquemila uomini di truppa nei «vilayet» rivoltosi. Frattanto aeroplani gettavano manifestini sulla popolazione ed una aviatrice, ultimamente decorata, gettava bombe sulle case dei capi tribù. Le truppe eseguirono un movimento aggirante, ed ora i ribelli sono ridotti a cinquemila uomini che si sono concentrati nelle caverne sul monte Sulton Saba, alto circa quattromila metri, che è accerchiato da ogni parte dalle truppe regolari. La regione inospitale è attraversata da un torrente e coperta da una foresta vergine. Gli insorti raggiungono le caverne da un burrone, mediante scale di corda. Tra gli altri si è rifugiato colà il capo della insurrezione, lo sceicco Seydt Riza, che ora, bombardato dagli apparecchi, cerca di mercanteggiare la sua capitolazione mentre il Governo reclama la resa senza condizioni. Si afferma pure che la rivolta sarebbe stata provocata da agenti venuti dalla Siria.

Invasioni di larve

Oltre 200 case minate a Stoccolma - Alberi distrutti ad Amsterdam

Berlino, 17 notte.

Si ha da Stoccolma che la popolazione è preoccupata a causa della presenza di terribili larve, che ogni anno attaccano le case di quella città mettendone in pericolo la stabilità e la resistenza. Su trecento case visitate quest'anno se ne sono trovate più di 200 minate dalle terribili larve.

Anche ad Amsterdam, dopo la invasione delle zanzare e dei ragni, è venuta la volta dei bruchi che hanno addirittura invaso la città, annidandosi specialmente lungo i famosi canali, distruggendo in pochissimi giorni gli alberi che li fiancheggiano.

Il flagello si estende sempre più, e tutti i mezzi presi dalla municipalità sono risultati finora infruttuosi. Anche le facciate delle case, le strade, in una parola tutto è ricoperto da una valanga di questi insetti che lentamente ma metodicamente spogliano la vegetazione, cercando di penetrare persino nelle case, con disperazione degli abitanti che sono costretti a tenere finestre e porte ermeticamente chiuse.

Uccide la moglie e la brucia nel forno

per impadronirsi del suo denaro

Vienna, 17 notte.

Quattro anni fa scomparve, in una borgata del Tirolo, la contadina Anna Neumayer, di trentatre anni: il mistero di quella scomparsa ha potuto essere chiarito appena adesso. La contadina aveva ereditato una discreta fortuna ed il patrigno l'aveva costretta a sposare un suo nipote, Giovanni Neumayer di due anni più giovane. Pur avendo avuto dalla moglie nove figli, il Neumayer amava goderseia, e la donna, dopo ben dodici anni di matrimonio, chiese il divorzio. Dato il contratto nuziale, per il Giovanni Neumayer la cosa avrebbe significato la rovina; allora egli cominciò a pensare in qual modo avrebbe potuto sopprimere la moglie per venire in possesso del suo denaro. Una sera, nascostosi, attese la donna, le saltò addosso ammazzandola a colpi di scure, poi ne bruciò il cadavere nel forno.

Sottoposto a molti interrogatori il Neumayer se la cavò sempre; tempo addietro, però, ai gendarmi pervennero delle prove schiaccianti, e che condussero nuovamente all'arresto del sospettato. Il Neumayer ha finito questa volta per confessare.

L'ALZABANDIERA NELLA GRUNEWALD al campo degli accademisti italiani dell'Opera Balilla ospiti di Berlino.

Centoventimila operai in sciopero agli Stati Uniti

Il Governo proclama lo stato di emergenza nel settore metallurgico — Organizzazioni armate private al posto della polizia

Washington, 17 notte.

L'appello dei datori di lavoro e degli scioperanti per un intervento di Roosevelt e del Governo federale nella vertenza siderurgica, ha provocato oggi la nomina di un comitato di tre membri da parte del Ministro del lavoro Perkins per lo studio della vertenza e l'avviamento a una eventuale conciliazione. Il Governo federale ha contemporaneamente proclamato lo stato di emergenza nel settore delle industrie metallurgiche. Presidente del comitato è Charles Taft, figlio dell'ex-Presidente della Repubblica ed ex-Presidente della Corte suprema. Il Ministro Perkins ha fatto sapere che la nomina del comitato è avvenuta con «il consenso, l'approvazione, meglio la raccomandazione» di Roosevelt, il quale ha riconosciuto che la vertenza pregiudica profondamente l'attività di una delle principali industrie del Paese. Si fa però rilevare, contemporaneamente, che il comitato non ha affatto potere di arbitrato obbligatorio ma è soltanto strumento per comporre amichevolmente la vertenza, se possibile. Non è infatti certo ancora che le due parti accetteranno il suo intervento nella vertenza e le sue conclusioni.

Gli episodi di violenza intanto continuano. A Canton nell'Ohio, due scioperanti sono rimasti gravemente feriti da colpi di rivoltella sparati da un treno merci in corsa, scortato da agenti della polizia ferroviaria. Per reazione, gli scioperanti hanno fatto partire una locomotiva senza macchinista, la quale ha investito il convoglio, fortunatamente senza far vittime e con danni relativamente modesti. Nelle acciaierie di Cambria si sono verificati gravi disordini ieri sera, quando gli scioperanti hanno appreso che la compagnia Bethlem aveva respinto la proposta fatta privatamente dal Ministero del Lavoro di indire un «referendum» fra i suoi 65 mila dipendenti, su determinate proposte, per la soluzione dello sciopero. La reazione privata contro gli eccessi dello sciopero si accentua sempre più. A Kansas City i commercianti locali minacciano di creare una polizia privata, qualora quella pubblica si riveli insufficiente alle necessità. In quella città, infatti, tutta l'attività edilizia è da qualche giorno sospesa per lo sciopero degli operai della categoria, i quali sono venuti ripetutamente a conflitto con altri indipendenti e hanno compiuto diverse rappresaglie.

A Bay City, nel Michigan, duecento cittadini si sono armati e hanno assunto funzioni di polizia, dichiarando che la polizia locale non è all'altezza della situazione. E' in corso, colà, uno sciopero di 1800 operai di una fabbrica di automobili. Complessivamente sono attualmente in sciopero in tutti gli Stati Uniti, circa 120 mila operai di diverse industrie, i quali sopportano una perdita settimanale di quasi due milioni di dollari di salari. Oltre ad essi circa ventimila operai sono senza lavoro, pur senza essere addetti a lavorazioni complementari a quelle delle industrie colpite dallo sciopero, e la loro perdita settimanale è di mezzo milione di dollari di salario.

La gravità della situazione è maggiore nei sette Stati dei grandi Laghi, dove sono concentrati gli 85 mila siderurgici scioperanti per forzare le compagnie indipendenti a concludere e firmare contratti collettivi di lavoro, analogamente a quello che hanno fatto i maggiori colossi industriali. Essi, come è noto, insistono per accordi orari che le organizzazioni sindacali reputano insufficienti. Per ottenere più rapidamente la vittoria, John Lewis contempla la possibilità di estendere lo sciopero a tutti gli addetti alla navigazione interna sui grandi Laghi, così da privare le Società della loro maggiore arteria di rifornimento di materie prime.

Intanto lo sciopero ha serie ripercussioni in Borsa dove i titoli delle Società inattive in conseguenza dello sciopero continuano a ribassare e con essi quelli di industrie automobilistiche come la Chrysler e la General Motors, che dalle prime sono rifornite.

Tre incendi dolosi in una città americana

New York, 17 notte.

Si apprende da Salt Lake City che tre disastrosi incendi dolosi sono stati appiccati oggi in quella città. Tutti i pompieri della contea hanno dovuto accorrere per domare i sinistri. I danni assommano a diverse centinaia di migliaia di dollari. La polizia sta svolgendo attive indagini per rintracciare gli autori delle criminose imprese.

Gli accademisti in visita ai monumenti berlinesi

Berlino, 17 notte.

Oggi gli allievi della Farnesina e del Littorio hanno visitato i principali monumenti di Berlino. Nel pomeriggio ha avuto luogo in loro onore un tè offerto da Von Schirach. Vi sono intervenuti anche il capo dello sport tedesco, S. E. Attolico, il Sottosegretario all'Educazione nazionale S. E. Ricci, e numerose personalità. Questa sera al teatro Kroll si è avuto un grande trattenimento, organizzato dalla società italo-tedesca. Fra le personalità erano alcuni Ministri del Reich, S. E. Attolico, il console generale gr. uff. Renzetti e il Segretario del Fascio Della Morte.

Tutta la stampa si occupa diffusamente e con parole di vivissima ammirazione del saggio ginnico-militare degli accademisti svoltosi ieri alla Deutschland Halle. Il saggio sarà ripetuto lunedì sera in occasione della Festa del solstizio d'estate, a cui parteciperanno oltre 20 mila giovani hitleriani. Parlerà il Ministro Goebbels.

Scontri di pattuglie confinarie sovietiche e nipponiche

Tokio, 17 notte.

L'Agenzia *Domei* riferisce che un soldato giapponese è rimasto ucciso in un conflitto scoppiato tra due pattuglie confinarie, sovietica e nipponica, in territorio mancese, vicinissimo al confine settentrionale della Corea.

Il comando del presidio nipponico di Seoul riferisce poi che due soldati e due agenti di polizia nipponic, mentre ispezionavano presso Tonnen, al confine coreano, sono stati affrontati da soldati sovietici che avevano attraversato la frontiera e che hanno sparato contro di essi con una mitragliatrice. I militi nipponici hanno dovuto ritirarsi.

LA MOSTRA DELLE COLONIE ESTIVE IN ALLESTIMENTO A ROMA

Il Sud tripolino rinato

Eccezionale convegno di capi indigeni presieduto da S. E. Balbo — L'autonomia alimentare - Il ripopolamento delle oasi

Hon, 17 notte.

Questo capoluogo dei territori del sud ha vissuto una grande giornata, che rimarrà memorabile nella vita di queste regioni. Da ogni provincia della Libia si sono qui riuniti, convocati da S. E. il Governatore Generale, le gerarchie civili e militari della Colonia, i Cadì religiosi, le notabilità mussulmane ed oltre trecento fra capi e funzionari libici della Giofra, dello Sciati, di Cufra, di Ghat e degli aggregati nomadi Tuareg, per discutere i più essenziali problemi del sud libico.

La terra e la gente

S. E. Balbo è stato ricevuto al suo arrivo al campo di aviazione dal segretario generale della Colonia, dal comandante il ventesimo Corpo d'Armata, dai Prefetti delle provincie, dal comandante del R. Corpo truppe coloniali, dal comandante militare dei territori del sud e da tutte le notabilità indigene convenute. Rendeva gli onori la compagnia sahariana di Cufra, che con un brillante raid attraverso il deserto al completo dei suoi autocarri, aeroplani ed effettivi, ha collegato Cufra ad Hon per la prima volta attraverso una zona priva di posti d'acqua.

Appena giunto il Maresciallo Balbo, ha avuto inizio la riunione che è stata tenuta in una grande aviorimessa. Il Governatore generale esprime subito il suo vivo compiacimento per il progresso raggiunto in ogni campo di attività dei territori del sud, specialmente per il pieno decisivo successo ottenuto nella produzione cerealicola della scorsa annata. Grazie ad esso, i territori del sud hanno raggiunto la completa autonomia alimentare ed il loro prodotto in grano ed orzo è stato sufficiente non soltanto ai bisogni delle popolazioni, ma anche a quelli delle truppe presidiarie. Tale autonomia apporta, inoltre, un grande vantaggio economico, evitando ingenti spese per il trasporto dei cereali dai centri costieri alle lontane oasi. La campagna cerealicola dovrà essere intensificata con ogni mezzo, in modo da raddoppiare la produzione del prossimo anno e consentire così un largo margine di esportazione nelle colonie finitime, realizzando un'ottima moneta di scambio per l'incremento del commercio carovaniero.

Il Governatore esamina quindi la vitale questione del ripopolamento delle oasi. Egli annuncia che saranno gratuitamente distribuiti i terreni confiscati, già passati in proprietà ai municipi a quelle famiglie che, già emigrate nei centri costieri in cerca di lavoro, desiderano rientrare nei loro paesi di origine. I Prefetti delle quattro provincie, comunicando i nomi dei capi famiglia che intendono tornare alle loro oasi, riferiscono i sentimenti di gratitudine che questi hanno esternato al Governo per la generosa provvidenza che assicura loro un pacifico lavoro nei propri paesi.

Miglioramento sanitario

Un altro provvedimento che interessa l'agricoltura locale è quello relativo al trasferimento delle colonie penali agricole degli indigeni, nelle oasi più remote delle zone costiere, ove non hanno più ragione di esistere, essendo queste zone ormai conquistate dal lavoro dei coloni italiani. Dopo aver parlato sui rapporti colonici fra contadini e proprietari di giardini, che saranno regolati in modo da migliorare la condizione dei lavoratori e favorire la produzione, il Governatore Generale comunica che, in seguito agli eccellenti risultati ottenuti, sarà definitivamente sistemata la stazione sperimentale agraria che da un anno era in via di esperimento impiantata ad Hon. Tale istituto avrà un importante incremento con la costituzione di sezioni in ogni sottozona, ed impianto di grandi vivai. Una fonte di ricchezza per il Fezzan dovrà essere pure l'esportazione dei pregiati datteri, per la quale i municipi indigeni del territorio del sud hanno dimostrato una piena comprensione dei nuovi criteri e metodi razionali di raccolta, di scelta, di preparazione, di spedizione.

Dopo aver parlato sulla attività commerciale, che sarà agevolata dalla istituzione in ogni oasi di un'agenzia della Cassa di Risparmio della Libia, viene posto in discussione l'importantissimo argomento del miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie della popolazione fezzanese. A tale proposito, il Governatore Generale annuncia che una carovana sanitaria, composta di autocarri laboratori appositamente attrezzati e con la quale viaggiano medici specialisti per le malattie tipiche del sud libico, visiterà ogni centro abitato della zona.

Su ogni argomento la discussione è stata molto animata, avendo il Governatore Generale voluto conoscere il parere dei capi più autorevoli, trattandosi di questioni di fondamentale importanza per la prosperità e l'avvenire della popolazione del sud libico. I «cadì» di Tripoli e di Bengasi si sono resi interpreti dei sentimenti di gratitudine delle popolazioni per le provvidenze governative, ed hanno espresso la profonda impressione suscitata in tutti i notabili dalla odierna riunione, in cui per la prima volta nella storia della Libia è stato affrontato in pieno nella sua interezza il problema della rigenerazione e della valorizzazione dei territori del sud.

Il ministro dell'Irak visita Ciampino e Guidonia

Colazione offerta da S. E. Valle

Roma, 17 notte.

Ieri mattina il Ministro per la Difesa Nazionale dell'Irak Abdul-latif Pascià ha visitato i reparti di volo dell'aeroporto di Ciampino Sud. Alle ore undici è stato ricevuto al Ministero dell'Aeronautica da S. E. il Sottosegretario di Stato generale Valle.

Stamani si è recato a visitare il Centro aeronautico di Guidonia interessandosi di tutti gli impianti tvi esistenti. Alle ore tredici ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore alla Casa dell'Aviatore, da S. E. il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica.

Il Premio «Città di Biella»

Biella, 17 notte.

Il Premio letterario «Città di Biella», per la seconda volta indetto ed organizzato dal Popolo biellese per un romanzo della Rivoluzione, è avviato verso il miglior successo. Numerose sono le opere fin qui presentate alla Commissione giudicatrice, la quale ha peraltro deliberato di rimandare alla fine del corrente mese il termine utile per la presentazione dei lavori concorrenti al Premio, che, come è noto, è di diecimila lire.

Un veggente alla roulette

L'AVVENTURA DEL BELGA che vinse 300.000 lire in un colpo

Prima di giocare andò in chiesa a pregare, poi mangiò tre piatti di fragole, poi puntò ottantamila lire intorno al numero 32

San Remo, giugno.

I fenomeni extranaturali — quelli, cioè, non facilmente riducibili a spiccioli della ragione con dimostrazioni evidenti — esercitano un fascino magico sulle anime semplici, tra le quali, come tutti sanno, si annoverano i giornalisti. Mi sia dunque perdonata dalle persone gravi la frivolezza del tema affrontato con argomenti dall'apparenza massiccia, in nome di questa semplicità iniziale; la stessa che mi conduce trepidante nelle dimore frequentate dai fantasmi, presso gli ipersensibili che chiacchierano con i defunti, verso i chiromanti, i veggenti, i dominatori del lotto, i fabbricanti di oro e di sogni.

Il fatto

Il fatto, sia pure con qualche inesattezza, fu già reso noto. Nella prima quindicina del mese scorso, certo Alfonso Breydel, con un capitale modesto, valutato tra le dieci e le quindicimila lire, ne vinceva seicentomila, quasi tutte ai tavoli della roulette. Non è cifra da vertigini e non meriterebbe occuparsene, se la metà circa non fosse il risultato di un unico colpo. La sera del 10 maggio, il Breydel puntava mille lire sul numero 32; duemila, a «cavallo», sui quattro numeri che lo circondano (23, 35, 31, 33); duemila sulla terzina 31, 32, 33; duemila sulla sestina 31, 32, 33, 34, 35, 36; duemila sulla sestina 28, 29, 30, 31, 32, 33; cinquemila sulla terza dozzina (i numeri dal 25 al 36); quindicimila sulla seconda colonna (composta dei numeri 2, 5, 8, 11, 14, 17, 20, 23, 26, 29, 32, 35); quindicimila sul rosso, quindicimila sui pari, quindicimila sul passe (e cioè sopra i numeri contraddistinti dal colore rosso, quelli pari e quelli dal 18 in su). Totale: ottantamila lire. Dopodichè, il Breydel si fece il segno della croce, trattenne il respiro e aspettò. Quantunque si trattasse di denaro già vinto, il colpo meritava l'onore della trepidazione.

Con l'abituale indifferenza, la pallina d'avorio si mise a correre, discese lentamente verso una meta, scivolò — per colpa di una losanga orizzontale — verso un supplemento d'incertezza finchè, urtata una losanga verticale, cadde e precipitò nella casella del numero 32! Gli spettatori che facevano cerchio intorno alla macchina non trattennero un grido di meraviglia: tutte le combinazioni puntate dal Breydel si trovavano contemporaneamente favorite dalla sorte, procurandogli un guadagno netto di 295 mila lire.

Il fortunato respinse un servo accorso con un cestello di vimini per facilitargli il trasporto della preda; gli piacque di più gustare la pressione ed il peso delle tasche rigurgitanti di gettoni, e, senza rischiare nemmeno una briciola della vittoria in ulteriori tentativi, si allontanò.

Abilità o miracolo?

Allo stato attuale della scienza, nessuno è ancora in grado di stabilire se la fortuna o la sfortuna siano inerenti a un individuo come la sua persona fisica o il suo carattere; è però noto che Napoleone, prima di promuovere generale qualcuno, domandava se era fortunato; senza risalire alle cause, egli si contentava di goderne gli effetti. Empiricamente noi possiamo assicurare che la fortuna e la sfortuna si alternano nei destini umani e che sia all'abilità dei singoli, isolarle nelle caratteristiche con le quali si annunciano, per poi difendersi contro la sfortuna o sfruttare la fortuna. E' certo che il Breydel non giocava a caso. Il colpo felice non fu uno di tanti consimili coronato finalmente da successo: fu l'unico. Già prima egli giocava forte, ma non così e non così decisamente. Quale processo s'era svolto nel suo spirito incitandolo all'azione o quale luce miracolosa lo aveva colpito?

Non ho potuto interrogare il Breydel, lontano da San Remo o al riparo dai curiosi. Ho chiesto a chi l'ha avvicinato che tipo fosse. Uno mi ha risposto:

— E' un belga.

Un secondo ha specificato:

— E' un belga che ama molto l'Italia.

Un terzo mi ha parlato della sua età probabile, del colore delle sue cravatte, del suo volume fisico. Finalmente qualcuno — e altri m'han confermato — ha detto:

— Nervoso e molto devoto.

Tutti i giorni, prima di affrontare l'incognita del gioco, il belga entrava nella chiesetta dei cappuccini, situata a pochi passi dal casinò, e pregava. Laplace assicura che la fortuna non deriva dai favori della Provvidenza, ma egli non lo sapeva o non ne teneva conto. D'accordo, una preghiera siffatta era fuori posto; ma non serviva forse a procurargli uno stato di emotività maggiore, capace di produrre fenomeni insoliti nelle natura allo stato di riposo?

E' ammissibile parlare di abilità nei confronti della roulette? Anche dopo le conclusioni negative di Pascal, Laplace, Poincaré, per citare soltanto i più illustri signori che ne affrontarono il mistero? Ricorderò che nel 1656, il grande olandese Huygens si esaltava al pensiero «di poter dar delle regole a fatti che, dipendenti dal caso, sembrano non riconoscerne alcuna, e, di lì, sottrarsi alla ragione umana».

Checchè si dica, la roulette ha certe leggi, peggiorate — ai propri danni — da certe abitudini; sfruttarle, potrebbe già costituire un'abilità; in ogni caso, la perfetta conoscenza del gioco è un surrogato dell'abilità. Lasciamo da parte il famoso detto, arbitrariamente attribuito a Napoleone, «il calcolo uccide l'azzardo», perchè la lotta tra i due elementi dura da secoli con esito tuttora catastrofico per il calcolo; ma come respingere un decreto recente del governo olandese, il quale ha stabilito che la roulette non è gioco d'azzardo? E che la abilità vi entra in gran parte?

Il colpo di Breydel era abbastanza ragionato. Il sottostante specchietto riassume che cosa egli avrebbe ritirato nel caso che fosse stato favorito uno qualsiasi degli altri trentasei numeri:

0=22.500	lire	18= 60.000	lire
1=30.000	»	19= 60.000	»
2=75.000	»	20=105.000	»
3=30.000	»	21= 60.000	»
4=30.000	»	22= 60.000	»
5=75.000	»	23=105.000	»
6=30.000	»	24= 60.000	»
7=30.000	»	25= 75.000	»
8=75.000	»	26=120.000	»
9=30.000	»	27= 75.000	»
10=30.000	»	28= 87.000	»
11=45.000	»	29=137.000	»
12=60.000	»	30=117.000	»
13=nulla		31=128.000	»
14=75.000	lire	33=128.000	»
15=nulla		34=117.000	»
16=60.000	lire	35=137.000	»
17=45.000	»	36=117.000	»

Dunque: solamente i numeri 13 e 15 gli avrebbero inghiottito l'intero capitale, altri sei numeri gli avrebbero preso appena cinquemila lire mentre undici gli avrebbero procurato un guadagno variabile tra le sette e le 57 mila lire. Volo rischioso con molti paracadute...

Senonchè un esame più attento ci mostra pure che il numero 32 è collocato proprio tra lo zero e il 15; cioè, tra una probabilità di perdere molto e una di perdere tutto. L'albero della cuccagna tra due precipizi. Un soffio, un nonnulla, un granellino di polvere, e la pallina d'avorio invece del 32 avrebbe infilato il vuoto.

Sì, ma...

Ma il Breydel, non trascurò forse questi pericoli in seguito a una forza interiore, televisione o subcosciente? E' certo che egli, quando giocava e anche quando attendeva, non cessava mai dall'interrogare il cielo sia oltre le finestre sia in forma di soffitto; si piegava su se stesso, roteava gli occhi, torceva le mani e lo scheletro, masticava aria e pensieri. E' un'agitazione questa che provoca secrezioni glandolari, altrimenti ridotte o nulle. Il dottor Carrel, nel celebre volume in cui studia l'uomo come uno sconosciuto, accenna a una glandola le cui secrezioni rischiarirebbero il futuro immediato, glandola eccitata soltanto da circostanze violente in tipi ipersensibili e che presuppone l'attività contemporanea di altre glandole misteriose, perchè le sue emissioni possano venire registrate. E' altresì dimostrato che la probabilità di un fatto aleatorio non è un elemento inerte; la probabilità emette raggi, tanto più penetranti e luminosi quanto più si avvicina alla conclusione. Una volta che la pallina d'avorio è sul punto di partire, forse a noi sconosciute ne possono già precalcolare l'itinerario e comunicarlo a un corpo umano in condizione di perfetta recettività, un corpo umano in istato di pessima salute nervosa, e, come tale, soggetto a possibilità eccezionali.

I fenomeni d'alta tensione sfibrano il corpo umano e, dopo la vittoria del 10 maggio, il Breydel parve ritornare nel ruolo delle persone comuni; investì buona parte della vincita in una tenuta campestre, in una villa a S. Remo e in gioielli; ringraziò con diecimila lire la chiesetta dei cappuccini e cominciò a perdere. Il cielo interrogato oltre le finestre e oltre i muri, i contorcimenti dello scheletro, le pupille impazzite, l'aria presa a morsi non servivano più a nulla: duecentomila lire ritornarono così ai proprietari e le altre resistettero perchè più o meno solidamente ancorate a beni effettivi.

La seconda parte dell'avventura conferma quindi la prima e proietta un enorme punto interrogativo sulle considerazioni suggerite; tanto più che un particolare è poco noto e niente affatto analizzabile. Poco prima dell'attacco fortunato, il Breydel divorò infatti — in brevissimo tempo e come unica cosa — tre piatti di fragole con solo zucchero.

Allo stato attuale della scienza nessuno è ancora in grado di stabilire la relazione tra le fragole e le glandole profetiche. Così il mistero ritorna in tutta la sua pienezza e la pallina d'avorio può continuare a giocare impunemente con il denaro e i capricci dell'uomo.

Antonio Antonucci.

CRONACA CITTADINA

La grande Mostra di Palazzo Carignano

DUE SECOLI D'ARTE PIEMONTESE

In una rassegna d'opere vasta e varia, per certi aspetti spettacolosa come quella che domani Umberto di Savoia inaugura nelle avite sale di Palazzo Carignano a Torino, dove comincia l'arte e dove finisce il costume? Spettacolosa, s'è detto: e sotto specie di «spettacolo», di apparato scenico in cui la finzione artistica sceglie e raduna dalla vita gli elementi più acconci, più vistosi e tipici per proiettarli, sintetizzati, in una sorta di rappresentazione teatrale ora leggiadra fino alla svenevolezza, ora fastosa fino all'ampollosità, ma sempre supremamente pittoresca, ricca, cangiante, estrosa, e in ogni minimo particolare improntata da un desiderio, quasi una smania, di originalità inventiva, di individualismo capriccioso, ci conviene osservare, quali appaiono da questa mostra, i due secoli, Seicento e Settecento, che anche in Piemonte per comodità si definiscono «barocchi» se pure qui da noi il termine, per natura misurata di gusti ed istintivo equilibrio di sentimenti, non valga ad abbracciare un periodo stilistico di molto superiore ai cent'anni.

Arte e costume

Non casualmente l'unico abbozzo di studio critico sulla pittura settecentesca torinese, *La pittura e la scultura del '700 a Torino*, di Laura Rosso, muove dalla scenografia; e la sua autrice può scrivere che la scenografia appunto si rivela la figlia più genuina dell'atmosfera spirituale del Seicento e del Settecento, quasi il tratto di congiunzione di tutte le arti del tempo, quasi il simbolo più caratteristico del senso estetico di quei due secoli: «Il melodramma trionfa consciamente e inconsciamente non solo sul teatro, ma nella vita, ed altera il senso delle proporzioni, delle persone e delle cose; tutto è visto e concepito come in uno sfondo teatrale, sbalorditivo di magnificenza: la vita pubblica e la privata, la vita diplomatica, la parata militare e le funzioni religiose. Il costume, per essere idealmente proporzionato a questo scenario, cerca ed attua amplificazioni di linea e pompa di particolari ed il gesto delle persone diviene magniloquente e solenne come se dovesse essere percepito e applaudito costantemente da una lontana platea».

Arte e costume, dunque: arte quale rappresentazione figurata, messinscena di un ideale teatro che comprende il mondo, e costume quale espressione dell'ambiente che codesta regia fa possibile perchè strettissimi corrono i rapporti di comprensione reciproca da palcoscenico a platea; sì che fra questa e quello tracciare un limite è — ripetiamo — estremamente difficile. C'è in questa mostra un quadro del Pannini prestato dal Principe di Piemonte, che rappresenta il Castello di Rivoli come avrebbe dovuto risultare, con la sua spettacolosa facciata, l'atrio immenso, e tutta una complicata macchina di scalee, ripiani, cordonate, giardini pensili sul prospiciente terreno in declivio, dal progetto di rifacimento ordinato da Vittorio Amedeo II a Filippo Juvarra. Salgono su per le gradinate monumentali o giungono al galoppo dai viali fioriti, dame e cavalieri, uomini di Corte e impennacchiati ufficiali. L'insieme è lieto e fastoso, pittoresco e amabile; ma giù in basso, piccini piccini sul margine della scena, ecco l'abate siciliano che spiega al pittore piacentino il suo fantasioso concetto che avrebbe dovuto dare al Piemonte un castello rivale di Versailles. Entrambi sanno che ragionano di così bel sogno architettonico, ahimè rimasto insituato per mancanza di fondi: entrambi ci si presentano come attori bonari della loro stessa azione inventiva ed intanto come osservatori compiaciuti del divertente spettacolo che loro medesimi si offrono. A voler da un aneddoto pittorico generalizzare uno stile di vita si potrebbe dire che il Settecento, al pari del Seicento, è il secolo che meglio realizza la completa fusione fra arte e società: gli uomini agiscono e si guardano agire, sono protagonisti e spettatori insieme: ciò che, mentre spiega il trionfo della scenografia ed il gusto del teatro nel periodo barocco, giustifica quella perfetta unità stilistica, quell'armoniosa concomitanza di sforzi e modi espressivi che caratterizza il tempo compreso fra gli ultimi bagliori della Rinascenza e l'apparire di quel compromesso culturale ch'è il Neoclassicismo.

La mirabile rassegna

Giova insistere su questo binomio *arte-costume* come sul più sicuro riferimento per capire la mostra di Palazzo Carignano (della quale conviene esser grati al Podestà di Torino, suo promotore), ed i criteri d'allestimento tenuti dal suo animoso ordinatore dottor Vittorio Viale ch'ebbe a collaboratori Augusto Cavallari Murat, giovane studioso d'arte piemontese, ed il conte Lovera di Castiglione. Altra volta, e diffusamente, parlammo della successione e disposizione delle quarantasette sale accortamente adattate ed opportunamente restaurate per quest'utile e bellissima rassegna; annunziammo la ricomparsa del famoso Bucintoro, le sintesi delle fortune Sabaude dal Trattato di Utrecht fino a tutto il Settecento e della vita militare, politica, economica, demografica del Piemonte nei due secoli che la mostra illustra, le sezioni dell'architettura secentesca con disegni, schizzi, progetti dal Guarini al Vittozzi, dai due Castellamonte al Lanfranchi, e dell'architettura settecentesca dove il Juvarra domina sovrano sopra la schiera dei seguaci dal Vittone al Planteri, dall'Alfieri al Dellala; quindi la «Galleria delle stoffe e dei paramenti», che oggi appare superba per varietà, ricchezza, gusto mirabile di tessuti, trapunti e ricami d'una fioritura coloristica smagliante ed insieme delicata; la ricostruzione della perfetta farmacia dell'Ospedale di San Giovanni che il Midana eseguiva intorno al 1715 anche se l'Ospedale acquistò il diritto di aprire al pubblico la sua farmacia solo nel 1732; il rifacimento di interi ambienti mandati come quello della Villa di Orbassano e del salottino cinese del marchese Medici del Vascello, e sacri come la cappella composta d'elementi tratti dalle chiese di Casale e Carmagnola; il trasporto di «pezzi» magnifici di proprietà privata come la notissima alcova della seconda metà del Seicento già nella Villa Cavour a Santena ed ora di proprietà del senatore Giacomo Grosso che tante volte la riprodusse, prima e dopo le *Armonie interrotte*, a sfondo dei suoi quadri di figura; le mostre dell'argenteria, delle ceramiche, della rilegatura (ed ai bibliofili vogliamo ora ricordare l'attenta monografia di Giuseppe Morazzoni su *La rilegatura piemontese nel '700* edita nel 1929 dall'Antiquariato Walter Toscanini) che trovano però la loro migliore documentazione a Palazzo Carignano necessario complemento, con la Palazzina di Stupinigi, della grande manifestazione torinese; ed infine, graziosamente ambientate con mobili di gran pregio — mobili cui converrà riconoscere paternità illustri quali quelle del Piffetti, del Cassetta, del Piura, del Galletti, del La Volè, del Ravelli, del Vaglio, del Tantardini, del prodigioso Bonzanigo (è doveroso è qui un accenno all'opera del torinese Giusto Aurelio Meissonier, che Enrico Thovez giustamente battezzava «un genio provinciale» rivendicandogli la maggiore influenza alla Corte francese, «nell'imprimere allo stile della Reggenza il suo carattere fantasioso e sbrigliato») — le sezioni dedicate alla scenografia, alla pittura e alla scultura del Sei e Settecento piemontesi, dal Ladatte al Cassini e al Collino, dai generisti Graneri e Olivero al paesista Cignaroli ed al fastosissimo Beaumont. Ed annunziammo pure, agli stessi studiosi d'arte, la «scoperta» del Guala, autentica «rivelazione» di questa mostra.

Messa a punto del Guala

Qui è necessario un inciso. Non mancò neppure questa volta — naturalmente — qualcuno a protestare, indignatissimo, che il pittore Pier Francesco Guala, di Trino Vercellese, operante in Piemonte fra Casale e Vercelli, tra Lucedio nella prima metà del Settecento, è noto e arcinoto a tutti coloro che hanno una modesta conoscenza dell'arte piemontese; che la sua figura domina (?) tra gli artisti del suo secolo essendo una gloria autentica della pittura italiana (?). A nostra vergogna fummo ammoniti a leggere (grazie: se mai, a rileggere) il libro sull'arte casalese di Noemi Gabrielli dove il Guala trova degna illustrazione; e a riconoscere senz'altro che il rilievo che il Guala già ha nella storia dell'arte italiana come *genialissimo ritrattista tra i più forti e originali del Settecento* troverà semplicemente ora a Palazzo Carignano una bella conferma. Di simile brava gente sempre pronta a scandalizzarsi che i loro piccoli patrimoni di nozioni non dati da altri per poco noti sono piani certi angolucci di cultura provinciale. La verità è che per il Guala conviene più che mai parlare di «scoperta» e di «rivelazione» anche perchè si avrà agio a studiarlo con opportunità di indagini e di raffronti nel buon nucleo d'opere radunate in Palazzo Carignano invece d'andarlo a cercare in paesi e piccoli centri. Se di lui il vecchio Lanzi, sempre oculatissimo nella sua *Storia Pittorica* ha quest'accenno: «Pietro Gualla di Casalmonferrato si occupò anch'egli in lavori a fresco: e fece in oltre tavole a olio per vari luoghi dello Stato e della Metropoli. Benchè si applicasse tardi a dipingere, comparve ritrattista molto vivace. Nè doveva uscire di questa classe: non avendo disegno nè capitali che bastassero per cose maggiori. Già vecchio, prese l'abito de' Paolotti, e in Milano si mise a dipingere una cupola nella lor chiesa; ma si morì prima di aver compiuto il lavoro»; le nostre più moderne storie dell'arte, dallo Springer-Ricci al D'Ancona-Cattaneo-Wittgens, tacciono il suo nome; dodici parole gli dedicò Corrado Ricci nel volumetto sull'arte di Lombardia, Piemonte, Liguria; una ventina di righe gli concede Laura Rosso nella citata monografia; i dizionari, come quello della Bessone-Aurelj, continuano a scrivere *Gualla* in cima a una noticina di poche confuse righe; il puntualissimo *Atlante di Storia dell'Arte Italiana* di Ojetti e Dami non ne fa sillaba; ed infine alla memorabile mostra della Pittura Italiana del Seicento e Settecento in Palazzo Pitti (1922) e a quella, di Venezia, del Settecento Italiano (1929), questo famosissimo, conosciutissimo, celebratissimo Guala non comparve affatto, neppur là dove figuravano artisti piemontesi medi e minori.

Questa parentesi era opportuna per meglio chiarire la specifica funzione culturale d'una grande rassegna d'arte regionale: ch'è di riuscire una esatta messa a punto di valori, che non conviene nè trascurare nè eccessivamente esaltare. Come alla Mostra Pitti un solo Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto era presente ed occorse attendere poi, due anni fa, la mostra della pittura bresciana nel Seicento e Settecento per misurarne, su quaranta opere, la notevole statura, così l'esposizione di Palazzo Carignano svolgerà compito analogo per il nostro bravo Guala. Ma è bene guardarsi dagli entusiasmi troppo ingenui, dai trasporti sentimentali troppo banalmente corrivi.

Carattere del Barocco

Ma utile soprattutto sarà la manifestazione torinese per confermare, anche nei limiti regionali, il carattere saliente dell'arte nel periodo barocco. Siamo cioè nei secoli in cui l'ingegno creativo, le facoltà poetiche nell'ambito plastico, cominciano a divulgarsi, a generalizzarsi, a livellarsi in una più ampia comprensione pubblica. E' forse il primo passo verso una democratizzazione (tipicamente moderna) delle possibilità inventive dell'arte e dell'attitudine delle masse a goderne: pur mantenendosi quelle ancora in una cerchia privilegiata, in una atmosfera da *élites* (però sempre più vaste) così come a modo suo potè essere rivoluzionaria l'Enciclopedia; e restando questa — si capisce — limitata ad una borghesia benestante. Insomma, al fenomeno arte — arte intesa nel senso umanistico di supremazie individuali di veri e propri culmini della pittura, scultura, architettura, alti spazianti sopra la folla estranea e sullo spicciolo artigianato — gradualmente subentra il fenomeno gusto: il gusto che dal dipinto va all'arazzo e alla stoffa, dalla statua va alla maiolica, alla miniatura, al ventaglio e a cento piccole galanti bagattelle, dall'architettura va alla scenografia e all'apparato da festa e carosello, e via via dilaga al mobile, al paravento e al parafuoco, all'alare e al sovraporte. Tutti comprendono, tutti gustano, tutti applaudono, tutti vogliono l'espressione ultima della moda, cioè di quel che passa, cangia, e di per sè è necessariamente frivolo. Perciò l'arte come non mai si fonde col costume, l'una è lo specchio dell'altro (si pensi a un Longhi, e, qui in Piemonte, alle bambocciate del Graneri, dell'Olivero): l'una dall'altra prende esempio. Ormai l'arte è un fatto di masse, ed è naturale allora che le vette s'abbassino alle valli: anche se queste valli sono amene e deliziosamente fiorite.

Neppure in Piemonte si sfugge alla legge. Ma qui più deboli sono le tradizioni della grande pittura, della grande scultura, della grande architettura, tanto che, come non è possibile il sorgere d'un Piazzetta o d'un Tiepolo o d'un Guardi, prima è un modenese, il Guarini, poi un siciliano, il Juvarra, ad imporre i moduli più seguiti della costruzione. La rivincita tocca dunque all'artigianato, com'era mirabilmente inteso a quei tempi. Ed è perciò che il Seicento e il Settecento sono il trionfo dell'arte decorativa piemontese. In nessun'altra parte d'Italia si crearono in quei secoli mobili di tanta bellezza, purezza, sobrietà. Scambi con la Francia vicina certo giovarono. Ma più giovarono l'equilibrio, la moderazione propria della gente piemontese.

Marziano Bernardi

Il Principe all'inaugurazione

Com'è noto S. A. R. il Principe di Piemonte onorerà della sua augusta presenza l'inaugurazione della Mostra che avverrà alle ore 10 di domani, sabato. Hanno annunciato il loro intervento all'inaugurazione l'ambasciatore di Germania, von Hassel, il Ministro d'Austria e numerosissime altre personalità. La Mostra durerà tutto novembre.

Il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano comunica che dal 19 corrente fino a novembre, e cioè per tutta la durata della Mostra del Sei-Settecento Piemontese, l'orario di apertura della Real Palazzina Mauriziana di Stupinigi è stabilito dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. Durante tale periodo la visita sarà disciplinata secondo le norme del Comitato della Mostra nella quale è pur compreso il Museo d'Arte ed Ammobiliamento di Stupinigi.

L'Ambasciatore tedesco von Hassel
visita la nostra città

Domattina, col treno delle 8,15, giungerà a Torino l'Ambasciatore di Germania a Roma, S. E. von Hassel, il quale assisterà alla cerimonia di chiusura dell'anno scolastico della Scuola tedesca.

Gazzotti al Gruppo Doglia parla ai fascisti e al popolo

Ieri sera sono convenuti nella piazza della Vittoria, che costituisce il centro della borgata omonima, i camerati di quel rione, per assistere al rapporto del Gruppo Rionale «Gustavo Doglia». La manifestazione è riuscita una imponente rassegna del Fascismo di questa zona della città: la popolazione è accorsa da tutto il rione ed ha letteralmente stipato la pur vasta piazza.

A ricevere il Federale Gazzotti, che ha presieduto il rapporto, si trovavano il vice-Federale Giai, il vice-segretario del Fascio di Torino colonnello Russi, la contessa Cavalli, l'ispettore Coniglione Stella, l'ispettrice marchesa Compans, il fiduciario cav. Puteri con tutte le gerarchie del Gruppo. Era anche presente il labaro dell'Associazione Famiglie dei Caduti Mutilati e Feriti per la Causa, con il fiduciario Perez ed alcuni vecchi squadristi. Pronunciato il saluto al Duce, il Fiduciario ha letto la sua relazione ed ha messo in rilievo l'appassionato fervore con cui il popolo della zona segue l'attività del Partito a cui è grato per le molte provvidenze instituite a suo favore ed in modo speciale per quelle rivolte alla cura dell'infanzia. Dopo aver esposti i dati del tesseramento — 2285 Fascisti, 800 Giovani, 910 Donne e 420 Giovani Fasciste — e quelli dell'attività sportiva, il cav. Puteri ha parlato degli interessi rionali e dei desideri della popolazione che vorrebbe, in materia tranviaria, la soppressione della linea n. 8 sbarrato, il prolungamento della 13.a linea fino a Lucento Posta ed ha concluso con elevate espressioni di fede.

Con vibranti parole il Federale ha parlato all'imponente adunata, rivolgendo un elogio molto affettuoso al camerata Puteri ed ai suoi collaboratori, ed ha affermato che lo sforzo costruttivo dell'Italia non si arresterà dinanzi alla barbarie bolscevica; prendendo spunto dall'articolo apparso ieri sul *Popolo d'Italia*, Piero Gazzotti ha concluso con la promessa, scritta appunto su quelle colonne, che i morti fascisti in Spagna saranno vendicati. Una calorosa ovazione ha salutato le elevate espressioni del Federale che ha poi premiato il fascista Natale Carli, reduce dall'A. O., per un atto di valor civile.

Le schiere fasciste, presa formazione di corteo, hanno poi sfilato in bell'ordine lungo la via Stradella. Nella sede del Gruppo, presenti i genitori ed il fratello del Martire, è stato inaugurato il nuovo Sacrario del «Gustavo Doglia», ove sono riprodotte nel bronzo le giovanili fattezze dell'eroico squadrista.

Il centurione Giuliani
caduto a Guadalajara
proposto per la medaglia d'oro

Il centurione Luigi Giuliani è caduto gloriosamente sul fronte di Guadalajara. Fascista della vigilia, comandante della «Toti», tenente degli Arditi nella grande guerra, era fraternamente amato da tutti i camerati e particolarmente dagli squadristi torinesi che mai lo dimenticheranno. Era il più anziano di cinque fratelli, tutti excombattenti, tutti squadristi.

Il comandante del Battaglione «Falco» delle Frecce Nere volontarie in Spagna ha comunicato la morte del glorioso nostro concittadino con la seguente commossa missiva:

«Alla signora Maria Giuliani. - Con profondo dolore e con orgoglio altissimo comunico a Lei, Madre Italiana di un Eroe indimenticabile, la morte gloriosa del di Lei figlio Centurione Giuliani Luigi avvenuta il 14 marzo sul fronte di Guadalajara a Casa Jbara. Il ricordo di un Eroe purissimo non trova parole degne per l'esaltazione di Suo figlio. Sappia, esimia Signora, che Egli morì col nome del Duce sulle labbra e, conducendo i suoi uomini all'assalto, cantava l'inno della Giovinezza Fascista. E' stato proposto per la medaglia d'oro. Sarà per Lei e per i parenti il maggior conforto. Coi sensi della più viva ammirazione per Lei e per i congiunti».

Il Rapporto nazionale
dell'Associazione del Fante
Questa sera giungerà il Labaro

Da tutte le Sezioni provinciali dell'Associazione Nazionale del Fante, giunge notizia della totalitaria partecipazione dei dirigenti al gran Rapporto nazionale indetto a Torino per i giorni 18, 19 e 20 giugno. Saranno alcune migliaia di Fanti che nella loro austera divisa, ornata dei colori dell'Ordine Militare di Savoia, giungeranno nella nostra città — culla della Fanteria italiana — ove sono state loro preparate accoglienze degne delle nostre tradizioni di ospitalità e di cortesia.

La Sezione torinese da alcuni giorni è mobilitata per predisporre gli alloggiamenti, le manifestazioni e la sfilata di tutti i partecipanti al Rapporto, che — come è noto — avverrà alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte. Il Rapporto dei dirigenti avrà inizio nella mattinata di sabato, 19, nel salone di Palazzo Madama. In serata, nella piazza Castello, la cittadinanza torinese potrà assistere alla celebrazione del Rosario della Gloria, rito ideato da Alberto Colantuoni.

All'appello dei nomi dei Fanti e dell'Italia — come nel 1934 sul Campidoglio — risponderanno nella piazza le raffiche delle mitragliatrici ed il rullo dei tamburi, ai nomi del S. Michele, delle Frasche, del Monte Santo e di cento altri che sono come tanti grani del Rosario sacro, si aggiungeranno quelli di Adua, di Passo Mecan, di Dessiè, di Addis Abeba.

Questa sera alle 21.45 giungerà alla stazione di Porta Susa, proveniente da Milano, il Labaro nazionale accompagnato dal Presidente Naz. dell'Associazione del Fante grand'uff. Gino Dall'Ara e dai componenti il Direttorio. Saranno ad attendere alla stazione tutte le autorità cittadine, le rappresentanze dei gruppi rionali, delle Associazioni d'Arma, ecc. Un imponente corteo accompagnerà il glorioso Vessillo alla Sede della sezione torinese del Fante in via Po, 3. Tutti i comandanti o gregari che hanno appartenuto alla gloriosa fanteria sono invitati a radunarsi stasera alle 21.30 in piazza S. Martino: con essi vi sarà certamente tutta la cittadinanza.

Bollettino Demografico

17 giugno 1937-XV

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	2
Morti	20
Matrimoni trascritti	12

Il Prestito "Città di Torino,,

Si delinea il successo dell'operazione

Le prenotazioni, anche in provincia, coprono già gran parte della somma destinata a finanziare il potenziamento della città -- La sottoscrizione di S. A. R. il Principe di Piemonte

La Casa di S. A. R. il Principe di Piemonte ha accordato la sua alta partecipazione al Prestito della Città di Torino passando al Banco di Roma l'incarico di una sottoscrizione di lire cinquantamila.

Il successo del prestito dei 100 milioni lanciato dal Municipio di Torino appare ormai assicurato. Anche ieri mattina e nel pomeriggio, ai diciotto Istituti bancari che sono incaricati delle operazioni, sono affluite in città e provincia, numerosissime, le prenotazioni così da lasciare intravvedere la copertura del prestito prima ancora dell'apertura ufficiale delle sottoscrizioni fissata il giorno 21. I vantaggi offerti da questa sottoscrizione destinata ad opere di pubblica utilità, sono stati da noi largamente illustrati e ciò ha provocato, come era naturale, un concorso di sottoscrittori superiore ad ogni più ottimistica previsione. Occorre quindi che coloro che intendono partecipare al prestito dei 100 milioni si affrettino a prenotarsi per non sentirsi rispondere, fra breve, agli sportelli degli Istituti di Credito un «esaurito».

Gli scopi del Prestito

Come è noto, l'operazione si compie in due tempi e, dei cento milioni previsti, la somma da sottoscrivere in questo primo tempo è di cinquanta milioni. Cinquanta milioni che — per servirci dell'espressione di un banchiere, profondo conoscitore del risparmio torinese e sempre attento al «polso della piazza» — fulmineranno. Mentre si aspettano i risultati definitivi della sottoscrizione, interessa conoscere quali sono le opere cui i proventi dell'operazione sono destinati. Ci limitiamo, naturalmente, a segnalare le imprese di maggior conto, omettendo le troppo numerose voci che, pur costituendo nel complesso uno stanziamento di ragguardevole mole, non offrono, presi uno per uno, un grande interesse al lettore o perchè rappresentano una quota minima, di fronte al totale, o perchè si riferiscono ad acquisti patrimoniali la cui importanza nasce dall'insieme del vasto piano affrontato dalla Podesteria, e perchè trovano ragion d'essere in opere sulle quali avremo occasione di tornare a suo tempo. Occupano, naturalmente, il primo posto nell'elenco, i lavori per il risanamento del tratto compreso fra le piazze S. Carlo e Carlo Felice. Si tratta d'un'impresa che i torinesi ben conoscono: impresa affrontata dalla città con le sole sue forze, senza alcun sussidio dello Stato, sebbene costituisca gran parte di quella attrezzatura che, con notevole onere finanziario, ci stiamo creando, allo scopo di meglio assolvere al compito nazionale affidatoci, nel campo della Moda. Nel quadro del risanamento, ha potuto trovare posto l'iniziativa privata d'un grande albergo, che sarà il più moderno ed il più elegante d'Europa, in tutto e per tutto degno del centro nazionale della Moda.

L'attrezzatura turistica

Erano già in corso i lavori di via Roma, per un importo complessivo di 31 milioni e 300 mila lire, allorquando si è prodotto un sinistro gravissimo ed imprevedibile: l'incendio del Teatro Regio. Bisogna ricostruirlo ed occorrono 14 milioni e 400.000 lire: cinque sono coperti da assicurazione, rimangono dunque 9 milioni e 400 mila lire, che trovano menzione in bilancio.

La necessità di nuovi edifici scolastici implica una spesa di 4 milioni 650 mila lire; l'acquisto di beni patrimoniali necessari ad opere pubbliche 4 milioni e 33 mila lire; il rilievo degli Ospedali Martini, importante aspetto del problema ospedaliero torinese, fascisticamente affrontato dalla nostra Podesteria, 2 milioni e 150 mila lire; l'inalveamento del torrente Dora 400 mila lire; contributo alla costruzione di palazzi destinati ai Comandi Militari, 1 milione e 200 mila lire; la costruenda strada sull'alveo del soppresso canale Michelotti, 936 mila lire; il rinnovamento dell'intera fognatura cittadina, 3 milioni e 750 mila lire.

Vasto e profondo consenso accoglierà quello speciale gruppo di stanziamenti destinati a potenziare la nostra città. Più volte, da queste colonne, abbiamo levato la voce a chiedere che il problema torinese fosse, una buona volta affrontato; che la riconoscenza nazionale per quello che Torino ha dato non si limitasse ai platonici accenni dei libri di testo per le scuole. Il potenziamento di Torino, città che occupa un posto specialissimo nel cuore degli italiani che non dimenticano, esige — lo abbiamo detto più volte — un piano unitario e totalitario, che la città non può affrontare con le sole sue forze; ma è altamente significativo che già si faccia quel che da parte nostra si deve fare. Accanto ai lavori di via Roma e del Teatro Regio abbiamo, in corso di esecuzione, tutto un complesso di opere destinate a fare di questa nostra bellissima ed elegantissima città un vero luogo d'attrazione. Mentre sono parte in corso e parte allo studio i lavori per il risanamento del centro cittadino, si è affrettata la costruzione del Palazzo della Moda e delle Esposizioni, specialmente in vista della grande Mostra-Convegno Internazionale che dovrà aver luogo nella primavera del 1938. Vedremo, fra non molto, compiuta la strada di culmine, grande arteria panoramica che aprirà al traffico turistico, valorizzandola, la stupenda nostra zona collinare. Torino, già famosa in tutta Italia per i suoi corsi ed i suoi giardini, si arricchirà fra breve d'un nuovo gioiello: il parco della Pellerina, iniziativa geniale, sulla quale speriamo di poterci intrattenere più a lungo quando sarà tempo e che, per la sua specialissima e moderna attrezzatura, specialmente sportivo-turistica, offrirà motivi di interesse sino ad oggi riserbati a pochissimi centri d'Italia.

La collina ed il Po

Non è stato dimenticato il Po. Esso offre uno dei più bei paesaggi fluviali del mondo intero, che deve essere valorizzato e reclamizzato. Il gettito del Prestito permetterà anche di risolvere questo problema, per quel che si riferisce alla sistemazione delle sponde, al trasporto a valle della diga Michelotti, all'innalzamento del livello, Risanamenti, strada collinare, Parco della Pellerina, sistemazione del Po, importano una spesa complessiva di 4 milioni e 783.000 lire. Il Palazzo della Moda e delle Esposizioni costa 14 milioni.

Il saluto del nuovo Prefetto
alle Camicie Nere torinesi

Il nuovo Prefetto di Torino, S. E. Baratono, in risposta all'augurale saluto rivoltogli dal Federale a nome delle Camicie Nere torinesi ha così telegrafato:

«La ringrazio e con cuore fascista ricambio a Lei e alle Camicie Nere torinesi il mio più cordiale saluto, orgoglioso di potere agli ordini del DUCE e con la di Lei collaborazione dare ogni mia attività al potenziamento di codesta bella provincia. - Baratono».

Visite a Casa Littoria

Il nuovo comandante del Distretto Militare si è recato ieri in visita di omaggio a Casa Littoria. Il Segretario Federale lo ha ricevuto nel suo ufficio, intrattenendolo cameratescamente. Prima di lasciare Casa Littoria il col. Grandi ha sostato nel Sacrario dei Caduti Fascisti.

Gli scheletri dei Monti Cappuccini
Solenne sacra funzione

Domani una funzione solenne di suffragio per i resti delle vittime della peste rinvenuti in questi ultimi giorni al Monte dei Cappuccini, sarà celebrata alle ore 9, con intervento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo e delle autorità politiche, civili e militari.

Il dissesto Chiarella
I creditori approvano
la proposta di concordato

Ieri mattina si è tenuta — nella sala d'udienza della sesta Sezione del nostro Tribunale, sotto la presidenza del giudice delegato cav. dott. Preslamburgo — la riunione dei creditori della fallita A. e G. Chiarella per l'esame della proposta di concordato formulata dai dissestati. Questa proposta comporta il pagamento integrale ai creditori chirografari delle somme riconosciute loro spettanti: tale pagamento deve essere effettuato in quattro rate eguali entro un anno dalla data di omologazione.

Alla riunione di ieri mattina hanno partecipato numerosi creditori rappresentanti la quasi totalità del passivo, e precisamente 155 creditori chirografari ammessi al passivo fallimentare per lire 1.403.930.

Il curatore comm. rag. Ugo Lanza ha lucidamente e minutamente illustrato la proposta di concordato, spiegando le ragioni per le quali la ritiene accettabile nell'interesse della massa. Si è proceduto quindi alla votazione che ha dato questo risultato: 152 creditori chirografari ammessi al passivo per L. 1.477.088,85 hanno accettato le condizioni loro sottoposte; tre invece si sono astenuti. Essendo stata raggiunta la maggioranza voluta dalla legge, la proposta di concordato è risultata accettata. Il cav. dott. Preslamburgo ha quindi fissata l'udienza del 30 corrente dinanzi alla VI Sezione del nostro Tribunale per la omologazione del concordato: si ritiene che non vi saranno opposizioni.

Arrestato perchè maltrattava la moglie. — Gli agenti della Squadra Mobile, in esecuzione di un mandato di cattura, hanno tratto in arresto tale Ruggero Trinca di Giovanni, di anni 26, da Nervesa della Battaglia, già residente a Settimo Torinese. Il Trinca, che è un violento, è responsabile di gravi maltrattamenti verso la di lui moglie, da poco defunta.

Gravissimo investimento tranviario
in corso Regina Margherita

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri, alle ore 13,30, in corso Regina Margherita angolo corso Altacomba. Uno sconosciuto, di circa trentacinque anni, mentre attraversava il suddetto corso era travolto da una vettura tranviaria della linea tredicesima e ciò malgrado la violenta frenata impressa al veicolo dal manovratore.

Con un'auto privata di passaggio il ferito era trasportato all'Ospedale Maria Vittoria, dove il dott. Re doveva constatare che, oltre ad altre serie ferite, il poveretto aveva riportato la frattura della base cranica, cosa che aveva prodotto la commozione cerebrale e una abbondante emorragia. Lo faceva pertanto ricoverare con prognosi riservata. Dai documenti potuti rinvenire negli abiti del ferito esso è stato identificato per il trentottenne Pietro Garofoli, abitante in via Ciamarella, n. 6.

Lotta libera fra cognate

Lo scorso 28 aprile, la signora Francesca Pagliano in Gallo, si recò, in compagnia di un geometra, alla casa colonica situata in Strada antica di Druent, 840 di proprietà sua e del fratello, per procedere alla stima del valore locativo della parte di sua proprietà. Il fratello condomino le aveva dato le chiavi per accedere allo stabile, nonchè ampio benestare per il sopraluogo anche nei locali di sua proprietà. Senonchè molto spesso l'uomo propone e la moglie dispone. Costei, tal Maddalena Maletto, non appena vide entrare la cognata nel giardino antistante alla casa, perdette il lume della ragione e le si scagliò contro a testa bassa per impedirle d'avanzare. Non fa bisogno di dire che tra le due cognate non correvano rapporti molto affettuosi. Dalla tremenda zuccata la Pagliano riportò una contusione al petto che fu giudicata guaribile in 5 giorni.

Nella sua querela ella ha pure dichiarato che la cognata brandiva minacciosamente con la destra un trincetto, e che solo, per il provvidenziale intervento del geometra ella aveva potuto uscire illesa dal furioso assalto di lotta libera. L'imputata ha invece sostenuto, ieri in Pretura, che il falcetto era il manico di un vecchio tegame col quale stava scavizzolando nella spazzatura quando la vista della cognata l'aveva mandata improvvisamente in bestia. Il Pretore Pucci l'ha condannata a tre mesi di reclusione per il reato di minaccia e a 500 lire di multa per quello di lesioni, con tutti i benefici di legge. La parte lesa era assistita dall'avvocatessa Dina Furlan.

Ladri di piombo. — Antonio Di Modugno fu Felice, d'anni 61, nato a Corato (Bari), e il di lui figlio Giuseppe, d'anni 25, pure nato a Corato, entrambi residenti a Torino in via E. Demonico n. 27, sono stati tratti in arresto dagli agenti della Squadra Mobile, in esecuzione di un mandato di cattura, quali responsabili di furto. I due, che di mestiere sono muratori, approfittando del fatto di essere occupati in un cantiere edile, avevano asportato una partita di tubature in piombo, pronte ad essere messe in opera, e ciò in danno della signora Ida Mastorani di Fortunato.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. E. Palmer-Almirante-Scelzo). — Ore 21,15: «Sedici anni» di A. e F. Stuart (Novità).
CARIGNANO (Comp. De Sanctis) ore 21,15: «Una notte...» di G. ... (Novità).
MICHELOTTI: ore 21, «Alì Babà» ...
MOTONAVE VITTORIA: 21,15 Danze ...
ROSSI DANZE (P. Valentino) due orchestre Kramer e i suoi solisti e ...
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze ...
CAV ESTIVO: ore 17 e 21,3: ...
CUCCO PARCO VALENTINO: 21 ...
BIRR. B. CARATSCH: Gran Varietà ...
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte della Promotrice. Dalle ore 9 alle ... e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Ultimi 4 di Santa C...
CHIARELLA: Il film «Uno dei tanti» ...
IDEAL: Mistero camera nera e ...
STATUTO: La paura d'amare. Bette Davis, Franchot Tone, M. Lindsay.
ALPI: «L'Ammiraglio». L. 2-3-4.
NAZIONALE: «Collegio femminile» ...
MAFFEI: Cortigiana del Re Sole ... Gran Varietà (20 num. Successo) ...
MASSIMO: «La bambola del diavolo» con Lionel Barrymore e M. O' Sullivan.
ITALA: Il Re dell'Opera, L. Tibbett.
TORINESE: Messaggio segreto. Re...
FREJUS ESTIVO: Avorio nero. Ma...
SAVOIA: «Il fu Mattia Pascal».
REGINA: «Le quattro perle». L. 1...
FONTINO: «Giulietta e Romeo» e ...
MICHELOTTI EST. Regazza Boem...
CORSO: «Janosik» (Il bandito). Temperatura 22 gradi. Dopol. L. ...

I divertimenti

NAZIONALE: SIMONE SIMON
in «*Collegio femminile*» tratto dalla celebre commedia «*Esami di maturità*». Ingresso 1.60 - Dopolavoro 1.05.

STATO CIVILE

17 Giugno 1937-XV

Carlarie Giuseppina v. Frera, anni 74, di Torino, agiata, via C... n. 14 — **Baldo Francesco** di Ore... id. 25, di Torino, impiegato, via C... solata 7 — **Trisorri Angela** m. G... **Magnelli**, id. 76, di Trino Verc., casalinga, via Mario Gioda, 50 bis — **Ferraris Benvenuto** di Giuseppe, 21, di Udine, studente, via Sospello 161 — **Alessi Giovanna** m. Fatt..., id. 63, di Valeggio sul Mincio, casalinga, via Massena 65 — **Cred... Visconti Emilia** v. **Mondino**, id. ..., di Torino, agiata, via Manzoni 7 — **Papino Carlotta** m. **Olivero**, id. 81, Torino, pensionata, via Mongrando — **Gualetto Francesco** fu Vincenzo, 77, di Costanzana, pensionato, Sobrero 31 — **Quaglia Maria** v. ...rino, id. 70, di Savigliano, casalinga, via Salbertrand 1 — **Cariglio Mich...** — **Raimondo Marcellino** di Raimon..., id. 40, di Rubiana, casalinga — ...nero **Maria Maddalena** v. **Ghirardell...**, id. 70, di Nizza Marittima, casalinga — **Cariatti Alberto** di Ottorino, id. ..., di Cremona, Ufficiale R. A. — **Ber... di Silvano** di Ottavio, m. 9, di Torino — **Brandetta Bruno**, g. 28, di Torino — **Vergine Giuseppe** di Giovanni, anni 43, di Settimo d'Asti, tranviere — **Boggione Domenico** m. **Vane...**, id. 67, di Trino Verc., casalinga — **Canon Carlo** fu Pietro, id. 32, di ..., manovale — **Rinaldi Guido** di G...seppe, id. 36, di Torino, elettricista — **Rainaudo Maria** v. **Fantone**, id 63, ...Cusino, casalinga.

Disavventure di ogni giorno

Una donna ferita a colpi di bottiglia. — La scorsa notte, la casalinga Irene Barlotto di Giorgio, d'anni ..., abitante in via Michelangelo n. 3, si è presentata all'Ospedale della Maria Vittoria onde farsi medicare alcune lesioni. I sanitari le hanno riscontrato una ferita lacero contusa e una escoriazione al volto, nonchè una ecchimosi alla regione mammellare destra e l'hanno giudicata guaribile in ... giorni. La Barlotto ha dichiarato che, poco prima, mentre si trovava nel pianerottolo della propria abitazione era venuta a diverbio con un inquilino della casa di cui ignora il nome, il quale, ad un certo punto, afferrata una bottiglia vuota, l'aveva colpita ripetutamente con questa producendole le lesioni lamentate.

Percuotono la donna che non ... consolva. — Tali Noe Giovanni e Giuseppe Noe, padre e figlio, abitanti in corso Belgio 110, convivono da qualche tempo con l'operaia Domenica Arcostanzo, d'anni 35, la quale, oltre a provvedere ai lavori di casa, li aiuta pure nel loro mestiere di ciabattini. Stamane, verso le ore 6, per ragioni di interesse, i due Noe hanno percosso con pugni e bastonate la donna, che verso le ore 10,30 si è presentata all'Ospedale S. Giovanni, dove il dott. Cavallini ha potuto constatarle, sul viso, sulle braccia e sul torace all'incirca trenta ematomi. La poveretta è stata giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Vecchio investito da un ciclista. — Il tipografo Francesco Arcostanzo, ... anni 25, abitante in corso Regina Margherita n. 69, ieri mattina, verso le ore 7,45, mentre percorreva in bicicletta via Madama Cristina, giunto all'angolo di via Bernardino Galliari sterzava con violenza ed andava ad investire un passante, gettandolo al suolo. Quest'ultimo, l'ottantacinquenne Carlo Macario, abitante in strada Valsalice n. 110, soccorso dai presenti, era condotto all'ospedale S. Giovanni, dove il dott. Bellani gli constatava una contusione alla regione ... sinistra che giudicava guaribile in dieci giorni.

L'attualità meteorologica

Un giugno eccezionale

Non capita sempre che le vicende del tempo siano tali da dar ragione ai meteorologi, i quali, ad esempio, assegnano l'inizio di una stagione al primo giorno del mese, in cui ha principio la corrispondente astronomica. Così il primo giugno comincia meteorologicamente l'estate, mentre il solstizio capita nei giorni 21 o 22, quest'anno precisamente il giorno 21 a ore 21 e 12''. Or bene: poche volte la convenzione dei meteorologi è apparsa meglio giustificata di questa, chè l'estate si è subito affermata con puntualità e vigore insuperabili. L'Europa centrale e meridionale è stata infatti invasa da calori degni di piena, di grande estate e veramente eccezionali, anche perchè entro la prima quindicina di giugno, come fu messo in evidenza da vari meteorologi stranieri e per l'Italia principalmente dall'Eredia — cui dobbiamo tanto vasta e sicura conoscenza della nostra climatologia — nella prima quindicina di giugno, dicevamo, è naturale un periodico abbassamento della temperatura. Per l'Italia esso cadrebbe più spesso nella seconda decade e sarebbe più notevole sulla Lombardia, sul Veneto e lungo la dorsale Appenninica. In quest'anno, la stagione ha preso la rincorsa verso le alte temperature: il termometro da Milano, a Firenze, a Roma, a Napoli, a Palermo, è salito allegramente oltre i 30° e ha superato qua e là in qualche giorno i 35°. E all'estero non si va meglio, se a Berlino si è giunti fino a 36,3.

Il pubblico, che non si preoccupa gran che di questioni meteorologiche, allorquando la stagione ne fa in male o in bene, in eccesso o in difetto, una delle sue, vuol vederci chiaro e desidera almeno conoscere la causa dell'eccezionalità che lo tormenta o lo allieta. Poi, naturalmente, resterà come prima e il caldo o il freddo che sia non avranno per lui sollievo. In ogni modo una curiosità di natura scientifica è sempre lodevole; vediamo quindi di soddisfarla in quanto si può sulla scorta del *Bollettino d'informazioni meteorologiche per l'Aeronautica*, che viene pubblicato giornalmente dall'«Ufficio Centrale delle Telecomunicazioni e dell'assistenza del volo» da detto Ministero. Questo Bollettino, che ha sostituito da qualche mese quello analogo dell'«Ufficio Presagi», è sommario e non risponde alla maggiore esattezza, dovendo essere compilato rapidamente. Segue però a distanza di tempo un *Bollettino di studi* assai ricco, completo preciso poichè per esso l'Ufficio competente può valersi di abbondante e sicuro materiale italiano e straniero. Però pel momento non abbiamo a disposizione che il *Bollettino rapido*; l'altro essendo arretrato alla metà di aprile. Comunque anche il primo è sufficiente per formarsi una chiara idea della situazione barometrica causa immediata dell'anormalità meteorologica, secondo quanto ci sembra probabile.

Il grande anticiclone atlantico — stazionario tutto l'anno su questo oceano con centro variabile intorno alle Azzorre ma più che mai possente in estate, lo sviluppo essendo favorito dalla fresca superficie marina — ha assunto sul finire di maggio una grande estensione, giungendo a coprire più o meno la maggior parte dell'Europa, anzi distaccando su questa un anticiclone dipendente, cioè una poderosa massa d'aria, che già gli apparteneva e che faceva parte quindi in origine della cintura tropicale di alta pressione barometrica. Dunque questo anticiclone europeo è costituito di aria proveniente dal tropico. A questo punto il lettore dirà dentro di sè: — Basta, ho capito. — S'inganna. L'origine tropicale non è sufficiente a spiegare la forte elevazione di temperatura dominante da molti giorni. Quell'aria è indubbiamente molto calda all'origine; ma salendo in latitudine e soggiornando a lungo sulle fresche acque dell'Atlantico si è poi raffreddata ne' suoi strati inferiori. Difatti le correnti, che provengono direttamente dall'anticiclone Atlantico nella stagione estiva, ci apportano aria umida, ma non troppo calda. Questo capita in alcuni anni per tutta l'estate, e normalmente ogni anno in giugno, chè l'anticiclone si affaccia sulle coste sud-occidentali del nostro continente e di poco s'inoltra.

Ecco perchè di solito il corrente mese, almeno nella sua prima metà, è ben poco estivo. Ma quest'anno, come abbiamo detto, le cose sono andate diversamente. Quella immane massa d'aria atlantica, che si è trasportata nel bel mezzo dell'Europa, donde non pare che per ora voglia muoversi, ha perduto la sua caratteristica, d'essere fresca negli strati inferiori, perchè questi si sono scaldati sempre più a contatto della terra, la quale, specie in giugno, si infuoca sotto i raggi d'un sole che raggiunge la massima altezza e permane il maggior numero di ore sull'orizzonte. Quest'aria, divenuta continentale da marittima che era, non deve dunque il suo forte calore tanto alla origine subtropicale quanto al prolungato soggiorno sulla terra. Al quale calore si aggiunge poi quello che si sviluppa in seno alla massa stessa per azione dinamica poichè in un anticiclone gli strati aerei si comprimono dall'alto al basso. D'altra parte la perdita di calore del continente per raggiamento notturno è minima, sia per la brevità delle notti, sia pel molto vapore, che l'aria sovrastante ha portato seco dall'oceano e che fa da schermo.

In questa grande massa d'aria, ora tutta omogeneamente molto calda, correnti non si formano, ben poca cosa essendo tra luoghi anche lontani il dislivello barometrico. La calma col forte grado di umidità contribuisce inoltre a rendere meno sopportabili le elevate temperature. Infine l'omogeneità del riscaldamento fa scarseggiare i temporali refrigeratori, quei pochi formandosi per cause locali.

Ci sembra che, cospirando queste cause tutte in un senso, la ragione dei calori eccezionali di questo giugno appaia meteorologicamente spiegata.

T. Alippi

Venere brilla visibilissima accanto al sole

Faenza, 17 notte.

Verso mezzogiorno molti cittadini hanno potuto osservare un raro fenomeno celeste. A 40 gradi ad ovest del sole brillava una stella di prima grandezza, e il fenomeno è durato per molte ore, sollevando i più vivi commenti della cittadinanza, che ha interpretata l'apparizione quale un segno di lieto presagio. L'Osservatorio Bendandi, comunica che l'astro in parola è il pianeta Venere il quale trovasi ora alla sua massima elongazione, e quindi nella sua fase di maggiore visibilità.

TEATRI E CINE

Sullo schermo: *Janosik*, di M. Fric.

Il cinema cecoslovacco, una Cenerentola fino a cinque anni or sono, doveva improvvisamente avere un suo celebrato quarto d'ora, quando due artisti, il Machaty e il Rovenski, gli dettero due film sotto molti aspetti indiscutibili: *Estasi* e *Amore giovane*. Due temperamenti agli antipodi l'uno dell'altro, ma entrambi schietti, in quelle due opere, sino all'ingenuità: torbido e sensuale il Machaty, idillico, d'un idillio agreste, il Rovenski. Sulle orme di quei due film si stette da allora in poi molto attenti, al cinema ceco; e un ampio documentario del Plicka, *La terra canta*, per potenza e bellezza d'inquadratura, quasi sempre fine a se stesse, doveva far salire a tre il numero degli artisti cecoslovacchi sui quali poter contare. Dopo una così improvvisa e vittoriosa affermazione, invece, il silenzio o il declino. Sono note le vicende di Machaty: ora è a Hollywood, vedremo che gli riuscirà di concludere, laggiù. Rovenski si è poi lasciato incoppare un po' troppo sovente dalle facili lusinghe del folclore, pur continuando a lavorare con serio impegno: mentre di Plicka non si ebbe quasi più nulla.

Con *Janosik* il cinema di Praga si prende una sua meditata e concreta e modesta rivincita. Il film è tratto assai liberamente, anzi, assai cinematograficamente, dal dramma di Jiri Mahen: tra i consulenti ritroviamo proprio il nome di Plicka: la musica è dello Smatek: gli interpreti, da Palo Bielik, Zlata Hajdukova, Andrej Bagar, al Plachta, al Pistek, sono tutti degli studi di Brno; e il regista è un giovane veterano: trentacinquenne appena, ha già diretto una mezza dozzina di film (tra i quali *Vita da cani* e *L'eroe di una notte*), dopo aver a lungo fatto l'assistente di Lamac. Insomma, per questa rivincita, s'è mobilitato tutto quando il cinema cecoslovacco poteva mobilitare. Ne è venuto un film assai vario, ricco di colore e di vicende, sovente fotografato da maestri, retto da una regia quasi sempre abile, e da interpreti quasi sempre efficaci. Insomma, un piccolo avvenimento, alle soglie dell'estate: chè in questa stagione è davvero inconsueto imbattersi in un film non banale. L'atmosfera è sovente alla Fairbanks: Janosik è uno stretto parente di Zorro e di Robin Hood. Le sue avventure, le sue beffe, la sua fine, ve le vedrete, in un avvicendarsi di cani e di trovate ora un po' stanti, ora sorprendenti di vivezza e di bravura: ciò che occorreva, insomma, a rievocare questo che, nelle leggende popolari dei Carpazi, s'aureola della gloria d'un quasi eroe nazionale durante la dominazione magiara. Voci aggiunte abbastanza accurate.

m. g.

La frascatana, di Paisiello all'Accademia Filarmonica

Per contribuire artisticamente alla prossima festa dell'arte piemontese l'Accademia Filarmonica di Torino ha organizzato uno spettacolo musicale, che, è da prevedere, riuscirà interessante e piacevole. Poichè l'Archivio dell'Accademia è ricco di partiture di opere settecentesche, i soci avvocato Paolo Cattaneo e ingegnere Giuseppe Sciopis, incaricati dalla direzione, hanno scelto *La frascatana*, un'opera comica del Paisiello, che fu rappresentata al Carignano nel 1788, e che ai suoi tempi ebbe grandissima fortuna. Tale opera, ridotta in due atti dal maestro G. C. Gedda, da lui concertata e diretta, cantata dalle signore P. Della Torre, G. Milone Lavazza, N. Natale, dai signori V. Baldo, U. Cantelmo, A. Gianotti, A. Sciol, con scene del prof. R. Testi, sarà eseguita alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, la sera di sabato prossimo nell'Odeon dell'Accademia filarmonica, in piazza San Carlo.

AL CARIGNANO inizia questa sera l'annunciato corso di recite la Compagnia drammatica italiana di Alfredo De Sanctis, la quale si presenta con la nuova commedia in tre atti di Giuseppe Romualdi: «Una notte...», che in altre città ha riportato lusinghiero successo.

Spettacoli all'aperto in preparazione a Genova

Genova, 17 notte.

Al campo sportivo Luigi Ferraris, in via Del Piano, nel prossimo luglio si svolgerà all'aperto una grande stagione lirica il cui cartellone comprende *Lohengrin* di Wagner, *Rigoletto* di Verdi, *Tosca* di Puccini, oltre a un grande concerto sinfonico. Maestri concertatori e direttori d'orchestra saranno Giuseppe Baroni, Franco Capuana, Antonio Guarnieri, Angelo Costaguta.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,30-14: Orch. Moletti — 14,15-14,30: Borsa.

Ore 16,30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: L'amico Lucio a spasso col microfono. Un campeggio di Balilla moschettieri — 17,15: Concerto del soprano Rita Stabile. Al pianoforte: M.o Mario Salerno — 18,50: Com. della Società Geografica — 19: Orch. Cetra — 19,40-20,05: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: dott. Aldo Valori — 20,40: Concerto della fanfara dell'Associazione Naz. Bersaglieri (sez. di Milano) — 21: Concerto di musica da camera: violinista Giulio Bignami e pianista Ermanno Beato — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22: Conversazione di V. Costantini — 22,10: Musiche dell'800 dirette dal M.o Tito Petralia con la partecipazione del soprano Matilde Arbuffo e del tenore Vincenzo Marcochi — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orchestrina Principe.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,05: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21: «Zingaresca» operetta in 3 atti di Lehar, diretta dal M.o U. Favara — Negli intervalli: Tuddi e il mondo per travers e Dove siamo e onde vorrei — Conversazione di G. Brigante Colonna — 23: Giornale radio.

Vienna: 22,20: orchestra, violino, fisarmonica — **Bruxelles I:** 22,10: canzoni fiamminghe — **Praga I:** 20,25: «Molto rumore per nulla», commedia di Shakespeare — **Parigi P.P.:** 21: «Un grand amour en cour d'Anglais», di Diamant-Berger — **Parigi P.T.T.:** 20: canzoni e operette — **Parigi T.E.:** 21: musica da camera — **Radio Parigi:** 23: Concerto notturno — **Berlino:** 20,10: Musica varia — **Francoforte:** 21: «Veronica», commedia di F. P. Buch — **Lipsia:** 22: «Un idillio di Biedermeier» con musica da Bellschmidt — **Droitwich:** 21,45: «Così fan tutte» di Mozart.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — Attività del mercato rivolta di preferenza su alcuni valori metallici come Ilva, Ansaldo e Terni che, prevalentemente richiesti, progrediscono ulteriormente; stazionari gli altri. Più sostenuti i Fondi Pubblici.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	74 90	Merid. El.	318 50
Id. f. c.	74 90	P. C. E.	90 —
Redim. 3½%	72 50	Sesa	89 50
Id. f. c.	72 50	Edison	314 —
Rendita 5%	94 225	Unes	11 025
Id. f. c.	[illegible]	Savigliano	1017 50
B.T.N. 1940	101 475	Nebiolo	948 —
Id. 1941	101 75	Todeschi	114 —
Id. 1943 I	99 75	Moncenisio	300 50
Id. 1943 II	99 925	Ilva	324 75
Id. 1944	98 125	Ansaldo	58 —
Torino 4½	451 —	Fiat	484 50
Id. 5%	485 —	C. I. R.	280 —
S. Paolo 4%	414 75	Schiappar.	7 875
Id. 3½%	367 50	Mira Lanza	190 —
Ferrov. 3%	301 50	Montepon.	422 —
I.R.I. 4½%	481 50	M. Amiata	98 75
Filer. 4½%	479 —	Montecatini	214 —
Cr. Aer. 4%	410 —	Acqua Pot.	185 —
Sici 4%	412 —	Florio	54 50
Lloyd Sab.	4 80	V. Gaica	67 75
Mediterr.	330 —	Lane Borg.	1680 —
Meridion.	905 —	Valli Lanzo	69 —
Torino Nord	170 —	Cot. Merid.	224 —
Navig. A. I.	306 —	Viscosa	472 875
Italgas	14 40	Beni Stabili	210 —
Sip	64 125	Cartiera It.	166 —
Terni	261 50	Burgo	314 —
Valdarno	145 —	Forn. Riun.	142 50
Tri-Mare	455 50	Silos	232 —
Stipel	502 50	R. Zuccheri	199 —
Sabaudo	4 00	Gilardini	118 —
Talco Graf.	427 —	Marelli	117 —
A.N.I.C.	102 115	S.T.E.T.	470 50

CAMBI. — Austria 356; Svezia 483,50; Polonia 360,05; Norvegia 471,45; Canadà 19; Parigi 84,60; Svizzera 435,25; Danimarca 418,90; Belgio 320,75; Olanda 1045; Germania 763,35; Londra 93,85; New York 19; Cecoslovacchia 66,15.

MILANO, 17. — Centrale 870; Assic. Gen. 4500; Ferr. Mediterranee 331; Meridionali 905; Veneto Centr. Ferr. 395; Rubattino 85,50; Col. Cantoni 3040; Fiorier 209; Val d'Olona 155; Val Ticino 180; Olcese 439; Stamp. De Angeli 941; Cantoni Coats 303; Unif. Con. Naz. 540; Rossari e Varzi 722; Rotondi 582; Toni 60,50; Colon. Meridionali 287,50; Un. Manifatture 348; Lan. Gavardo 620; Rossi 4100; Taccetti 132; Cons. Snia 465,50; Bernasconi 96,75; Viscosa 473,60; Parchetti e C. 90; Ansaldo 58,75; «Ilva» 334,50; Met. Ital. 342; Amiata 98,75; Montecatini 215,25; [illegible]

OBBLIGAZIONI: [illegible]

GENOVA, 17. — [illegible]

TRIESTE, 17. — [illegible]

CONSOLIDATI (17 Giugno 1937 - XV): [illegible]

CAMBI: [illegible]

MERCATI

CEREALI

Castelnuovo, 17. — Granoturco Naz. [illegible]

BESTIAME

Alessandria, 17. — [illegible]

Asti, 17. — [illegible]

Castelnuovo, 17. — [illegible]

Valenza, 17. — [illegible]

Novi Ligure, 17. — [illegible]

FORAGGI

Alessandria, 17. — [illegible]

Novi Ligure, 17. — [illegible]

VINI

Castelnuovo, 17. — [illegible]

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPRO Serta usata da kg. 200 a 500. Mele, via Nizza 31. 58970

CONSOLATA. Globi, lanterne, birbiloi; ingrosso dettaglio. Chincaglieria Gaz, Corte Appello 14. 2501

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concessioni ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 3458

BAR posizione centrale piazza divertimenti, trasferendosi causa padre infermo, cedo 24.000. Scrivere cassetta 14 C. Unione Pubblicità Italiana, Savona. 3909

INDUSTRIA per la fabbricazione di marmellate, confetture, caramelle ecc., esistente dal 1869, ottimamente attrezzata, bene introdotta; cedesi in seguito alla morte del titolare. Informazioni, offerte presso: Maria ved. Fenilli, Trieste, via S. Francesco 9. 3891

RIMETTO avviata fabbrica articolo consumo. Accetto pagamento parziale Ballila reclame. Telefonare al 50-733. 33828

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA intelligente volenterosa cerca laboratorio dentistico. Della Penna, via Digione 16. 59017

FATTORINO 15-18 anni cerca ditta importante. Scrivere cassetta 146 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18217

OPERAI capisquadra elettricisti pratici montaggio manutenzione motori ed apparecchiature, possibilmente pratici di sala prova macchine elettriche, cercansi da importantissima industria milanese. Indicare età, precedenti, referenze e pretese a cassetta 152 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3906

PERSONA servizio sui 20-25, presenza buona, educazione, cercasi come cameriera di fiducia da distinta casa. Indirizzare cassetta 187 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18220

RAGAZZA tutto servizio cercasi subito; referenze. Moroni, via Legnano 16. 59081

STENODATTILOGRAFA abilissima e corrispondente francese cercasi subito Società Anonima. Scrivere indicando pretese posti occupati non primo impiego, cassetta 185 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59226

URGONO lavoranti sarte. Roero, via Vinzaglio 25. 58977

15 giornaliere. Chiunque, ovunque, dedicandosi ore disponibili. Occupazione domicilio, semplice, decorosa. Opuscolo in gratis Ditta Mania Bonis, Desiderando campione lavoro, rimettersi lire due. 84

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO fonderia formatura getti speciale; ottime referenze, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 175 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18228

QUARANTACINQUENNE serio, capacità direzione sucheria, legnami, disponibile subito, offresi. Scrivere: G 327, Pubblicità Oliva, Biella. 7408

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

TRENTENNE muratore, pratico disegno, offresi capomastro o assistente presso Impresa. Recasi ovunque; modiche pretese. Scrivere avviso 140, Bastonier Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 3902

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI
8) PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PANIFICI della provincia necessitiamo far visitare per ottimo consentito articolo da capaci elementi già introdotti, dotati autotreno. Referenze dettagliate. Scrivere cassetta 150 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3905

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIAVARI. Collegio Vittorio Emanuele accoglie giovanetti periodo estivo cura balneare, ripetizioni ogni materia, prezzi modicissimi. Chiedere dettagli Direzione Istituto. 17845

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

GINNASIO femminile parificato San Francesco. Collegio Convitto Dame Orsoline, Rapallo. Scuole elementari. Ginnasio inferiore superiore. Corso speciale cultura giovinette che non intendono frequentare classi ginnasiali. Lingue moderne, lavoro, disegno, pittura. Lingue straniere. Tradizione i conferenziere, trattamento signorile, retta modica. 3481

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A distinto, indipendente, bella camera piazza e mezza, comodità. Cellini 27, pomeriggio. 58913

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151, Rinomatissima esposizione mobili, primario stabilimento fabbricazione propria, accuratissimo, vasto assortimento, mobili lusso, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia, Facilitazioni pagamento. 229

PRIMARIA fabbrica industriale Unione Mobili, corso Regio Parco 6, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pesanti, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi, facilitazioni pagamento. 229

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA consegnando femmina terrier bianco nera smarrita piazza Bernini. Telefonare 70-516. 18196

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde solamente con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FARMACISTA proprietario trentenne sposerebbe simpatica collega o figlia di farmacista. Seria. Scrivere cassetta 185 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18209

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI mobiliato piano rialzato villa Torre Pellice, tre camere, cucina, dispensa, camera servizio, hall, cantina, parco. Rivolgersi: Portieria, Mille 7. 18216

BALME. Villetta sette letti completi accessori moderni, giardino, affittasi stagione. Visibile dal 18 al 21. Chesa. 59015

CASA centrale moderna reddito sei, vendesi occasione 1.100.000. Scrivere cassetta 187, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18214

CASA ereditata 15 camere giardino, vendo 70.000. Permutarsi. Milano 10. 18236

CASCINA 30-74 giornate irrigua, vicinissima Torino, solo appezzamento. Milano 10. 18235

COMPERO contanti cassetta remiconservata 500 terreno corso Statuto. Scrivere cassetta Unione Pubblicità Italiana. 58994

VILLA panoramica oltre Po, vicinanze Gran Madre Crimea, vendesi buone condizioni. Dott. Balzanelli, via [illegible] 18215

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggio, tutte comodità moderne, otto ambienti, affittasi. Corso Orbassano 14. 18166

AFFITTASI eventualmente vendesi alloggio 5 ambienti, entrata, cucina bagno completo, termo particolare, giardino. Rivalta 35 (Crocetta). 59018

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, atelier; rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile: 10-12 e 14-16. 110

CERCANSI 1-2 camere cucina, paraggi corso Orbassano Stupinigi S. Paolo. Scrivere: Solinari, via Maria Vittoria 18197

CERCO tre quattro camere accessori, garage, giardino, paraggi Statuto. Scrivere cassetta 180 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18190

750 mensili affittasi negozio due vetri, zona centrale. Perron 32. 18204

ALBERGHI
19) STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FINALMARINA. Albergo Costa Azzurra. Comodità moderne; ottimo trattamento, prezzi miti. 3822

RICCIONE. Albergo Zanzani in centro. Cucina ottima. Vicino mare. Giardino. 3560

RIVIERA Ponente affittasi alloggio splendida posizione spiaggia, tutte comodità, sei letti. Telefonare 67362. 33945

VARAZZE. Gran Colombo, modernissimo, trattamento ottimo, prezzi miti, facilitazioni famiglie. 3111

VARAZZE. Pensione Miranda, vicinanze stazione, mare, trattamento famigliare, prezzi modici. 58493

VOLTAGGIO Grand Hôtel Stabilimento Idroterapico, cure complete, trattamento famigliare, conforto. 3880

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

NOLEGGIO Moto Mas; vendo altre occasioni. Palermo 135. Telefono 23-363. 58778

PRIVATO vende 514 ottimo stato, Alfa, telefono 55-562. 59012

VENDO Balilla ultimo tipo, 4 marce, ottimo. Telefono 49-478. 58972

VERA occasione vendo 521-N. Telefono 46-442. 58966

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. ADLER specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE. Ore 9-13, 16-20; fest. 8-12. Salottini sep. Corso Raffaell 3 ang. r. Roma nuova

Tipografia Giornale LA STAMPA

Se le accuse di tradimento che hanno motivato la condanna a morte di Tucacewsky e compagni sono vere, immaginiamo l'entusiasmo dello Stato Maggiore francese alla nuova promessa d'alleanza militare che Blum ha dovuto dare alla Russia

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I colloquî di Beck col generale Gamelin

Le trattative ministeriali col Senato per varare la legge dei pieni poteri

Parigi, 17 notte.

Il generale Beck si è recato oggi al ministero della guerra, dove ha avuto col generale Gamelin l'annunziato colloquio. A questa prima presa di contatto seguirà un'altra col ministro della guerra, Daladier. Si ritiene che l'oggetto concreto della visita del capo dello Stato Maggiore tedesco vada cercato nel desiderio che generalmente si attribuisce qui alla Germania di giungere a un accordo per la limitazione degli armamenti prima che il riarmo britannico sia entrato nella fase delle realizzazioni su grande scala. Lo stesso problema il generale Beck esaminerà a Londra con Duff Cooper. Ma i suoi sforzi verranno così integrati da quelli di von Neurath, il quale, sempre secondo gli osservatori francesi, si proporrebbe di mostrarsi accomodante sulla questione spagnola, a patto che l'Inghilterra entri nell'ordine di idee di un accordo sugli armamenti e agisca su Parigi per indurla ad allentare i suoi rapporti con la Russia.

Speranze e manovre

Le cancellerie di Londra e di Parigi avrebbero stabilito, di comune accordo che, nei suoi colloqui col ministro degli esteri tedesco, Eden dovrà cercare di ottenere l'adesione del Reich alla dichiarazione franco-inglese sul Belgio, nonchè l'accettazione di una formula sulla ricerca dell'aggressore da includere nel futuro patto renano. Il capo del Foreign Office, qualora le buone disposizioni della Germania si confermassero, si riserverebbe inoltre di chiedere a von Neurath una dichiarazione rassicurante circa l'avvenire della Cecoslovacchia e lo «statu quo» nell'Europa centrale.

In tale ipotesi, non sarebbe impossibile, almeno secondo quanto si ritiene in questi ambienti, che, tornando a Berlino, il capo della Wilhelmstrasse faccia una [illegible] di un giorno a Parigi, per vedere Delbos. L'accordo a quattro sul [illegible] navale sembra, [illegible]ma, aver rotto il ghiaccio fra le potenze occidentali. Il corrispondente romano del Temps scrive che il viaggio di von Neurath a Londra costituirà la prova del fuoco dell'asse Roma-Berlino. Se questo meccanismo resiste ai colloqui anglo-tedeschi, e a maggior ragione ne esce consolidato, si potrà considerarlo come una forza realmente stabile e solida della politica europea. Ma l'organo ufficioso non nasconde di avere l'impressione che l'Inghilterra farà di tutto per staccare la Germania dall'Italia.

Secondo l'Humanité, quello che avviene in questi giorni è il segno che la politica del Patto a quattro rinasce e «sviluppa pericolosamente i propri effetti». E l'organo comunista, a nome «dei popoli che credono ancora nella solidarietà internazionale», domanda a Delbos se la politica francese sia quella della Lega delle Nazioni o quella del patto di Roma, aggiungendo che il dovere della Francia sta nel rispondere che la propria politica è quella della Lega, della sicurezza collettiva e della mutua assistenza. L'Humanité difende quindi la causa dell'alleanza russa.

Ma nel timore dei comunisti entrano in notevole misura anche le nuove prospettive per la causa del sovietismo spagnolo, quali emergono dalla situazione sempre più disperata di Bilbao. In questo sfere non si è infatti lontani dal pensare che, caduta la capitale basca, Franco otterrà facilmente dall'Inghilterra il riconoscimento della qualità di belligerante in adesione alla domanda da lui fatta ufficiosamente al Foreign Office in questi giorni. In tale ipotesi, la Francia non potrà non conformarsi all'esempio inglese. Ora un siffatto mutamento dell'aspetto giuridico della situazione potrebbe avere numerose ripercussioni nei riguardi del controllo navale e far sorgere fra le quattro grandi Potenze tutta una serie di nuove questioni di dettaglio, il cui scioglimento potrebbe richiedere del tempo, ritardando di altrettanto le decisioni definitive circa il richiamo dei volontari, e cioè prolungando la guerra.

Il progetto di Auriol

In politica interna la situazione è immutata. La Commissione finanziaria del Senato ha iniziato l'esame del progetto Auriol sui pieni poteri o per dir meglio sui poteri speciali, e continuerà ad occuparsene domani.

Nel pomeriggio il presidente Caillaux, udite le dichiarazioni del Ministro delle Finanze in difesa dei suoi progetti, gli ha chiesto la presentazione di un testo addizionale contro gli abusi della speculazione monetaria e contro le frodi fiscali. L'atmosfera generale, tanto al Senato quanto alla Camera sembra migliorata, e si delineano prospettive di accordo. Come vi informavamo ieri sera, la maggioranza che il governo potrà raccogliere sarà minima, ma una crisi sembra farsi di ora in ora più improbabile.

Al momento attuale il programma di risanamento fissato da Auriol sarebbe il seguente: 1) aumentare progressivamente l'imposta sui dividendi superiori al sei per cento; 2) obbligare le società e le banche entro limiti da determinarsi, a investire le loro riserve legali in titoli di stato; 3) istituire un bilancio-tipo per le aziende bancarie; 4) riformare l'imposta sul reddito; 5) accelerare il pagamento delle imposte stanziando la corresponsione di un dato interesse da parte dei ritardatari; 6) obbligare le compagnie di assicurazione a investire in titoli di stato le loro riserve legali e il 25 per cento delle loro riserve assolute; 7) ristabilire l'equilibrio nel bilancio delle compagnie ferroviarie e dell'azienda postelegrafonica, mediante il rialzo della tariffa e la riorganizzazione dei servizi; 8) aumentare il prezzo di vendita dei tabacchi ed elevare le tasse di registro e bollo.

Questo programma riveste comunque, finora, carattere elastico, il gabinetto riservandosi di modificarlo secondo la maggiore o minor resistenza incontrata nei vari settori del parlamento.

Si noterà che finora i propositi manifestati dal Ministro delle finanze nei riguardi della Banca di Francia, dalla cui attuazione si attendevano una decina di miliardi, non figurano nell'elenco dei progetti ventilati. Potrà Auriol far fronte con la necessaria prontezza ai bisogni improrogabili della Tesoreria, mercè la sola sottoscrizione di Buoni del Tesoro conseguente all'obbligo fatto alle società, alle Banche e alle Compagnie di assicurazione? L'avvenire del Ministero è sospeso a questo punto interrogativo.

C. P.

Il convegno della Piccola Intesa

I tre Presidenti a colloquio su un piroscafo del Danubio

Vienna, 17 notte.

Hodža, Tatarescu e Antonescu sono arrivati a Turn Severin, sul Danubio, accolti festosamente dalla popolazione. Verso le nove di stamani, i presidenti si sono imbarcati sul Re Carol e sono partiti per Kladovo, scortati da un altro battello rumeno e da uno [illegible]. A Kladovo il Re Carol era atteso da Stojadinovic, il quale è salito a bordo del piroscafo. Ripresa la navigazione, il Re Carol ha fatto rotta verso Cassana.

Stasera, dopo lo sbarco dei tre Presidenti, è stato diramato un comunicato nel quale, omettendo la solita parte riguardante la concordia di vedute e l'unità degli obbiettivi, si possono rilevare i seguenti brani:

«L'incontro sul Danubio ha offerto agli uomini di Stato dei tre paesi alleati l'occasione di esaminare, in un lungo colloquio, i problemi politici ed economici che interessano i paesi della Piccola Intesa. Essi hanno constatato la loro piena identità di vedute nelle questioni esaminate e l'identità del desiderio di rafforzare e approfondire i rapporti che legano i tre paesi, coordinando i loro sistemi economici, sviluppando le loro relazioni culturali e svolgendo una collaborazione più intensa su i territori, cosa che risponde perfettamente allo spirito di solidarietà dal quale i tre Paesi sono profondamente animati. Al tempo stesso, essi hanno confermato gli obbiettivi delle azioni politiche dei loro popoli, i quali rimangono immutabilmente diretti alla conservazione della pace e alla difesa dei confini, nell'ambito delle alleanze e delle amicizie. Essi sono pure risultati d'accordo in merito al proseguimento dell'azione comune mirante alla reale collaborazione degli Stati del Bacino danubiano, d'intesa con tutte le potenze interessate. I tre presidenti del Consiglio stimano necessario porre in rilievo ancora una volta la loro fedeltà verso il patto societario, i cui principii formano la base della loro collaborazione e dei loro rapporti con gli altri Stati. Essi non aderiranno a mutamenti del Patto che non mirino a rafforzare la Società delle Nazioni».

Schacht a Vienna

L'arrivo in aereo - Gli incontri con il Presidente Miklas e con il Cancelliere

Vienna, 17 notte.

E' arrivato stamani da Berlino, in aeroplano, il ministro delle finanze tedesco dott. Schacht. Erano ad attenderlo il ministro del commercio Tahur, il dott. Kienböck, l'ambasciatore Von Papen, e per la Cancelleria federale il nuovo capo del protocollo ministro Von Blaas.

Poco dopo l'arrivo il dottor Schacht, insieme a Von Papen, è stato ricevuto dal presidente della Confederazione Miklas, ed ha fatto visita al dott. Schuschnigg e ad altre personalità.

Questa sera, alla Legazione di Germania, il ministro delle finanze tedesco ha fatto brevi dichiarazioni ai rappresentanti della stampa austriaca ed ai corrispondenti dei giornali del Reich, dicendo loro che le sorti del mondo oggi non dipendono dalle questioni monetarie; certo, il problema dell'oro ha la sua importanza, ma, come è noto, nè per la Germania, nè per l'Austria. I tedeschi hanno, infatti, saputo anche far senza l'oro.

«La mia visita a Vienna — ha aggiunto il dott. Schacht — deve dimostrare che la Germania ha interesse a mantener rapporti di buon vicinato. Mi auguro che le mie conversazioni viennesi valgano ad approfondire le relazioni fra l'Austria e la Germania».

A MADRID uno dei tanti bandi che promettono un premio a chi porterà vivo o morto qualcuno dei nemici dei rossi.

Un ingegnere americano assassinato in Germania

Berlino, 17 notte.

Sulle rive della Saale, a circa 10 km. da Eisleben, un operaio [illegible] ieri mattina un tizio gravemente ferito d'arma da taglio. Trasportato all'ospedale, lo sconosciuto riprendeva dopo alcune ore i sensi e riusciva a fare alcune dichiarazioni. Si tratta di certo Edoardo Becker, ingegnere cittadino americano ma di origine tedesca. Era venuto in Europa per visitare dei parenti nel paese di Flensburg e anche per [illegible] una forte eredità.

Durante la traversata l'ingegnere aveva conosciuto uno studente di medicina americano, certo Fartof, col quale aveva stretta subito amicizia. Avendo portata con sè l'automobile, l'ingegnere decideva di compiere un lungo giro per far conoscere al compagno di viaggio alcune città tedesche. Furono a Berlino e successivamente a Lipsia. Di qui erano partiti l'altra mattina, diretti a Flensburg.

A un certo punto si erano fermati per bere un liquore, che il Fartof aveva acquistato a Lipsia. Bevutone un bicchierino il Becker perdeva tosto i sensi; avvertiva soltanto due sfitte lancinanti; evidentemente due pugnalate. Del misterioso studente di medicina nessuna traccia: è scomparso con l'automobile e con tutti i denari che il Becker portava con sè, cioè 2400 sterline, 400 dollari, 40 marchi. La polizia è convinta che il Fartof si era proposto di assassinare l'ingegnere e di gettarne poi il cadavere nel fiume; all'ultimo momento, invece, l'approssimarsi di qualcuno gli avrebbe impedito di attuare il piano.

Nel Waziristan

Tre ufficiali inglesi gravemente feriti e due ufficiali e sei soldati indiani uccisi

Parigi, 17 notte.

I giornali ricevono da Londra che quasi giornalmente avvengono degli scontri alla frontiera nord-est dell'India, nel Waziristan. Nell'ultimo attacco dei seguaci del fachiro di Ipi contro un accampamento inglese, sono rimasti feriti gravemente tre ufficiali inglesi e sono rimasti uccisi due ufficiali indiani e sei soldati.

Una lotta contro la polizia di 68 inquilini a Nizza

Parigi, 17 notte.

La stazione radiofonica di Nizza ha annunciato questa notte che gli inquilini di una casa hanno costituito un fronte comune contro la polizia, che voleva sfrattare un lavoratore che era in arretrato con il pagamento dell'affitto da parecchi mesi.

Un gruppo di 68 inquilini si sono radunati nella casa dello sfrattato e hanno barricata la porta, difendendosi a sassate per più di due ore contro 45 poliziotti, che avevano il [illegible] di far eseguire l'ordine ricevuto. Finalmente dopo che 5 funzionari sono rimasti feriti, la polizia ha potuto aver ragione dei manifestanti e penetrare nell'alloggio, arrestando tredici dei belligeranti.

Le anime dannate di Stalin

Radek risorge

Donde? Nè dal carcere, nè dal confino, ma da una villa nei pressi di Mosca -- Egli fu l'accusatore di Tucacewski -- La sorte di Blucher pare segnata

Varsavia, 17 notte.

Torna sulla scena politica sovietica Carlo Radek, l'ebreo del ghetto di Stanislavov, il rivoluzionario insofferente, l'oppositore di tutti i regimi, l'uomo senza patria. Torna non precisamente sulla scena politica, ma su quella criminale, che oggi indubbiamente domina la vita sovietica. Dietro al maresciallo Tucacewski e ai sette generali mitragliati dalla Ghepeù riappare il naso adunco di Carlo Radek, i suoi occhietti saettanti, il suo sorriso sardonico. Infatti, precise informazioni danno per certo la riapparizione di colui che, per tanti anni, diresse il massimo organo sovietico, le Isvestia, e che è diventato oggi il migliore collaboratore di Jezof, l'attuale capo della Ghepeù, il nemico giurato di Jagoda.

Confinato in una villa patrizia

La riapparizione di Radek era certamente prevedibile dopo l'insignificante condanna inflittagli dal tribunale sovietico, nel processo contro il così detto «centro parallelo». La famosa lettera che egli scrisse a Stalin non restò senza risposta. E la risposta, appunto, fu data dal verdetto che lo condannò a soli dieci anni. Il ricatto era riuscito. Carlo Radek si era da tempo assicurato le spalle col-

IL DITTATORE ROSSO

l'invio di documenti all'estero, documenti che, se fossero stati pubblicati avrebbero potuto dare del filo da torcere al tiranno del Cremlino. Radek fu l'amico di Trotski quando questi era in auge, e forse anche dopo nutrì una certa ammirazione, e simpatia per la sua intelligenza, e sopra tutto perchè si trattava di un correligionario. Ma questa circostanza non gli ha impedito di darsi anima e corpo a Stalin per salvare la sua pelle e per condiuvare la di lui opera distruttrice.

E' a tale proposito rivelatrice la notizia dalla quale risulta che Carlo Radek non è nè in prigione nè deportato. Egli è semplicemente confinato, ma dove? Nei pressi di Mosca, in una villa che fu di proprietà di aristocratici del del vecchio regime, dove riceve i suoi [illegible] amici, dove si tiene in contatto telefonico con Jezov, dove continua, sia pure in un altro settore, la sua losca attività, la sua opera di delazione.

V'è chi giunge a dire che Radeck sia l'uomo che avrebbe smascherato Jagoda. Non bisogna dimenticare che Tucacevski fu messo in stato d'accusa da Radek, il quale non esitò a denunciarlo durante il processo che vide alla sbarra i membri del così detto «centro parallelo». E' Radek, infatti, l'unico imputato che conservò durante il processo piena lucidità mentale e che accusò il maresciallo Tucacevski di congiurare contro Stalin. Al complotto di Tucacevski avrebbe dovuto partecipare anche Radek, che era stato invitato a parteciparvi dal generale Putna. Radek rivelò a Stalin, invasato ormai da una forma acuta di persecuzione, il nome dei congiurati indicando e precisando i loro rapporti con altre personalità. Radek quindi, appare essere l'accusatore implacabile ed il volgare delatore le cui rivelazioni portarono alla fucilazione degli otto generali sovietici.

Alla sua subdola opera si deve la preparazione di un altro processo che si svolgerà, a quanto si assicura, fra breve, pubblicamente, ma che già viene chiamato il processo contro il terzo centro trotzkista. Sarà, questo, la volta dei diplomatici arrestati nei giorni scorsi, coi quali Radek era stato sempre in ottimi rapporti, e dei quali, specialmente degli ex-ambasciatori, era stato non poche volte ospite gradito. L'accusa contro i nuovi arrestati, Karoka, Rosenberg, Jurenef, i tre ambasciatori, e contro alti funzionari del Commissariato agli esteri, sarà la solita: spionaggio e complotto contro il regime sovietico.

Numerosi del resto sono i processi in vista. Il primo sarà quello dei generali arrestati nei giorni scorsi, imputati anch'essi di spionaggio e di alto tradimento. Seguirà poi, come abbiamo detto, quello contro i diplomatici; e un terzo è previsto contro alcune personalità del partito comunista arrestate i giorni scorsi nelle varie provincie dell'U.R.S.S.

A tale proposito giustamente osserva l'ufficiosa Gazeta Polska che, se le cose in Russia andranno avanti di questo passo, Stalin fra breve non avrà più poliziotti sufficienti a sorvegliare gli arrestati. Non è più possibile prevedere quanti saranno gli uomini destinati a cadere dinanzi al plotone di esecuzioni. Si potrebbe forse prevedere, dice il giornale polacco, quanti sono per il momento coloro che sfuggiranno alla fucilazione. I prescelti dalla sorte sono appena una decina su 170 milioni di russi. Essi sono i dignitari bolscevichi che hanno partecipato ai funerali della sorella di Lenin.

L'epurazione in Estremo Oriente

Il maresciallo Blucher non era presente. La sua sorte appare ormai segnata. Il maresciallo Blucher è trattenuto a Mosca e non riassumerà più il comando dell'esercito dell'estremo oriente.

Intanto altre notizie confermano che la così detta opera di epurazione dell'esercito dell'Estremo Oriente continua su vasta scala. Le fucilazioni sono ormai all'ordine del giorno. Si calcola siano stati fucilati un centinaio di ufficiali, fra cui numerosi ufficiali superiori, organizzatori con Blucker dell'armata dell'Estremo Oriente. Le fucilazioni del caso sono avvenute, ironia della sorte, nella città che porta il nome di Svobodnij, che vuol dire «libertà».

Dalle notizie che giungono qui, la situazione in tutti i settori della vita sovietica continua ad essere tesa e gravida di minacce. Un violento attacco sferrato oggi dalla Pravda, organo del Partito comunista, contro Meslauk, commissario del popolo per l'industria pesante, fa ritenere imminente il suo arresto. Il giornale sovietico ribadisce l'accusa già affiorata nei giorni scorsi di avere egli svolto azione sabotatrice per non aver vigilato adeguatamente sulla esecuzione dei piani di produzione dell'industria automobilistica.

d. a.

Anche Bela Kun fucilato?

Budapest, 17 notte.

Secondo notizie dei giornali ungheresi della Transilvania, l'ex-dittatore comunista Bela Kun, che si era rifugiato in Russia, dove aveva ricoperto cariche importanti, sarebbe stato arrestato sotto l'accusa di antistalinismo e, dopo uno dei soliti processi sommari, fucilato.

Bela Kun aveva in questi ultimi tempi manifestato più volte apertamente la sua opposizione ai sistemi di governo instaurati da Stalin. Egli era intimo amico di Jagoda e di Tucacevski

LO SCIOPERO DEGLI SPAZZINI AD ANGERS ha costretto le autorità a mobilitare la truppa che ha disimpegnato nel modo migliore il poco piacevole lavoro.

EDI POLZ CAMPIONE AUSTRIACO DI GINNASTICA e istruttore di migliaia di giovani si esibisce in un'esercizio di equilibrio.

L'uccisione di Bagnoles

Un interessante documento scritto da Carlo Rosselli

Parigi, 17 notte.

La notizia secondo la quale due degli assassini dei fratelli Rosselli sarebbero stati identificati è confermata oggi dai giornali, che usano nel comunicarla il condizionale, ma il cui tono è tale da non lasciare dubbi di sorta. La sola novità della giornata concerne, perciò, non la attendibilità o meno dell'informazione, ma l'identità dei criminali.

Fino al momento in cui telefoniamo, nulla si conosce di positivo in merito, chè la polizia è di una discrezione assoluta. Quanto si può affermare è che i due arrestati erano conosciuti da Carlo Rosselli, il quale non diffidava di essi. Si tratta, come «Paris Midi» di oggi [illegible] nettamente capire, di persone del suo «entourage», e ciò conferma l'ipotesi che abbiamo ieri formulato.

Se il giornale meridiano è reticente, la «Liberté» di stasera è nettamente esplicita, e scrive che si tratta «certamente di agenti terroristi antifascisti». L'organo di Doriot, d'altra parte si domanda il perchè del delitto di Bagnoles, e continuando la sua inchiesta, esamina oggi un documento scritto da Carlo Rosselli, il quale è tutt'altro che privo di interesse.

«Noi ripetiamo — scrive il giornale — ciò che non abbiamo mai cessato di affermare fin dall'inizio dell'inchiesta: l'affare Rosselli è un episodio della guerra spagnuola svoltosi sul nostro territorio. In seguito a quale circostanza Carlo Rosselli rientrò in Francia mentre era comandante sul fronte di Aragona di una colonna internazionale? Esiste un rapporto scritto dal Rosselli stesso, rapporto che è stato pubblicato in riassunto dalla stampa.

Questo documento, se fosse stato falso, sarebbe stato smentito; cosa che non è affatto accaduta. In questo rapporto Rosselli espone le cause di una disfatta subita dalla sua colonna dinanzi ad Almudebar, disfatta che precedette di pochissimo tempo il suo ritorno dalla Spagna. Il documento è lunghissimo e spiega dettagliatamente l'avvenimento. Esso è scritto in terza persona.

La colonna combatteva sul fronte di Huesca, e dopo la disfatta chiedeva rinforzi. I rinforzi furono promessi ma non inviati.

«Rosselli — dice il rapporto, vale a dire il Rosselli stesso che ne è l'autore — dichiara allora al comandante Reyes che al comando spetta la responsabilità di questa situazione. La discussione si fa dura. Finalmente Reyes dichiara che quando i 500 «rojo y negro» saranno a Vicien, egli invierà i 300 fucili mancanti. Rosselli replica che così facendo, questi uomini non potranno materialmente prendere parte all'offensiva. Reyes concede che l'invio dei fucili a Vicien si faccia quando Ascaso telefonerà da Barbastro che i «rojo y negro» sono decisi ad andare ad Almudebar. Il 23 Ascaso telefona da Barbastro che i «rojo y negro» hanno accettato di venire. Speriamo. Invece nessuno arriva».

Questo estratto prova quanto segue, dice la «Liberté»: primo che la colonna Rosselli è stata sabotata: da chi? Secondo, che i rapporti fra Rosselli e gli alti ufficiali rossi erano tesi.

Il rapporto narra in seguito le fasi della battaglia che ebbe luogo il 22 novembre. Rosselli chiede nuovi rinforzi: «In quanto ai rinforzi, alle 14 il colonnello Villalba telefona al castello di S. Juan dicendo che è riuscito finalmente a convincere i 300 «rojo y negro» a partire. Assicura che sono già partiti. Rosselli e Ascaso decidono di insistere nell'attacco, ma fino alle 16.30 nessuno arriva. Più tardi risulterà che la notizia data dal Villalba era falsa.

«Qui bisogna fermarsi — nota il giornale. — Perchè Villalba diede una informazione falsa? Non c'è che una sola risposta: perchè, probabilmente, si voleva che la colonna venisse schiacciata, e Rosselli ucciso. Tutto questo prova che si voleva in Spagna la morte di Rosselli. Ciò non è tutto. Diremo domani perchè Carlo Rosselli è stato ucciso in Francia».

In quanto ai giornali di sinistra, essi oggi accusano il colpo in vario modo. La speculazione sui due cadaveri essendo ormai impossibile, certuni tentano miserabili diversivi, altri dicono che l'inchiesta segna il passo, negando i fatti. La furia dei primi giorni è cessata; è bastato che l'inchiesta avanzasse di un passo solo nella via della verità.

Quale decano dei giudici istruttori, il signor Hude ha incaricato il dott. Kohn Abrest, direttore del laboratorio di tossicologia, di procedere all'analisi delle viscere dei fratelli Rosselli prelevate durante l'autopsia.

La morte di un pioniere dell'automobilismo e dell'aviazione

Aosta, 17 notte.

E' deceduto in povertà, a 72 anni, il pioniere dell'automobilismo e dell'aviazione in Italia Cesare Scacchi, nativo di Lodi. Venuto a Torino all'età di 11 anni, iniziava la sua carriera di meccanico, in cui presto eccelleva. In una officina torinese dal 1891 al 1900 il giovane Scacchi costruiva il suo primo motore a gas povero e veniva incaricato sino al 1907 del loro collocamento in tutta Italia e anche all'estero. Per conto della stessa officina dirigeva i primi impianti di tram elettrici a Napoli e a Roma.

Per offerta di Giovanni Agnelli diveniva poi confondatore della Fiat, in qualità di capo delle officine di via Guastalla, ove venivano costruite le prime vetture. Trasferitasi la Fiat in corso Dante e iniziata la sua grande ascesa, la posizione del fedele collaboratore del cav. Agnelli si andò man mano rafforzando. Nel 1902, fra i primi in Italia, lo Scacchi conseguì la patente di guidatore di automobili. Quando fu sfidato per una grande competizione in Inghilterra, Nazzaro lo volle accanto a sè e in ricordo della sua preziosa collaborazione gli offriva un magnifico cronometro d'oro con dedica. Dal 1911 al 1915, lasciata la grande fabbrica nel desiderio di costruire in proprio, lo Scacchi impiantava a Chivasso la fabbrica di automobili «Ceesar».

Lo Scacchi costruiva pure uno fra i primi aeroplani italiani, che egli stesso pilotò con successo a Cameri. Già nel dopo guerra nelle ore lasciategli libere dal lavoro studiava, precorrendo i tempi, l'automobile utilitaria a cambio graduale.

Non trascurando le costruzioni più modeste mai non meno interessanti, nell'immediato dopo guerra otteneva il brevetto di sfruttamento delle famose chiusure lampo, e sosteneva un processo intentatogli da un presunto inventore inglese. Nel 1931 lo Scacchi entrava in una nota Società astiana di autotrasporti come capo officina della Ditta, studiando ancora progetti e ottenendo concrete realizzazioni come quella effettuata durante le sanzioni trasformando tutti i motori degli automezzi della Società con funzionamento a nafta anzichè a benzina.

Della ricchezza che aveva coronato i suoi sforzi, egli aveva donato senza limitazione ai poveri, in silenzio e in umiltà, ed è morto povero.

I fratelli Bo, di Gassino Torinese, con nobile gesto sono venuti a raccogliere gli ultimi ricordi del geniale costruttore e provvederanno a loro spese a far tumulare domani la salma a Gassino.

Un triestino aspira al premio di 100 mila lire della «Runa»

Trieste, 17 notte.

Il triestino Giovanni Ferrari, che da anni si dedica allo studio dei problemi riguardanti il volo umano, ha dichiarato di avere costruito un nuovo apparecchio azionato a pedali e munito di ali artificiali, col quale si propone di vincere il premio di centomila lire promesso dalla «Runa» a colui che riuscirà a compiere, col solo ausilio dei propri muscoli, la distanza di due chilometri.

Le udienze del Papa

Castel Gandolfo, 17 notte.

Il Pontefice ha ricevuto oggi in udienza privata il card. Fumasoni Biondi, Prefetto della Sacra congregazione di Propaganda fide; il cardinale Mariani preposto all'amministrazione dei beni della Santa Sede, e mons. Ottaviani, assessore della suprema Sacra congregazione del S. Uffizio.

Autista colpito dal fulmine che perde l'uso della favella

Gozzano, 17 notte.

Lungo la strada che conduce a Madonna del Sasso, durante un temporale, il fulmine è caduto sopra un'automobile guidata da certo Antonio Nigro di Milano, che riportò gravi ustioni alle mani. Egli per lo spavento ha perduto l'uso della parola ed è rimasto come paralizzato. Il povero giovane, che non poteva gridare al soccorso, dovette attendere il sopraggiungere di alcuni contadini per avere i necessari soccorsi.

Muore per insolazione

Cesena, 17 notte.

Verso il mezzogiorno tale Amedeo Belli, di anni 33, da Longiano, stava attendendo al lavoro di mietitura del grano, quando veniva colto da svenimento e trasportato nella sua abitazione decedeva poche ore dopo. Il medico ha diagnosticato che il Belli è morto in seguito a colpo di sole.

Otto milanesi feriti in uno scontro d'auto

Desio, 17 notte.

Sulla provinciale Como-Milano, una macchina guidata da Giuseppe Di Marzo, con a bordo quattro persone, tutte residenti a Milano, in una curva nei pressi di Seveso in seguito allo scoppio di un pneumatico sbandava paurosamente e cozzava contro un'altra automobile proveniente da Milano con a bordo tre persone. Dai rottami sono stati estratti otto feriti, fortunatamente leggeri, ricoverati negli ospedali di Como e di Milano.

Due donne investite dal treno

Una morta e l'altra ferita

Bologna, 17 notte.

Questa mattina presso Corticella due donne che transitavano lungo la linea ferroviaria sono state investite dal treno di Venezia diretto a Bologna. Una, tale Clementina Negri, di 56 anni, è rimasta morta sul colpo; l'altra, Augusta Spinardi, di anni 39, ha riportato abrasioni e ferite multiple nonchè la commozione cerebrale ed è stata ricoverata all'ospedale.

Col narcotico e col temporale rubano 150 mila lire di preziosi

Milano, 17 notte.

Durante il rumoroso nubifragio dell'altra notte un audace colpo ladresco è stato perpetrato in danno della settantacinquenne Teresa Cantoni vedova Borrichi, dimorante in via Ariosto 33. I ladri, strangolato il cagnolino che richiamava l'attenzione con i suoi guaiti, hanno svelto le valvole dell'impianto elettrico per poter operare al buio e si sono impossessati di preziosi per 150 mila lire. Sembra che la signora, la quale dormiva, sia stata narcotizzata, non avendo sentito nulla ed essendosi svegliata con una forte pesantezza alla testa.

Due giovani dilaniati dall'esplosione di un 305

Vicenza, 17 notte.

I giovani fascisti Giovanni De Guio, di anni 24, ed Egildo Slaviero, di anni 22, entrambi di Mezzaselva, partiti per il monte Verena, in cerca di materiale di ricupero, in località Civello trovarono un proiettile 305, che esplose. I due giovani rimasero orribilmente dilaniati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROBBIO

E' deceduto il negoziante di tessuti [illegible] Leonardi, di 35 anni, che era stato colpito involontariamente da un colpo di rivoltella sfuggito da certo Zanzoli Pietro.

DA VARALLO

Si è avuto lo scambio delle consegne fra il Podestà cav. Robotti, dimissionario, ed il commissario prefettizio, avv. Cesare [illegible].

CRONACA

I funerali del ten. Carletti vittima di un incidente a Mirafiori

Il giorno 14 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Mirafiori mentre rullava per portarsi sulla linea di partenza investiva con l'elica il tenente pilota Alberto Carletti che in seguito alle gravi ferite riportate è deceduto.

Ieri alle ore 15, partendo dall'ospedale militare si sono svolti i funerali del tenente Carletti. A rendere l'estremo omaggio alla salma del giovane pilota sono convenuti S. E. il Prefetto Oriolo, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, l'on. Farinacci, l'on. Gastaldi e numerose altre personalità. Con il gen. Marchesi, comandante la Brigata aerea, erano tutti gli ufficiali superiori ed i piloti di Mirafiori e di Venaria. Le autorità e i camerati del defunto hanno espresso alla madre ed al padre, senatore gen. Ottorino Carletti, i sensi del loro profondo cordoglio per la immatura perdita del giovane aviatore. La salma è poi stata trasportata a Cremona ove stamane le saranno rese solenni onoranze. Il ten. pilota Alberto Carletti era decorato di medaglia d'argento al Valor militare ed era stato promosso per merito di guerra.

Mercato dei cotoni

New York, 17 (chiusura cotoni). — Disp. tend. sostenuta, Middling 12,91. Futuri: tend. apert. poco stabile; tend. chius. sostenuta. 1937: luglio 12,01; agosto 12,04; settembre 12,06; ottobre 12,07; novembre 12,06; dicembre 12,04; 1938: gennaio 12,04; febbraio 12,08; marzo 12,12; aprile 12,13; maggio 12,14.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA